INSERZIONI
Le inserzioni e pagamento si ricevono agli Uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 — MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Ditta all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di spazio o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25; in terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 52 — 26 — 13 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DOPO IL BANCHETTO

Prime impressioni sul discorso dell'on. Crispi

Le prime impressioni furono iersera, e perdurano stamane, eccellenti; anzi, rileggendo a mente serena e fredda il discorso, questo appare migliore ancora che non apparisse sulle labbra stesse del primo ministro.

Nel discorso non sono precisati nè disegni di legge da presentare, nè ordine o misura di lavori parlamentari da compiere; e ciò annunziarà prossimamente un'Augusta parola che il ministro non potè, nè volle prevenire. « Piuttosto nel discorso sono notati con energia e con chiarezza i caratteri principali che avrà l'amministrazione presieduta dall'on. Crispi.

Si vuol governare colla libertà e per la libertà; si vuol governare con partiti parlamentari definiti e precisi; non si vuole smentire il passato; di fronte alla Chiesa si vuol essere rispettati, rispettando, attaccati ai diritti della società civile venga ad essere menomato; si vuole mantenuto il principio di un'autorità che presieda all'essenza fondamentale e ai quotidiano svolgimento dello Stato, ma « questa autorità sia sotto ogni aspetto legittima, prima pel suffragio sincero dei più, poi per la lenta esplicazione della loro volontà, per la capacità, infine, di trarne per tutti il maggior bene possibile; » si vuole la riforma del Senato... Non sappiamo, dopo tutto ciò, caratterizzato a questo modo, il governo del Ministero Crispi — benchè voglia essere il governo della Nazione anzichè il governo di un partito — non possa sinceramente e ampiamente soddisfare gli uomini più liberali e più progressisti.

Il Crispi accennò di più: disse che il suo governo poteva essere giudicato dai fatti compiutisi senza tante parole nei sette mesi decorsi della sua amministrazione. Orbene, chi confronti questi fatti colla precedente opera governativa non può nascondersi la notevole differenza a vantaggio dell'ordine e della libertà.

Ma sovratutto nel discorso di ieri fu nobile, bella e precisa la parte esterna; questa dovette e deve soddisfare ogni italiano o qualunque partito si ascriva, perocchè raramente o forse mai come oggi è sollevata l'influenza e la dignità dell'Italia in mezzo agli Stati europei. A noi è sovranamente piaciuta la parte che riguarda la Francia, parte che è piena di generosità e di giustizia; è piaciuto come fu definito lo scopo del convegno col Bismarck; è piaciuta la professione dei principii di nazionalità che sosteniamo in Oriente. Quanto alla politica coloniale, noi ci permettiamo ancora raccomandare la massima prudenza in Africa non disgiunta da prontezza ed energia, ci han però confortati assai gl'intendimenti espressi per tutto ciò che riguarda la cura delle altre nostre colonie.

Adunque questa parte del discorso riguardante la politica estera ci ha soddisfatti amplissimamente. E fu sempre, per vero, obbiettivo speciale che la mente del Crispi si prefiggeva fin dai primi giorni che si parlò del banchetto di Torino. Infatti fin dai primi del settembre scorso egli ci scriveva:

« ..... La festa di Torino è puramente nazionale. Se ne falserebbe lo scopo e se ne sciuperebbe l'importanza se si desse alla mia presenza in mezzo ai patrioti piemontesi tutt'altro significato.

« Io lo comprendo che l'Italia non ha bisogno di un mio discorso a Torino, e dai vostri plausi per affermarmi. All'estero però il fatto avrà una grande eco, e tutti comprenderanno, una volta per sempre, che noi siamo tutti di un pezzo, e che stando alla testa del Governo nostro un italiano nato in Sicilia il Governo non ha mutato la sua base. » Oramai noi siamo certi che il buon effetto si deve produrre.

Al banchetto di ieri, come ben disse il Berti, c'erano uomini del partito del Crispi e uomini un dì avversari di lui, oggi in benevola aspettazione; i primi, gli antichi liberali devono, essere grandemente soddisfatti; i secondi non possono lagnarsi delle parole del ministro; essi debbono giudicarle con molta moderazione, ricordando non si pensassero che il Crispi, per piacer loro, dovesse rinnegare quel che nella politico ha di più prezioso: il carattere e i precedenti.

Nelle altre città.

ROMA, 26, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — I giornali dedicano lunghe colonne al banchetto di Torino. Lo dicono solennemente organizzato e brillantemente riuscito. Le impressioni fatte dal discorso sono ottime.

Il *Popolo Romano* lo afferma intonato a una nota altamente patriottica. Dice che è riuscitissima la parte riferentesi alla politica estera, la quale è trattata con molta chiarezza e dignità.

Il *Capitan Fracassa* dice che rimarrà a lungo l'impressione profonda di questo discorso pieno di deduzioni scultorie, di impeti oratorii di forza meravigliosa, di eloquenza commovente, sovratutto là dove l'oratore ricordò Carlo Alberto, Garibaldi e Mazzini. Concludo affermando che i liberali veri sono soddisfattissimi di questo proemio del programma che si concreterà in Parlamento.

Il *Messaggero* rileva dal discorso la necessità di rafforzare il Ministero con elementi più liberali. La *Riforma* e l'*Opinione* pubblicano il discorso senza commenti.

MILANO, 26, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Un primo telegramma al *Secolo* dice che il discorso dell'on. Crispi ha prodotto generalmente buona impressione; chiama liberalissime le energiche affermazioni riguardanti il Vaticano e la politica ecclesiastica del Governo e quelle sulla politica eminentemente pacifica dell'Italia; dichiara che, in complesso, sono rimasti più soddisfatti del discorso i liberali che i trasformisti.

La *Lombardia*, per contrario, dice che le impressioni furono mediocri. Migliore è l'impressione avuta dalla *Perseveranza*. Però questo giornale, commentando quanto il ministro omise nel suo discorso, dichiara che questo ha prodotto buona impressione, ma fredda.

All'estero.

PARIGI, 26, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — I telegrammi recanti il sunto del discorso pronunciato ieri sera a Torino dall'on. Crispi sono arrivati tardi. Perciò i giornali del mattino oggi li riferiscono senza commenti. L'opinione pubblica ancora non ha avuto campo di manifestarsi.

I MINISTRI A TORINO

Coppino visita gli edifizi universitari e il Collegio Nazionale.

Ieri mattina l'on. Coppino, ministro per la pubblica istruzione, si è recato a visitare gli edifizi universitari, che sono in costruzione sul corso Massimo d'Azeglio. Lo accompagnavano il sindaco Voli, il rettore dell'Università, il senatore Pacchiotti e gli assessori Riccio e Casana. Sulla porta del principale edificio destinato all'istituto di fisica e d'igiene stava l'ing. Pucci cogli impresari

Il ministro esaminò attentamente i lavori, percorse tutto l'edifizio in mezzo agli operai, scese nei sotterranei, vide i disegni e i piani, diede lode e incoraggiamenti a ciascheduno, chiese informazioni sull'epoca in cui potrà essere terminato, ed invitò tutti ad affrettare, per quanto è possibile, la esecuzione di questo edificio.

Visitò poscia le fondazioni del secondo edificio destinato ai laboratori di fisiologia e patologia generale. Finalmente esaminò il padiglione recentemente costruito nell'Ospedale di San Giovanni, destinato agli anfiteatri, sale d'operazioni e laboratori per le cliniche chirurgiche dirette dai prof. Bruno e Pacchiotti. Ebbe encomii per questa nuova costruzione così presto ed abilmente costrutta sotto la direzione dell'ing. Primetti.

Il ministro fu assai soddisfatto nel vedere attuarsi la legge ch'egli sostenne in Parlamento e cui appose la sua firma, e lodò sommamente il Municipio e la Provincia di Torino, che concorsero col loro denaro ad abbellire ed ampliare l'Università di Torino in modo da renderla eguale alle primarie Università straniere. Accomiatandosi, egli strinse a tutti cordialmente la mano, riaffermando il suo affetto e le sue premure per la nostra città e pel nostro Ateneo.

— Nel pomeriggio, verso le quattro, lo stesso ministro si recava al Collegio Nazionale Umberto I.

Il rettore e gli altri superiori l'accolsero all'entrata, ed i numerosi alunni in grande tenuta, gli presentarono le armi. Uno di loro, Arturo Bianchieri, nipote del presidente della Camera, gli lesse brevi parole d'indirizzo a nome dei compagni, cui il ministro rispose accettandoli opportunamente a trar profitto della buona educazione che ricevono e rendersi sempre più degni della famiglia e della patria italiana.

Dopo questo, il ministro visitava i vari locali del Convitto, le sale da studio e delle belle arti, i dormitorii, la chiesa, la palestra ginnastica, la sala delle armi, ed assisteva ad un bravo saggio di esercizi militari, che gli alunni, colla solita disinvoltura, gli hanno, si può dire, improvvisato.

Il ministro espresse più volte al rettore, comm. Patetta, la piena sua soddisfazione, si rallegrò cogli alunni, coi loro maestri ed istitutori e ripartì stringendo la mano ai superiori, che hanno saputo portare a tanta floridezza questo nazionale Istituto.

Brin e Grimaldi al Circolo Borgo Dora.

Ieri sera i ministri per la marina e per l'agricoltura, Brin e Grimaldi, sono stati ricevuti al Circolo Borgo Dora. Il ricevimento è riuscito degnamente. I due egregi ministri giunsero alla sede del Circolo verso le undici — cioè subito dopo il banchetto — ed erano accompagnati dal sindaco di Torino, dai deputati Rosselli, Geymet, Giolitti, Badini, dal dott. Bottero, dai consiglieri comunali Casana, Sineo, Bignami, Rubbi. Li accompagnava inoltre e faceva gli onori di casa il presidente del Circolo, Angelo Rossi, il quale ringraziò i due ministri ed ebbe per tutti parole calde di affetto e di riconoscenza.

Rivolgendosi poi specialmente ai ministri, e segnatamente a quello dell'agricoltura e commercio, toccò brevemente della crisi che ha colpito i commerci col ristringimento degli sconti, raccomandando al Governo di fare in modo che cessi questa dolorosa situazione. Dalla mente dell'economista, — disse, — dal cuore del patriota si attende un rimedio. Il presidente Rossi chiuse ringraziando di nuovo tutti i presenti, il dott. Bottero, veterano della Stampa, l'egregio italiano che seppe al banchetto toccare la corda più sensibile del cuore.

Al presidente Rossi, applauditissimo, rispose prima il ministro Brin, ringraziando e facendo i più caldi augurii al Circolo, e quindi prese la parola il ministro Grimaldi.

Questi ringraziò il Rossi non solo per le cortesi parole, ma per avergli porta l'occasione di fare una dichiarazione franca ed aperta. Egli riconosce la condizione in cui si trova la circolazione bancaria, poichè il miglior rimedio è la maggior accessibilità del credito all'industria del commercio; egli si fa a parlare di questo, ed assicura che ogni cosa possibile farà perchè venga dissipata ogni nube.

Il sindaco Voli aggiunse ancora poche parole di ringraziamento, applaudissime come quelle dei precedenti oratori, e quindi, fra le più cortesi manifestazioni di ospitalità gentile, si chiuse il bellissimo ricevimento.

I ministri dal Duca d'Aosta.

Ieri, alle ore 3 pom., i ministri si sono recati a far visita al Principe Amedeo nel suo palazzo di via Maria Vittoria. Il Duca li ha ricevuti colla sua solita affabilità e si è trattenuto a conversare a lungo con ciascuno di essi.

I ministri alla Mostra dei pompieri.

Oggi, verso le 4 pom., l'on. presidente del Consiglio e gli altri ministri si recano a visitare l'Esposizione dei pompieri.

Altre visite.

I ministri si recano oggi a visitare gli Ospedali di Carità e dell'Ordine Mauriziano.

Vedi discorso e relazione del banchetto nel supplemento.

Un Istituto per i figli dei militari in Torino.

L'iniziativa per fondare in Italia un Istituto educativo per i figli orfani dei militari risale a qualche anno, ma, come tante altre buone idee, anche questa ha dovuto attendere il tempo propizio per attuarsi. Pare che ora quel tempo sia venuto, o, per lo meno, che sia molto prossimo.

Approfittando della circostanza in cui molti membri del Comitato per la fondazione dell'Istituto si trovano a Torino, stamane l'on. Villa, che è presidente del Comitato, lo ha convocato in una sala del Municipio. Sono intervenuti parecchi deputati, senatori ed altre egregie persone. L'on. Villa ha dato comunicazione di alcune pratiche che il Comitato ha compiute dall'ultima riunione in poi.

Ma una lieta e confortante notizia spiccava fra le altre. S. M. il Re Umberto, con quella munificenza che è tradizione di Casa Savoia, ha fatto sapere al Comitato che la Casa Reale mette a disposizione del futuro Istituto pei figli dei militari i grandiosi edifizi che sono annessi alla basilica di Superga con tutti i locali da essi dipendenti. È superfluo rilevare l'importanza di questa reale elargizione, che viene ad incarnare il progetto del Comitato, indugli ciò che per la prima cosa gli abbisognava: una splendida sede.

In tal guisa il Collegio di Superga pei figli dei militari viene a fare il riscontro colla Villa della Regina, che la Casa di Savoia ha destinato alle figlie dei benemeriti della patria.

Il Comitato ha intanto deliberato di aprire una sottoscrizione nazionale per raccogliere i fondi necessari al mantenimento dell'Istituto. Dopo l'esempio che viene dal Re, non dubitiamo che ogni cittadino italiano vorrà rispondere all'appello del Comitato.

La festa della nostra campagna.

A Castellinaldo.

Sorge Castellinaldo sovra un colle aprico, sulla sinistra sponda del Tanaro, a breve distanza dalla città d'Alba. La popolazione, che tocca i 1500 abitanti, è tutta dedita alla coltivazione della vite, la quale produce ottimi vini di nobbiolo simili dei barolo e del barbaresco, ma troppo poco noti ai consumatori per essere degnamente apprezzati.

In questo piccolo Comune si è costituita, non ha guari, una Società di mutuo soccorso e cooperativa, la quale, sebbene non conti che una ventina di soci, tuttavia è riuscita a consolidarsi ed a rendere efficace l'opera sua a vantaggio della popolazione, sia sovvenendo i soci infermi, come aprendo un magazzino cooperativo di generi alimentari.

Il giorno 23 questo giovane sodalizio inaugurava solennemente il proprio vessillo col concorso dei deputati del Collegio, delle autorità e di numerosa rappresentanza. Verso le 11 antimeridiane giungevano a Castellinaldo gli onorevoli Gianolio e Vayra col sotto-prefetto del circondario, cav. Scrimaglia, ed i consiglieri provinciali Cantalupa, Lissone e Rebaudengo.

Gli onorevoli deputati arrivavano un po' tardi, è vero, e non più in tempo per assistere al riconoscimento civile ed alla benedizione della bandiera; ma nel mattino non avevano perduto il loro tempo, poichè passando per Govone e poscia per Priocca avevano ricevuti gli omaggi di quelle Giunte municipali e di molti ragguardevoli elettori, i quali erano lieti di stringere la mano ai loro rappresentanti al Parlamento. A Castellinaldo si trovavano ad incontrare gli egregi deputati e gli altri personaggi l'ottimo sindaco marchese Fassione di Chevrasana, la Giunta municipale, l'avv. cav. Barbero, consigliere provinciale del mandamento di Canale cui appartiene Castellinaldo, la direzione della Società festeggiata, ecc.

Preceduta dalla banda musicale di Canale, diretta dal valente maestro Canavesi, la comitiva degli invitati venne accolta nelle sale dell'operoso e gentile signor Baratta, chimico e segretario comunale, dove furono serviti confetti e vermutte. Dopo una breve sfilata delle rappresentanze per le ripide vie del paese si arrivò sotto ad un vasto padiglione parato con molto buon gusto, dove erano apparecchiate le mense. In breve i 220 coperti erano occupati da altrettanti commensali, i quali cooperarono col più mirabile slancio alla distruzione di un buon pranzo preparato e servito dal sig. Enrico Tarasco di Canale.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente della Società di Castellinaldo ed il sindaco, i quali avevano ai loro lati gli onorevoli Gianolio e Vayra, il sotto-prefetto cav. Cesare Scrimaglia, i consiglieri provinciali Barbero, Cantalupa, Lissone e Rebaudengo, la signora Chiotti, madrina della bandiera, e il pittore di Canale, avvocato Colombatti. Si trovavano altresì i sindaci o rappresentanti dei Comuni d'Alba, Canale, Govone, Magliano, Vezza, Priocca e Castagnito, non che le delegazioni delle Società Colombaia di Vezza, Operaia di Vezza, Agricola di Diano d'Alba, Operaia d'Alba, Agricola Operaia di Govone, Operaia di Cornegliano, di Tigliolo d'Asti, di Canale, di Torrazzo, di Monta e di Pratomorone.

Al levar della mensa prese il marchese Di Clavesana, il quale, come sindaco e come delegato della Società di Castellinaldo, pronunciò un notevole discorso inneggiando ai principii dell'89, i quali, trionfando anche da noi, permisero che il popolo che lavora e suda migliorasse le sue condizioni politiche ed economiche. Promise che fra breve Castellinaldo, oltre alla cooperativa di consumo, potrà vantare la Cassa rurale di prestiti, la quale varrà a strappare i piccoli possidenti, che sono la maggioranza della popolazione di Castellinaldo, dagli artigli degli usurai; chiuse con un brindisi al Re. Parlarono in seguito: l'avv. Barbero, consigliere provinciale; l'avv. Givelli, rappresentante della città d'Alba; il dott. avv. Cocchetti, di Canale; l'on. Gianolio, il quale lesse una lettera di adesione dell'on. Coppino e ragionò intorno all'efficacia delle Associazioni cooperative sullo sviluppo dell'agricoltura; l'on. Vayra, il quale raccomandò la costanza nei nobili propositi della Società di Castellinaldo; il sotto-prefetto, il quale salutò, come rappresentante del Governo, i modelli operai.

Terminati i discorsi, che tutti furono calorosamente applauditi, ebbe luogo uno splendido ricevimento nell'antico castello, dove fecevano gli onori di casa la marchesa e la marchesina Di Clavesana, le quali vollero guidare i loro invitati a visitare quella infinità, oggetto precipuo delle loro cure amorevoli. E così ebbe fine la bellissima festa.

Mentre siamo lieti di queste moltiplicarsi delle Società cooperative nel nostro Piemonte, indizio di risveglio economico, mandiamo alla nuova società di Castellinaldo i più caldi auguri di prospero avvenire, ed additiamo il vigoroso esempio dei pochi, ma concordi e tenaci cooperatori di Castellinaldo agli agricoltori degli altri Comuni.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 25, *ore 8,40 pom.* (Nostro telegr.). — Molti giornali della capitale pubblicheranno questa notte **un'edizione straordinaria**, riportando un sunto telegrafico del discorso dell'on. Crispi.

— La *Riforma* dice che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa il **canale di Suez** era a conoscenza dell'Italia, la quale, consultata in proposito, vi acconsentì, ma con piena garanzia de' proprii interessi.

— Oggi ebbe luogo alla Consulta una nuova seduta per le negoziazioni del nuovo **trattato di commercio** austro-italiano. Si crede che occorreranno ancora dieci giorni per giungere a qualche cosa di concreto.

— È imminente la promulgazione d'un decreto approvante il regolamento d'esecuzione della legge sul **Credito agricolo**.

— Stamane si radunò il **Consiglio degli ammiragli** per discutere le nuove proposte per l'avanzamento di grado nei Corpi militari marittimi.

— La Commissione per l'**istruzione elementare** ha compiuto un nuovo regolamento per le scuole, ed ha nominata una Sotto-Commissione per rivederlo.

ROMA, 25, ore 9,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Un recente decreto nomina Gran Cordoni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il comm. Enrico Poggi, presidente di Corte di cassazione, e Martini-Franklin, vice-ammiraglio.

Sono nominati commendatori l'ingegnere Adolfo Pellegrini, amministratore delle Ferrovie del Canavese, e Marone, ingegnere di prima classe al genio civile. Il signor D'Aloisio, presidente del Tribunale di Pesaro, è nominato cavaliere dell'Ordine istesso.

BOMBAY, 25 (Ag. Stef.). — Telegrafano all'*Indian Times* che **Ayub-Kan** si trova in questo momento presso suo suocero a Coyatmani.

SOFIA, 25 (Ag. Stef.). — Le voci sparse d'un conflitto che esisterebbe fra il Governo e l'esarca sono false; il Governo rifiutò bensì di riconoscere **monsignor Clemente** come delegato dell'esarca, ma questo rifiuto non può provocare un conflitto. Numerosi deputati sono giunti a Sofia.

MADRID, 25 (Ag. Stef.). — Le Cortes sono convocate per il 1° dicembre.

MILANO, 25 (Ag. Stef.). — Stamane, presso la stazione Bonassola, avvenne un urto fra due treni. Nessun danno al personale. La linea è sgombra.

De Charette e gli zuavi pontificii a Roma.

ROMA, 25, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Continuano le dicerie riguardo al De Charette. Si ritiene probabile che gli zuavi vengano alla spicciolata, frammischiandosi agli altri romei.

Notisi — poi — che non il De Charette intendesse venire a Roma come un pellegrino qualsiasi e senza ostentazioni di dimostrazione politica, nulla vieterebbe che venisse, come già infatti lo stesso De Charette è venuto a Roma più volte dopo il 1870. In quelle occasioni era ospite del Vaticano, insieme all'ex-generale pontificio Kanzler.

Riapertura del Parlamento francese.

PARIGI, 25, *ore 3,37 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi ebbe luogo la riapertura del Parlamento francese. La seduta era presieduta da Floquet; vi assistevano pochissimi deputati. Ha luogo il sorteggio degli Uffici.

Il deputato bonapartista Cunéo d'Ornano presenta una sua interrogazione sull'affare Wilson, sospettato di complicità nel traffico delle onorificenze.

I giornali imperialisti pubblicano un insignificante manifesto del principe Vittorio Napoleone, in cui questi fa adesione al regime parlamentare ed afferma la forza dei plebisciti.

Bollettino giudiziario.

ROMA, 25, *ore 3,40 pom.* (Nostro telegr.). — Piccini, vice-pretore del primo mandamento d'Alessandria, è trasferito al secondo mandamento in luogo di Beretta, trasferito al primo. — Bedeaguitti, cancelliere al Tribunale di Palmanova, è trasferito a Brescia a sua domanda — Fiori, consigliere di Corte d'appello a Lucca, è trasferito a Genova — Pagliuzzi, vice-pretore a Saluzzo, è dispensato dal suo ufficio.

Nomine universitarie.

ROMA, 25, *ore 3,40 pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione approvò la nomina di Albertoni a professore ordinario di fisiologia all'Università di Bologna — Guido Mazzoni a professore di letteratura all'Università di Padova.

Incendio in una miniera.

NEWCASTLE, 25 (Ag. Stef.). — Un incendio scoppiò iersera in una miniera presso Newcastle. Sopra 30 uomini che trovavansi dentro i pozzi, 27 perirono.

La neutralizzazione del Canale di Suez.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Il *Times* e lo *Standard* si rallegrano della buona accoglienza della Stampa francese alla firma della convenzione relativa alla neutralizzazione del Canale di Suez, ma contestano che sia un primo passo verso lo sgombro dell'Egitto, avvertendo che le due questioni sono interamente distinte.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* fa osservare che la Francia non potrà considerare la neutralizzazione del Canale di Suez come assicurata, finchè le batterie inglesi ne domineranno la navigazione. Soggiunge che attende spiegazioni da Salisbury, la soluzione sembrante compromettere la libertà d'azione dell'Inghilterra in Egitto, e rafforzante l'autorità della Francia nel Pacifico.

Il *Daily News* crede che Giers si sforzi perchè abbia luogo un convegno tra lo czar e l'imperatore Guglielmo.

Incendio di un piroscafo.

MARSIGLIA, 25 (Ag. Stef.). — La scorsa notte un incendio ha distrutto in questo porto il piroscafo *Indostan*, arrivato ieri da Nuova-York. Vi erano ancora a bordo circa 3000 tonnellate di mercanzia. La perdita si valuta a vari milioni. Questo piroscafo apparteneva alla Compagnia nazionale francese.

Riapertura del Parlamento francese.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Rouvier presenterà oggi alla Camera il progetto che fissa a 100 milioni il bilancio straordinario di guerra e marina, e il progetto per la conversione dell'antico 4 1/2 per cento in 3 0/0. Ferron, ministro della guerra, presenterà il progetto per l'organizzazione dell'artiglieria e delle truppe di montagna. Flourens presenterà le convenzioni per il Canale di Suez e le isole Ebridi, che furono firmate ieri.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Rinviasi alla Commissione per l'esercito il progetto Ferron concernente l'organizzazione delle truppe di difesa alle frontiere delle Alpi. Rouvier, rispondendo a Cunéo d'Ornano, combatte la sua proposta nella nomina d'una Commissione d'inchiesta composta di ventidue membri per esaminare l'affare degli scandali Cattarel e Wilson. Malgrado l'opposizione di Rouvier, approvasi con 319 voti contro 155 l'urgenza proposta da Cunéo d'Ornano.

Una lettera del principe Vittorio Napoleone.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — I deputati bonapartisti ebbero comunicazione di una lettera di Vittorio Napoleone, la quale constata il progresso della dottrina plebiscitaria, li esorta a tenere la bandiera all'infuori d'ogni compromesso, e riunira, senza distinzione di partiti, gli uomini inquieti pel futuro appello al popolo, che restituirà la prosperità al paese.

Ras-Alula.

ROMA, 25, *ore 9,35 pom.* (Nostro telegr.). — Un dispaccio da Massaua al *Popolo Romano* dice che Ras-Alula si trova accampato a Gura, dove manca di viveri, ed è sempre più preoccupato per le continue defezioni di capi-tribù.

Una conferenza patriottica.

ROMA, 26, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera doveva aver luogo una conferenza commemorativa di Giuditta Tavani all'Associazione Democratica. Causa il cattivo tempo, sono mancati i conferenzieri e la riunione si sciolse.

Wilson si difende male.

PARIGI, 26, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri a Tours ha avuto luogo l'annunciata conferenza sull'affare Cattarel. Wilson, parlando ai suoi elettori, si è difeso piuttosto debolmente dalle accuse fattegli in questi dì, specie da quelle di aver usato della sua influenza presso il presidente della Repubblica, suo suocero. L'assemblea ha votato un ordine del giorno che lo invitava a presentare le sue dimissioni da deputato. Wilson ha dichiarato di rifiutarsi. La seduta fu calma.

Adunanza del Comitato per l'Esposizione di Parigi.

Ieri alle ore 3 ebbe luogo in una sala del palazzo municipale l'adunanza indetta dall'on. Villa per prendere le disposizioni relative alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione parigina del 1889.

Vi intervennero molti senatori e deputati, nonchè altri distinti personaggi. I membri del Comitato resero conto all'assemblea di quanto fecero nel loro recente viaggio a Parigi e delle disposizioni prese di concerto col Governo francese. Questo non riconoscerà altri rappresentanti degli espositori italiani che il Comitato generale stabilito a Roma.

Le regate nazionali a Casale.

Un canottiere ci scrive:

« Casale, 22 ottobre 1887.

« Oggi, favorite da un tempo magnifico, ebbero luogo le regate nazionali a remi, bandite da questo Municipio in occasione dello scoprimento dei monumenti Lanza, Mellana e Rattazzi. Esse riuscirono animatissime ed aprì in buon ordine, se si eccettui una spiacevole contestazione sorta nella prima gara.

« Prima gara delle canoe: presero parte tre imbarcazioni: *Adria* Società Caprera, *Savoia* Società Armida, e *Speria* Società Esperia, tutte di Torino: la corsa ebbe luogo a cronometro, stante la ristrettezza del canapo, e compirono il tragitto di m. 1500 circa con viraggio di boa: la Savoia dell'Armida in minuti 6' e 11"; l'*Adria* della Caprera in minuti 6 e 12".

« L'equipaggio dell'*Adria* però rifiutò il secondo premio assegnatole verificato che, quando il membro della Giuria che stava al traguardo diede lo stop, l'altro membro che teneva il cronometro non mise subito il tempo, lasciando quindi trascorrere parecchi secondi a scapito dell'equipaggio dell'*Adria*; questo, composto dai signori Pono Enrico, Ercole Vandano, Masera Antonio, Rovera Evasio e Antonio Vandano (capone), propose all'equipaggio della Società Armida di rifare la regata onde le cose procedessero con più regolarità; ma questo si rifiutò energicamente, dando prova di moltissima prudenza.

« Seconda gara: di barche piatte m. 6 mute alla veneziana con quattro vogatori in piedi. Presero parte quattro imbarcazioni: una della Società Caprera di Torino, una della società Cristoforo Colombo di Pavia, una della Società Sedola di Casale ed una della Società Ticino di Pavia. Gara magnifica per la grande vicinanza dei corridori; giunse prima la Società Ticino, seconda la Società Cristoforo Colombo con brevissima distanza, terza la Società Caprera con sola mezza lunghezza dai secondi.

« Terza gara dei sandolini corsero sette imbarcazioni: 1° *Lampo*, della Società Armida, montato da Cappellaro; 2° *Bambin*, della società Caprera, montato da Vandano Giovanni; 3° *Cassio*, montato da Rovera. Il premio del *Bambin* si può benissimo paragonare al primo del *Lampo* essendochè quest'ultimo è un'imbarcazione costruita a Parigi con fondo rotondo, mentre il *Bambin* è un semplice sandolino a fondo piatto e quindi molto inferiore.

« Quarta gara delle yole: 1ª Armida, 2ª Esperia 3ª Caprera.

« In complesso queste regate soddisfecero tanto il pubblico quanto i canottieri; ma si vide pur troppo che in Italia non si dà a questo nobilissimo ramo di sport quell'importanza a cui avrebbe diritto; tanto più se si considera che, giacchè si pone tanta cura e studio pel miglioramento delle razze equine, si potrebbe e dovrebbe consacrare un po' di attenzione al miglioramento della razza umana, che ne ha tanto bisogno. »

Due ferimenti ed un'aggressione a Livorno

Livorno, 21 ottobre.

Ieri sera la nostra città fu contristata da brutti fatti.

Verso le 11 1/2 certo Lamberto Chelli, di 36 anni, fossatore di cavalli, fu trovato in via della Misericordia steso a terra con sei ferite d'arma tagliente. Mezz'ora dopo, nella stessa via, venne trovato certo Andrea Maconi, d'anni 20, pastaio, con una profonda ferita di coltello sotto la mammella sinistra.

Ambidue vennero ricoverati in stato assai grave all'Ospedale. Essi rifiutano di dire il nome dei feritori e le cause del ferimento. Tutto fa credere però che si tratti delle solite questioni di parità.

La Questura fa attive indagini per scoprire i feritori.

— Carlo Brunicri V., caffettiere, passava la notte scorsa, alle ore 2, dalla via San Francesco, quando venne aggredito da quattro o cinque individui, che lo malmenarono e lo picchiarono così forte, da obbligarlo a recarsi all'Ospedale per farsi curare. I Brunicri non conosce i suoi aggressori. Soggiunge che non ha nemici, e crede che deve essere stato preso per qualche altra persona che in vece sua doveva ricevere le non desiderate busse.

Chiusura della Borsa di Parigi	24	25
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	8 62	98 75
— Consol. inglesi	102 3/4	102 15/16
— Francesi 3 0/0	81 85	81 85
— Id. 4 0/0 oro	84 75	84 75
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 12	109 10
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	293 50	293 50
Id. Meridionali Azioni	793 —	795 —
Banca di Francia	4227 —	4260 —
Canale di Suez	2 21	2 23

BORSA UFFICIALE
25 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 30**.

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — 26 ottobre. — Il discorso dell'on. presidente del Consiglio fu quale ognuno se l'attendeva: brillante e persuasivo. La parola franca e leale del nostro primo ministro valse a portare un raggio di luce nell'oscura situazione de' giorni scorsi ed a renderci più fidenti nell'avvenire. E noi speriamo che l'impressione provata a Torino si estenderà, non sola in Italia, ma in tutta Europa, a rafforzare il nostro credito ed a sempre meglio confermarci in quella posizione che a passo passo ci siamo conquistata e che colla prudenza e rettitudine sapremo conservare.

Ori 12. — Calmi, ma senza entusiasmo.

Rendita contanti 99 30, 99 35.

Rendita fine corrente 99 37, 99 42.

Rendita fine prossa 99 77, 99 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2170	— 2175	—	Ind. Comm.	217 — nom. —
Mobil.	1029	— 1031	—	Meridion.	799 — 801 —
Cr. Merid.	570	— 571	—	Mediterr.	622 — 623 —
R. Torino	910	— 912	—	Sicule	587 50 583 50
Subal.-Mil.	241 50	242 50		Esquilino	275 — 270 —
B. Sconto	429	— 430	—	Fond. Ital	378 50 374 —
Tiber. roc.	571	— 573	—	Il nuovo	344 — nom. —
Cred. Tor.	333	— 335	—	Cartiere	921 — nom. —
Ca[illegible]		avv. Castrati, Milano 371 — 372 50.			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 25 ottobre (sera).

			24	25
Parigi	12 marzo pel corr. (*)	fr.	48 60	48 50
»	per novembre	»	48 20	48 30
»	a 3 mesi da novembre	»	48 10	48 10
»	pei 3 mesi primi	»	48 20	48 30
Zucchero saccarino	n. disp. (**)	»	34 70	33 —
»	raffinato scelto disp.	»	92 50	92 50
»	bianco disp.	»	30 30	35 50
»	id. pei tre primi mesi	»	37 30	37 50

Liverpool, 25 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendita generali balle 12,000, di cui per la speculazione 250 e per la consumazione 950.

Mercato sostenuto.

Cotoni indiani prezzi fermi.

Cotoni Broach-good 4 13/16.

Importazione della giornata 16,000.

Havre, 25 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendita balle 200.

Mercato debole.

Caffè. — Vendita sacchi 24,000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi con tendenza al ribasso.

Amsterdam, 25 ottobre (sera).

Francoforte. — Importazione Quintali 11,[illegible]

» — Vendita »

TORINO: giorni 31 — F. Q. 28 — L. P. 31.
Mercoledì 26 — 299° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 5,15 — *S. Cassilla vergine.*
Giovedì 27 — 300° giorno dell'anno — Sole nasce 6,52, tr. 5,14 — *S. Fiorenzo mr. tire*

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Fallimenti. — Torino. — Fu dichiarato il fallimento della ditta Degabriel Ambrogio e C., composta di Degabriel Giovanni e Maria e Santino Ambrogio, negozianti in ferramenta, in via Giberti, N. 8, Giudice nominato signor Angelo Passarino, curatore avv. Francesco Gerardi. Prima adunanza creditori 10 novembre, 2 1/2. Termine per presentazione titoli credito 24 novembre. Verifica crediti 28 novembre, 2 1/2. Bilancio attivo L. 30,572 92, passivo L. 50,128 70.

Alba. — Fallimento di Lavagnone Pietro, attivo L. 1490, passivo L. 14 482.

Stella. — Fallimento Demarchi Lorenzo, attivo L. 12 000 stabili ipotecati, L. 12,000 crediti, passivo L. 30 000.

Casale. — Fallimento di Faggiani Leandro, negozio delegazione assicurazioni Sit cors., 2 pom.

Ancona. — Fallimento di Marenghi Alessandro, bilancio attivo L. 1500, passivo L. 10,500.

Asti. — Fallimento Borghero Ignazio, omologato concordato conchiuso al 25 0/0. Pagamenti presso la Banca di Novi.

Genova. — Fallimento coniugi Bertoglio, passivo L. 2000, attivo L. 152 — Id. Dean Bernardo, abbordatore a Racconigi, omologato il concordato.

Pinerolo. — Fallimento Società Italo Francese, fatta di riparto della rimanenza attiva di L. 7650 71.

Nomina d'ingegnere. — Torino. — Il signor Eugenio Ritter, residente a Colonia, con scrittura privata 8 ottobre, fu nominato a suo procuratore generale per la figliale di Torino il signor Federico Spalm di Corrado, con facoltà di comprare e vendere negozi, merci e macchine occorrenti per la suddetta figliale.

BORSE e COMMERCIO

3 per L. Ital. cont.	19 50	Az. F. Mediterr.	422 —
» Lim.	19 05	*Cambi*	
Az. Banca Nar.	2172 —	Londra — vista	25 57
» Credito Mob.	1057 —	» lett.	25 67
» Ferr. Merid.	298 —	Parigi — vista	100 75
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 85
		Milano 25.	
Rend. Ital. cont.	20 22	Veneto	281 —
» Lim.	19 92	Hamburgo	204 —
Az. Ferr. Merid.	300 —	Banca Generale	206 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lotti	100 —
Az. Ferr. Mediter.	421 —	Cotoni	247 —
Zuccheri	— —	Soc. Subalpina	281 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	20	Cambi a su Parigi	49 42
Nebiliare	321 90	Cambio su Londra	25 33
Lombardo	87 50	Lire Italiane	99 10
Banca Anglo-Austr.	110 25	Rendita Austriaca	82 40
Austriache	236 50	Id.	81 25
Banca Nazionale	805 —	Colonbank	231 25
Napoleoni d'oro	9 92 5	Rend. Austr. carta	114 80
Argento in Banca. 100 —			
Berlino, 22		Prestito Russo	— —
Mobiliare	457 —	Prest. Orient. Russo	58 87
Austriache	208 50	Argento pr. chil.	100 —
Lombarde	131 —	Mediterraneo	122 50
Cambio su Londra	20 23	Cons. Prussiano	100 90
Rendita Ital.	97 75 50	Id.	100 60
Turco nuovo	13 20	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 24.

Consolid. Inglese	102 3/4	Inglese 1860	75 5/8
Rendita Italiana	97 1/8	Versamenti effettuati	— »
Argento fino	45 7/8	d'Inghilterra	—
Spagnuolo	67 3/8	Strade ferrate	—
Turco nuovo	13 3/4	Diverse	—

RACCONIGI, 23 Ebre — Canapa. Canapa greggia al mir. L. 6 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 16 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 10 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 1 00 — Id. 00 00 — Fava 0 00 — Pomidoro 1 75 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 20 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Uova alla doz. 0 00 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 Vitelli 0 00 — Maggie 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 Id. da latte 00 00 — Montoni per capo 00 — Pieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Uva 2 12.

Tasso del pane. Grissini 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Brino 21.

Tasso della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 10 — Buoi e manzi 1 04 — Maggie e giovenche 00 — Vacca cent. 00.

BRA, 21 Ebre — Carne di vitello al ch. L. 1 20 di bue al ch. 1 00 — Grano all'ett. 16 00 — Meliga 9 — Segale 10 37 — Fave grisolne al ch. 0 40 — Id. fine 0 00 — Id. canalliere 0 00 — Farina 1. q., 1 30 — Id. 2. q., 0 00 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 60 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al minlago. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00.

MONCALIERI, 21 Ebre — Sanati da L. 6 70 a 0 00 — Vitelli 1. q., da 0 00 a 7 21 — Id. 2. q., da 6 75 a 6 90 — Maggie, da 4 75 a 5 50 — Soriane, da 00 a 4 00 — Torri, da 5 00 a 6 00 — Buoi 1. q. da 00 a 7 10 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Malati, da 75 a 11 21 — Montoni, da 0 00 a 0 50 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

NUOVA YORK.	21 Ebre	22 Ebre
Partita da dollari per 33 chilogrammi,	5 15 a 5 35	5 15 a 5 35
Prezzi disponib. dollari	0 84 3/4 L.	0 84 3/4
Id. ottobre »	0 82 7/8 »	0 83 — »
Id. novembre »	0 83 1/8 »	0 83 1/8 »
Id. dicembre »	0 81 1/8 »	0 84 1/8
Id. maggio »	0 89 1/8 »	0 89 1/2
Id. prossim. »	0 89 — »	0 89 1/2
Frumo turco, al bushel di 25 chil.	52 3/4	68 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale metrico contenuto di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro

	21 Ebre	24 Ebre
Disponibile	da — a — —	— a — —
Corrente ottobre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Corrente novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Id. novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
Prossimi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25

Prezzi delle uve *ricevuti dai bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

23 ottobre.

Torino (1) — Uvaggio, da L. 3 — a 3 50.

25 ottobre.

Carmagnola — Uvaggio mg. 500, da L. 2 45 a 2 65.

Dispacci telegrafici del 25 ottobre.

Alba — Nebbioli mg. 300, da L. 2 90 a 3 80.
Id. Nebbioli mg. 1500, da L. 3 50 a 3 05.
Id. Uvaggio mg. 1100, da L. 2 40 a 3.

(1) Nei prezzi praticati sulla piazza di Torino sono compresi L. 0 62 di dazio comunale per ogni mirla.

Stagionatura sociale delle Seta in Torino. 27 Ebre.

	Colli	G.	K.	
Organzino	Colli	6	K.	538 03
Trama	»	1	»	50 48
Greggia	»	20	»	1720 75
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	27		2309 26

Estratti nel mese Colli N. 527 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Ilarione del giuoco precedente: La musica.

Sciarada.

Se fosse il *primiero* - *secondo* - *penso*
Del mondo, chi mai non saremo intesi?

***

Ninetto che ha mangiato tutta la conserva di rotta che la madre gli ha stesa sopra una bella fetta di pane, lascia questa qual intatta con aria sorpresa di disgusto.

— Ah! bravo! — esclama la madre, — bravo signor giustizione? perchè non hai mangiato il pane senza il dolce?

Ninetto la guardò un po', e quindi rispose:

— Sei curiosa tu! come posso fare tante cose in una volta?

NOTE AMERICANE

Un atto giubileo — Il vero inventore della macchina a vapore — Il *chauvinisme* di Samuele Smiles e altri scrittori inglesi.

(Rip Van Winkle) — Questo è proprio l'anno dei giubilei. Abbiamo avuto il giubileo, con i suoi grandi accompagnamenti di feste e celebrazioni, della regina Vittoria, il giubileo del telegrafo, e quello del principe di Bismarck; avremo fra poco quello di Leone XIII, e l'America ha appunto celebrato il centenario della sua costituzione. La serie non è finita. Quest'anno è anche il centesimo anniversario del primo brevetto concedato per l'invenzione d'una macchina a vapore ad alta pressione. Chi fu l'inventore?

C'è davvero da far dubitare della storia quando si considerano certi fatti che accadono sotto i nostri occhi, in mezzo a tanta facilità di scoprire e diffondere il vero. Quando si parla della macchina a vapore, subito corrono alla mente i nomi di Watt e di Stephenson; quelli che sono più addentro nella materia citano anche Trevithick e Vivian; ma chi ha mai inteso il nome di Evans, Oliver Evans dello Stato del Maryland? Eppure, se si esaminano i documenti con imparzialità, è difficile negare che egli abbia più merito che Watt e Stephenson e Trevithick e Vivian insieme.

È vero che ciò che Watt inventò fu soltanto un perfezionamento della macchina a vapore a bassa pressione di Newcomen per mezzo di un *condensatore isolato*; e i meriti di Stephenson si riferiscono alla locomotiva, non alla macchina a vapore. Ora però si può dire che tutte le macchine a vapore in uso non sono a bassa pressione, come quella di Watt, ma ad alta pressione.

E Oliver Evans è l'inventore della macchina a vapore ad alta pressione. A lui adunque spetta il merito principale d'aver inventato la macchina a vapore che noi usiamo. Tuttavia tale è l'influenza degli scritti popolari di Samuele Smiles e altri scrittori inglesi, che il nome di Evans è interamente o quasi a vantaggio degli inventori inglesi. Soltanto bisogna notare che alcuni scrittori, tedeschi soprattutto, e, anche con piacere, anche il nostro Bezzo, riconoscono il grande merito dell'inventore americano.

Cent'anni fa adunque, nel 1787, Oliver Evans otteneva dallo Stato del Maryland un brevetto d'invenzione d'una macchina a vapore ad alta pressione. Egli ebbe l'idea di usare il vapore ad alta pressione dal vedere l'effetto di arroventare una palla di fucile piena d'acqua e otturata alle estremità. Dopo aver ottenuto il suo brevetto, cercò in tutti i modi di poter dare qualche applicazione pratica alla sua invenzione, sebbene avesse, come quasi tutti gl'inventori, a incontrare molti ostacoli. Ma nel 1804 egli potè dire nella città di Filadelfia una memorabilissima dimostrazione della possibilità di muovere con la sua macchina o carri e battelli. Nonostante la mancanza di convenienti rotaie, la macchina avanzò celeremente, trascinando un peso di venti tonnellate, dalla Nona Via al fiume di Schuylkill — una distanza di un miglio e mezzo. Colà, tolta la ruota da terraferma e messane un'altra con palette, si lanciò la macchina nel fiume, si disse celeremente un buon tratto e poi si risalì fino al punto di partenza. Tutto questo, intanto bene, avveniva tre anni prima che Fulton facesse il celebre esperimento col suo battello a vapore.

Nel 1794-95 Evans aveva mandato piani e descrizioni della sua macchina in Inghilterra, con la speranza di trovare capitalisti per promuoverne la costruzione. La macchina ad alta pressione di Trevithick e Vivian, a cui gli scrittori inglesi si ostinano ad attribuire il merito di questa invenzione, non è che la macchina di Evans con lievi modificazioni, le quali non sono neppure dei miglioramenti.

Oliver Evans, adunque, è il vero inventore della macchina a vapore ad alta pressione, tanto fissa quanto applicata a muover carri di ferrovia o battelli. Sono appunto cento anni che egli ha ottenuto il brevetto della sua invenzione; monumenti sorgono in memoria di Watt e di Stephenson, e il nome di Evans è quasi dimenticato. Non sarebbe ora che il suo nome fosse tolto da questo immeritato oblio? Se tutti quelli che sono stati beneficati dalla sua grande invenzione contribuissero un soldo a testa, qual monumento più ricco, più grande del suo?

Uno squadrone di cavalleria in viaggio.

Camogli, 24 ottobre.

(R.) — Sabato per tempo fu di passaggio sulla strada provinciale da Genova in Toscana il 2° squadrone dei cavalleggieri di Saluzzo (12° reggimento), proveniente da Savigliano, il quale si reca a Lucca in distaccamento. Non sonsia (come fu detto prima) che esso concorra a formare il nuovo reggimento di cavalleria Umberto I, avendolo già smentito gli stessi ufficiali. Uno dei soldati, un calabrese, fece i conti senza l'oste, perchè nella tappa fatta venerdì recossi a Recco, si assentò dal drappello e prese la vallata, ove poi lo rinvennero i finali Carabinieri, che lo trassero in arresto, mentre i compagni colà erano già partiti da Recco per Sestri Levante.

Il poveretto erasi ricoverato in casa di alcune donne nel Comune di Avegno ed i carabinieri lo rinvennero nell'atto che si faceva appretare delle castagne cotte.

Spezia, 24 ottobre.

(R.) — Ieri sera arrivò uno squadrone di cavalleria leggera, 12° reggimento Saluzzo, proveniente da Savigliano e diretto a Lucca. Si fermerà qua tre giorni e quindi proseguirà il viaggio facendo piccole tappe a Sarzana, Carrara, Viareggio e Pisa. I soldati sono alloggiati nel già locale dell'Esposizione.

Due scheletri dissepelliti

Un delitto di trent'anni fa.

Mantova, 25 ottobre.

(L. V.) — Ieri, nella adiacenze del vicino paese di Poggio Rusco, mentre si scavava una fossa per le fondamenta di un casello ferroviario sulla linea Suzzara-Ferrara, nella località detta Robadello, i lavoranti scoprirono, ad una profondità di circa cinquanta centimetri, due scheletri umani quasi totalmente consunti, ad eccezione dei denti che trovansi ben conservati e dimostrano d'aver appartenuto a persone giovani.

Non si è potuto ancora constatare a chi appartenevano quelle ossa, ma la voce pubblica suppone che siano gli avanzi di certi Buganza e Rossi, che sparirono dal nostro paese circa trent'anni fa, nè più di loro si seppe novella.

Al tempo degli austriaci, quando i giudizi statari si succedevano purgando il paese e la provincia di una innumerevole schiera di malfattori, certo Rossi, giovane audito, temuto in paese per la sua fama di uomo sanguinario, introdusse, per mandato ricevuto, alcune armi nell'abitazione dei fratelli Bazaglia. A quei tempi chi aveva armi in casa era considerato passibile colla morte, e difatti una pattuglia di soldati austriaci, avvisati certamente da chi aveva preparato il tranello, corse tosto all'abitazione dei Bazaglia, scoperse le armi e trascinò seco incatenati i buoni e pacifici Bazaglia, i quali, dopo essere stati assoggettati a consiglio statario, vennero immediatamente fucilati.

Il piombo austriaco non aveva ancora colpito le vittime innocenti, che il Rossi, spinto dal rimorso, si presentava al notaio dott. Zibordi, persona integerrima, notaio del paese, dichiarando alla presenza di testimoni l'infamia sua. Della deposizione venne steso un atto che però non riuscì a togliere dalle unghie austriache i due poveri Bazaglia. Dopo poco tempo il Rossi scomparve, e con lui il suo compagno indivisibile Buganza.

Ora, in paese si suppone che i cadaveri disseppelliti appartengano ai due famigerati Buganza e Rossi, tratti nella località ove furono ora scoperti ed ivi uccisi e sepolti. La pubblica opinione si manifesta in questi termini; speriamo però che l'autorità, colle investigazioni assunte, riuscirà a stabilire precisamente l'identità dei due scheletri ed a fare la luce.

Note Alessandrine

Alessandria, 22 ottobre.

(Calcagnina) — **La fine di un processo.** — Vi mando altre notizie riflettenti la causa per diffamazione promossa dal dottor Milanese contro il dottor Barzio e svoltasi nelli il pretore del secondo mandamento nei giorni 20 e 21 ottobre.

Dopo l'esposizione di moltissimi testimoni, fra cui parecchi medici, prese la parola l'avv. Brezzi, uno degli oratori della Parte civile, e dimostrò la colpevolezza del dottor Barzio in ordine alle fattegli imputazioni. Quindi il P. M., signor Rastelli, concluse per la condanna del dottor Barzio a giorni sei di carcere, siccome convinto di diffamazione. In seguito — come i precedenti oratori — sostennero le ragioni dei loro rappresentati, l'on. Merini (Difesa), l'on. Bobbio (Parte civile) e il comm. Pietro Moro (Difesa). Ieri sera il pretore avv. Guascardi pronunciò sentenza, colla quale condannò il dottor Barzio a L. 10 di multa, quale responsabile di diffamazione a danno del Milanese, oltre al pagamento delle spese processuali e dei danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede. Inutile il dirvi che il Barzio ricorrerà in appello ed io, a lui, che in fondo è un buon diavolaccio e che è, dopo tutto, medico onesto e capace, auguro di vero cuore nel secondo giudizio quella assoluteria che spero e domando davanti al primo magistrato.

— **Lo spettacolo d'opera.** — Precedono benissimo le prove dell'opera-ballo *Il Re di Lahore*, che dovrà rappresentarsi al Comunale nella prossima stagione autunnale. Molto probabilmente l'opera andrà in scena la sera del 29 ottobre. L'orchestra non sarà più diretta, come vi scrissi, dal maestro Mugnone, ma sarà invece guidata dal cavaliere Usiglio; al posto della signora Paolicchi-Mugnone Leopoldina avremo la signora Mirra Toni ed a quello del signor A. Mariani avremo il signor Augusto Pinto. Si prevede uno spettacolo soddisfacente.

— **Un libro su Alessandria.** — Il giovane e dotto sacerdote signor Francesco Gasparolo, del quale ebbero già ad occuparsi favorevolmente qualche giornale locale ed in particolar modo *Fra Tranquillo*, pubblicò or ora coi tipi Jacquemod un libro che porta per titolo: *Dissertazioni storico-critiche sopra Alessandria*. Il libro del nostro egregio concittadino ha una notevole importanza per la storia della nostra città; è ricco di citazioni; è pieno di profondo e giusto osservazioni storico-critiche; è scritto con eleganza e con purezza di lingua; istruisce chi lo legge, onora chi lo ha scritto con amore di patria, con molto senno e coll'elevato intendimento di giovare alla pubblica coltura.

Per la sicurezza dei viaggiatori sulle ferrovie.

Una circolare dell'on. Crispi ai prefetti del Regno, diramata in questi giorni, sollecita le Questure dai prefetti dipendenti, affinchè venga operato un servizio di pubblica sicurezza sui treni ferroviari, onde prevenire i furti che frequentemente si hanno a deplorare.

In seguito a tale disposizione del Ministero dell'interno, nelle singole provincie viaggierà un funzionario di pubblica sicurezza incaricato di sorvegliare sui passeggeri, sui bagagli, ecc.

REATI E PENE

Un agente teatrale.

Di questi giorni comparve dinanzi alla Corte d'assise di Milano un certo Enrico Caracciolo, nato a Napoli, di professione agente teatrale. Costui nel 1885, trovandosi a Milano, per mezzo di raccomandazioni era riuscito ad entrare come impiegato nella Casa Gondrand, ed aveva lasciato il commercio di tutto per il commercio dei biglietti di viaggio. Difatti per quindici mesi rimase come capo dell'Agenzia Internazionale, che questa ditta tiene in Galleria. Ma un bel giorno, senza avvertire alcuno, scomparve destando i giustificati sospetti dei fratelli Gondrand. Questi, procedendo subito ad una revisione dei conti, poterono facilmente accorgersi che mancavano L. 2350, risultanti da deficienza di denaro in cassa e da mancati versamenti per biglietti di viaggi. Il Caracciolo intanto era fuggito in Ispagna, dove aveva continuato a fare il suo vecchio mestiere di agente teatrale. La Corte d'assise di Lodi in questo tempo — sotto denuncia dei fratelli Gondrand — giudicava in contumacia il Caracciolo e lo condannava a quattro anni di reclusione. Questi — visto che in Ispagna dopo Don Carlos non c'è più nulla da guadagnare — sbarcò quest'anno a Palermo, dove si ricordava di avere ancora qualche parente. Qui seppe della condanna ed allora — forse per fare una fine — si consegnò ai Reali carabinieri.

Dinanzi ai giurati sostenne di essersi appropriate semplicemente L. 350 e di aver perduto le altre duemila nel percorso dalla Galleria all'Agenzia di via Rastrelli, dove si recava a fare il versamento giornaliero. Ed infatti i giurati nel loro verdetto ritennero che l'appropriazione non superasse le lire 500 ed ammisero inoltre in favore dell'imputato le attenuanti. La Corte quindi dovette liminarsi a condannare il Caracciolo a soli quattro mesi di carcere — decorribili dal giorno dell'arresto — ed alle spese processuali.

200.000 lire sfumate.

L'ingegnere Girolamo Chizzolini — direttore dell'*Italia Agricola* e ricco proprietario — assicurò nel 1881 alcuni suoi fondi in Cremona presso la Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, ed ottenne uno sconto di favore sulle tariffe, previa la sua affermazione che quei fondi erano solitamente poco colpiti dalla tempesta.

Ma invece, tanto in quell'anno che l'anno dopo, la Società ebbe a pagare al Chizzolini L. 5260 30 e L. 14,341 88, come indennizzo di danni prodotti dalla grandine.

Perciò la Società si rifiutò di accordare, per il terzo anno, al Chizzolini le stesse condizioni favorevoli come le antecedenti. Allora il signor Chizzolini a sua volta — malgrado le reiterate richieste della Società — si ostinò a non produrre le regolari notifiche ed a non pagarne l'importo, scadendo così dai propri diritti.

Ora, il 19 giugno 1887, i fondi Chizzolini erano nuovamente colpiti dalla tempesta. E perciò il Chizzolini citava dinanzi al Tribunale di commercio di Milano la Società per il pagamento di 203,345 lire e 50 cent., come risarcimento dei danni che la grandine aveva causato al frumento invernale e marzuolo.

Il Tribunale di commercio condannava la Società al pagamento. Invece la Corte d'appello pochi giorni fa dava piena ragione alla Società, assolvendola dalle sborsare qualsiasi indennizzo.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 26 ottobre.

LA MUSICA E LA DRAMMATICA
In Germania.

Berlino, ottobre.

(Cola) — Il primo successo musicale della stagione è stato, come vi scrissi a suo tempo, un'operetta. Al solo teatro d'opera seria che conti Berlino, nonostante il suo milione e mezzo d'abitanti e la sua abbondanza di palchi scenici, al teatro di Corte, continuano ad alternarsi, con aria sonnolenta, le vecchie conoscenze degli anni scorsi. E il che il nuovo intendente, conte Hulsberg, è dotato, a quanto dicono, d'una volontà energica e d'un gusto musicale squisito. Ma le sue fatiche sono rivolte per ora a scombrare la macerie antiche, e far circolare un po' d'aria nell'edificio diroccato lasciatogli dal predecessore; sicchè fra l'antico che se ne va ed il nuovo che tarda a venire, al pubblico pare, qualche volta, di stare peggio di prima.

Anche la fortuna, del resto, si diverte a giuocare dei brutti tiri all'intendente: il suo migliore contralto, l'ungherese Ettlany, gli s'è gravemente ammalata, e l'Opera di Vienna gli porta via non solo la Lola Beeth, più bella che valente, ma anche la Renard, tanto valente quanto bella. Niemann, il tenore prediletto dai berlinesi, va in America. Non ha più che un filo di voce. E dev'essere per effetto d'un'illusione acustica che i suoi ammiratori, quando apre bocca, credono di sentire ancora le note di vent'anni fa. Ma intanto come lavarsi d'impaccio se non c'è chi lo sostituisca neppur nel gestire? Gl'impresari e gl'intendenti tedeschi, nella loro caccia accanita ai tenori, non lasciano intentata nessuna via. Dacchè il Pollini d'Amburgo ha scoperto il *do* nel petto d'un facchino, non c'è garzone di bottega, facchino, boscaiuolo che sia al sicuro dai loro esperimenti. Dicono che, dalli e dalli, anche l'Opera di Berlino abbia scovato quest'autunno un tenore fenomenale sopra una montagna del Tirolo. Bisogna però dirozzarlo un po' questo Rubini dalle ginocchia nude, dagli scarponi ferrati e dall'edelweiss sul cappello; bisogna che il metallo della sua voce sia rosa un po' malinconia, e nel frattempo come fare?

Nel frattempo le sole novità che si preparano sono il *Hiaringold* e la *Gotterdämmerung* di Wagner, il *Ballo in maschera* di Verdi, e, in occasione del centenario, il *Don Giovanni* di Mozart. Si parlava di darlo in italiano; il carattere storico della festa pareva dovesse pesare nella bilancia più degli scrupoli nazionali dell'intendente e linguistici del cantante per la Fanny, diceva, e tornando indietro abbiamo pensato bene di venire a fare una visita al cavaliere... Diamine! Se non si ricordasse una volta di dire il cavaliere a dicesse mio marito semplicemente, quella zucca ne farebbe una malattia!... Soprattutto che gli dà del cavaliere anche quando gli porge il berretto da notte...

Queste maldicenze, che avevano la loro origine nel colorito del viso della signorina Fanny e nella sua persona troppo sviluppata... in lungo, erano perpetrate da Valentino nelle ultime sere che passava assieme al suo intimo Paolo, prima che, grazie all'eredità inattesa, se ne andasse da Torino.

Valentino era un ingrato, senza sapello. Egli aveva, oltre al suo protettore che l'aveva fatto entrare nella Banca, altri protettori al domicilio stesso del cavaliere Antonini, e non erano altri che la zucca e l'asparago.

Il cavaliere Antonini qualche volta parlava delle cose intime della Banca, del suo personale — lo passava assai volentieri in rivista, più per parlare a se stesso che alla moglie od alla figliuola.

Quello che aveva raccontato di Valentino, dandolo come un *cattivo soggetto*, non sospetto, gli avevano naturalmente acquistato tutte le simpatie, quelle di madamigella Fanny in modo particolare.

Per poco che egli avesse saputo imitare il nipote del signor Stecchi, il quale era invitato in casa Antonini ai ricevimenti che ogni mercoledì madama Antonini, dopo che aveva la figlia da marito, si credeva obbligata a tenere, sarebbe stato invitato anche lui. Tanto più che sapevano anche egli un dilettante di pianoforte.

Valentino partì senza aver oltrepassata la soglia di casa Antonini — neppure quel giorno in cui fu invitato a pranzo dal cavaliere, favore che doveva veramente all'eredità del parente, della quale il cavaliere non conosceva l'entità.

***

Anche Paolo De Paoli aveva buone note sul conto suo nel libro della signora Antonini; ma non essendo loro presentato dal cavaliere come uno suo tanti. Al tempo di Mozart l'italiano non era lingua ufficiale all'Opera di Berlino, come il francese al teatro di prosa? Ma all'ultimo momento gli scrupoli provalsero. Don Giovanni sciorinerà le sue dichiarazioni d'amore a Zerlina in tedesco, o per sopramercato nel perfido tedesco di un libercttista che sarebbe stato degno di tradurre Francesco Maria Piave, amiche Lorenzo da Ponte.

***

Naviga in migliori acque il teatro drammatico? Forse in Italia si sarà disposti a credere. Forse taluno, dopo aver sentito la *Guerra in tempo di pace* di Moser, si meraviglierà della domanda. Come dubitare che l'arte drammatica non fiorisca in Germania, se i capicomici, avvezzi a recitare al deserto, hanno ritrovato, coll'aiuto suo, il segreto d'attirare la gente in teatro? È dalla Germania che essi aspettano ormai salute e quattrini. Un delegato loro è venuto a Berlino per stipulare tutti i contratti necessari. Una ventina d'autori tragici e comici, tali da soddisfare tutti i gusti, si sono stretti in consorzio per l'esportazione delle loro opere in Italia, nominando a procuratore generale il dottor Nathanson. Purchè poi non si trovino delusi, i capicomici nelle loro speranze finanziarie e gli autori nei loro sogni di gloria!

Che, frugando e rifrugando nel repertorio dei teatri tedeschi degli ultimi quindici anni, si siano scovato un paio di commedie tali da passar per ottime in tanta carestia di buone, è cosa punto sorprendente. Sorprendente sarebbe stato che con una lingua parlata da più di cinquanta milioni d'uomini, con tradizioni letterarie vive e rigogliose, con un subbisso di teatri sovvenzionati dai principi e dalle città, con una legislazione liberalissima oprai i diritti d'autore, non si fosse conseguito neppure un risultamento così modesto. Ma due commedie in dieci anni bastano alla floridezza d'un teatro? Vi pare veramente che un teatro siffatto abbia tanto sangue nelle vene da poterne trasfondere in quelle altrui, da restituire il vigore della giovinezza ad un compagno anemico od invecchiato anzi tempo?

Certo, quando in Germania giunse l'eco dei successi riportati in Italia dalle commedie tedesche, vi assicuro che lo stupore fu più forte della soddisfazione. E gli autori drammatici non erano i meno stupiti. Sdio lo! Era un pezzo che i critici, da una parte, protestavano in nome dell'arte nazionale contro l'invasione delle commedie francesi, e dall'altra i direttori e gl'impresari rispondevano: l'arte nazionale sono i popolino, il quale non la fischia per educazione o per paura della Polizia, ma si guarda bene dall'andare a gustarne i prodotti. Ed ora, alla prova, il nemo *propheta in patria* si dimostrava vero un'altra volta. Ma io sono fermamente convinto che della « suggezza delle nazioni » convien fare un uso moderato, e che anche in Italia il fuoco di paglia della tedescomania si spegnerà presto. Spento che sia, il teatro tedesco sarà stimato al suo valore reale, cioè come un teatro che, a casa sua, non si regge sucora o non si regge più in piedi, ed in ogni modo è per ora poco adatto a lunghi viaggi in paesi forestieri.

Si scrive moltissimo, non v'ha dubbio, fra le Alpi ed il mar Baltico. Anche in questa felice contrada, ogni studente liceale che si rispetta sente prepotente il bisogno di pugnalar Cesare e di fucilare Gustavo Adolfo in cinque atti ed in versi. Ma intanto una buona metà delle produzioni drammatiche non è, dagli autori medesimi, destinata alle scene. Dacchè Goethe pubblicò il *Faust*, e manifestò, pubblicandolo, dei gravissimi dubbi intorno la sua rappresentabilità, non è passato anno in cui dalle tipografie tedesche, molte volte *in Selbstverlage des Verfassers*, cioè a spese dell'autore, non siano uscite alcune dozzine di *Buchdramen*, i quali hanno di comune col *Faust* il carattere dell'irrappresentabilità, e va tuttora infruttuosamente a caccia del « capolavoro » aspettato e promesso. I *Carolingi* erano un'arra, un acconto: il saldo pare ancora di là da venire. I drammi sociali di Lindau o Bürger poi sono calcati sui modelli francesi, specialmente su Dumas ed Augier, ma, quantunque ingegnosamente fatta, la copia non è tale da far dimenticare l'originale. Restano le commedie alla buona di Moser, di Schönthan e compagnia bella. Meccanico leggiero, e ciò sarebbe il meno, giacchè non è poi, alla fin dei conti, che l'arte per esser arte debba essere pesante; ma, ciò che più monta, meccanico raffazzonato in fretta, ricucito alla meglio, o alle peggio, e tremendamente monotono. Una, due, tre delle migliori sono tollerabili: venti, trenta e ottanto esistono e ottanta vi toccherà forse di sentire, fanno scappar la pazienza anche ai Berlinesi. Gira gira, da questo in fuori, nessun altro.

Della seconda metà — e non conto naturalmente i manoscritti innumerevoli che dormono il sonno eterno nelle scrivanie dei direttori e passano dall'una all'altra senza trovar pace mai e senza mai essere rappresentati — della seconda metà, in parte incomparabilmente più grande o meno alla prima recita, o si trascina a stento per alcune sere soltanto. Che cosa rimane, alla fine dei conti, in repertorio? Quali sono i superstiti dei naufragi dell'ultimo decennio? Qualche dramma medievale di Wildenbruch, qualche commedia o dramma sociale di Lindau o di Bürger, qualche commedia o farsa stemperata in tre o quattro atti del genere senza pretese che conoscete in Italia. Ora in Wildenbruch, che coi suoi *Carolingi* aveva destato speranze immoderate, taluni alcuni preconizzavano la fine di *Schiller* del secolo XIX, sono sempre gli stessi tipi, gli stessi piccoli intrighi e qualche volta, orribile a dirsi, le stesse facezie. Insomma, niente d'altro che chiacchiere, un fatto solo.

Per darvi un esempio, dacchè i teatri di prosa sono stati riaperti, abbiamo avuto un solo vero successo. Ma il fortunato autore, la mosca bianca, è uno spagnuolo, don José Echegaray, del quale conoscete da tempo il *Positivo*, adattato alle scene italiane da Paolo Ferrari. Il dramma dell'Echegaray s'intitola *Galeotto*, e per molto ha il verso dantesco: « *Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse.* »

Ma *Galeotto*, no è il protagonista invisibile, impalpabile. Galeotto non è un uomo in carne ed ossa, o almeno non è un uomo solo: è la società, è l'opinione pubblica che, mezzana irresponsabile, incosciente, scagatia la colpa dove non è, e appunto coi suoi sospetti finisce per generarla.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

— 28 —

E il tempo, pur troppo per gli animanti della miniera meravigliosa, diede ragione ai discepoli di San Tommaso. Però il tempo ci mise il suo... tempo relativamente lungo, e per più anni i disgraziati azionisti poterono ancora pascersi di illusioni, sognare che i fogli di carta per il momento di-prezzati, si da farsi obliare, offrendoli, quanto se ne voleva il chilo, riprenderebbero il splendido posto che avevano tra gli altri fogli di carta quotati in Borsa. Non si sapeva mai... Una terra si può avere ogni sorta di sorprese, da un momento all'altro un filone poteva essere rinvenuto, e compensar da solo tutte le delusioni, comprese quelle relative alle antiche ed altre ifi, ai forfait ed ai compagni.

***

Siccome chiunque legga non per lo meno una mezza dozzina di storie lamentevoli consimili, tutte incominciate e finite al modo stesso, abbandoneremo la miniera Antonini e la sue fasi.

Del resto l'Antonini non aveva più nulla a farvi. Il suo nome, coll'andare degli anni, rimarrebbe probabilmente soltanto unito alla famosa miniera dal battesimo con esso imposto al pozzo principale — pozzo dovutosi chiudere un giorno con uno di quei *provvisoriamente* annunciati da qualche giornale... *per ingrandire il formato e aumentare il numero delle pubblicazioni*...

E la Banca Antonini e C., ormai dove quella operazione felicemente riuscita, stabilitasi su solide basi nel credito della piazza, seguitò a farsi onorare.

Onorato Antonini era troppo furbo per tentare un'altra *operazione* sotto terra. Si accontentò di quello che

Torino, 26-27 ottobre. | SUPPLEMENTO AL N. 256

INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ai rivenditori agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa All'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina f... 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 17 — 6 —
Estero (Un. postale) 57 — 29 — 11 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

FRANCESCO CRISPI A TORINO

Gl'intervenuti e gli aderenti al banchetto

Ministri.

S. E. Crispi comm. Francesco, presidente del Consiglio dei ministri.

S. E. Brin ing. cav. Benedetto, ministro della marina.

S. E. Zanardelli avv. comm. Giuseppe, ministro di grazia e giustizia.

S. E. Saracco avv. comm. Giuseppe, vice-presidente del Senato e ministro dei lavori pubblici.

S. E. Magliani comm. Agostino, ministro delle finanze.

S. E. Grimaldi avv. comm. Bernardino, ministro di agricoltura, industria e commercio.

S. E. Coppino prof. comm. Michele, ministro della pubblica istruzione.

Senatori intervenuti.

Alfieri di Sostegno, Atenolfi.

Bargoni, Biscaretti, Benintendi, Bruzzo, Boccardo, Bartoli, Bertini, Brioschi, Bonaccorsi.

Cagnola, Corte, Cornero, Chiavarina, Canonico, Castellano, Corsi, Cannizzaro, Colombini, Costa, Caracciolo di Bella, Colapietro, Compagna, Cremona, Cusa, Cavallini, Colocci.

D'Azeglio, Dossena, Di Belgiojoso, Della Verdura, Di Sambuy.

Eula.

Ferraris, Ferrati, Figoli, Fusco, Fasciotti, Florio, Griffini, Gravina, Gadda.

Lovera.

Migliorati, Manfredi, Menabrea, Manzoni.

Orsini.

Papadopoli, Pernati, Pecile, Pirelli, Pacchiotti, Plezzovini, Pistrucatella, Pastore, Pailleri, Paternostro, Pettinengo, Perazzi.

Ribori, Rossi.

Sperino, Sormani-Moretti, Sacchi, Schiavoni-Carlevaris, San Martino di Valperga, Secondi, Specchi-Gaetani, San Severino-Vimercati, Scalini, Sammola.

Trocchi, Tornielli, Tamajo, Todaro.

Valsecchi, Visone, Varga.

Zoppi.

Senatori aderenti al banchetto non intervenuti: — Allievi — Alvazo Despuches di Donnafugata — Auriti — Bardesono di Rigras — Bariola — Borelli — Cantoni — Carrara — Chiavarina di Rubiana — Cialdini — Dello Favare Ugo — De Martino — De Simone — Di Casaletto — Baraccorsi — Di Giovanni — Di Scalea (Lanza-Spinelli) — Farini — Giannuzzi-Savelli — Greco-Cassia — Guarini — Lacaita — Massarani — Mirabelli — Perez — Petri — Pierantoni — Raniari — Rega — Restelli — Robecchi — Sertino — Sprovieri — Torre — Torremuzza — Villari.

Deputati aderenti.

Adamoli, Alario, Albini, Amato-Pojero, Andolfato, Angeloni, Anzani, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Auriti.

Baccarini, Baccelli Augusto, Badini-Confalonieri, Bagliani, Baldini, Balenzano, Balestra, Barazzuoli, Baroni, Basteris, Bastogi, Benedini, Berio, Bertana, Berti, Bertolio, Bartolotti, Bianchieri, Bianchi, Billi, Bobbio, Bonardi, Bonfadini, Borgatta, Borgnini, Borromeo, Boselli, Bottini, Branca, Brunetti, Buonomo, Bustini.

Calciati, Calvi, Cambray-Digny, Campi, Canevaro, Canzi, Capoduro, Caroani, Casati, Castelli, Caterini, Cavalieri, Cavallini, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiara, Chiaradia, Chiaves, Chiesa, Chigi, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Clementi, Coccapieller, Codronchi, Colombo, Colonna-Sciarra, Comin, Compagna, Compans, Correale, Corvetto, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cuccia, Curati, Curioni, Cittadella, Curcio, Carmina, Conti, Carcassi, Costantini.

D'Adda, D'Arco, D'Ayala-Valva, De Bassecourt, De Bernardis, De Cristofaro, Del Balzo, Del Giudice, Della Valle, Delvecchio, De Mari, Demarin, De Renzis, De Risis, De Rolland, De Seta, Di Belgiojoso, Di Belmonte, Di Breganze, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Groppello, Di Marzo, Dini, Di Pisa, Di Rudinì, De Lieto, Di Sandonato.

Elia, Ercole.

Fagiuoli, Fadolfo, Falconio, Fani, Farina Luigi Emanuele, Favale, Ferraris, Ferri Enrico, Ferri Felice, Figlia, Fili-Astolfone, Fornaciari, Franzi, Franzosini, Frola, Florenzano.

Gaetani, Gaglinado, Gallenberti, Galletti, Gangitano, Garelli, Gattelli, Genala, Gentili, Geymet, Ghiorardini, Gianolio, Giuori, Giolitti, Giordano Ernesto, Giudici Giuseppe, Gusso, Grassi-Pasini, Grassi Paolo, Grossi, Guglielmini, Gallo, Galci.

Indelli.

Lacava, La Porta Lazzarini, Levanti, Levi, Lucca, Luchini Odoardo, Luciani, Lugli, Luporini, Luzzatti, Lucchini Gio.

Malusardi, Maranca Antinori, Marcaiili, Mariotti Ruggero, Mariotti Filippo, Marzin, Mascilli, Massola, Mazza, Mazziotti, Mel, Mensio, Morini, Morra, Mosca, Moscatelli, Imbriani.

Napodano, Narducci, Nicoletti, Nicolosi.

Odone, Olivero, Orsini-Baroni.

Ripetti, Pallini, Pandolfi, Panunzio, Parona, Parnelli, Pascolato, Pasquali, Passerini, Paternostro, Pavesi, Pavoni, Pelrano, Pelloux, Petroni, Pavia, Pierotti, Pignatelli, Plebano, Polvere, Pompilj, Placido.

Rasca, Ruggio, Reale, Rinaldi Pietro, Rocco di Torrudula, Romanin-Jacur, Rossi, Roux, Rubini, Rusti, Rosano, Riola.

Sichetti, Sacconi, Saggariga-Visconti, Salandra, Salis, Sanguinetti, Scarselli, Schmitt-Dodo, Senise, Sani, Silvestri, Simeoni, Sola, Solinas-Apostoli, Spoti, Spirito, Sonnio, Sommonte, Sardi.

Tani, Taverna, Tegas, Testa, Teti, Toaldi, Tomaso Tommasi-Crudeli, Tondi, Torraca, Torrigiani, Torrolo, Trinchera, Turbiglio, Tutella, Turi.

Vesj, Vallo, Vayra, Ventramini, Vigna, Vigani, Villa Vollaro.

Zay.

Deputati aderenti al banchetto non intervenuti: Aniosi — Bonasi — Borrelli — Carcelli — Cavalletto — Cerulli-Irelli — Cocozza — De Dominicis — Della Rocca — De Renzi — Sangiuliano — Di Sangiuseppe — Di Sant'Onofrio — Falina — Farina Nicola — Finocchiaro-Aprile — Forcella — Francoschini — Inviti — Lazzaro — Lovito — Mancini — Martini Ferdinando — Mini Giovanni Battista — Micoli — Mocenni — Nolli — Palizzolo — Pamattoni — Papa — Parisi — Parpaglia — Ponserini — Picardi — Politi — Pugliese-Giannone — Racchia — Rizzardi Sanvitale — Schiesa della Scala — Serena — Seberge — Sorrentino — Sprovieri — Velini — Zerbo-Floresta — Zucconi — Quattrocchi — Di Rio — Novi-Lena — Righi — Pulle — Di Campiglia.

Consiglieri provinciali. — Mondino ingegn. cav. Achille — Dallosta cav. Luigi — Gili avv. Pio — Soldati ing. cav. Vincenzo — Tasso cav. not. Pier Francesco — Cacherano d'Osasco conte Giuseppe — Quilico [illegible] avvocato Ettore — Ferrari cav. Alberto — Saffirio avvocato Remo — Borelli not. Paolo [illegible] avvocato Enrico — Arnaldi [illegible]

— Cerlana-Mayneri conte avv. Federico — Farinet avv. Alfonso — Rossotti cav. avv. Giuseppe — Scotti cav. Andrea — Tibone comm. Domenico — Adamino avv. cav. Giuseppe — Delgrosso avvocato cav. Alessandro — Giordano avv. Luigi — Luciano avv. Giuseppe — Mazzucchelli avv. Ferdinando — Spurgazzi comm. ing. Pietro — Bertetti avv. Michele.

Sindaco di Torino, comm. M. Voli.

Consiglieri comunali. — Bignami ingegnere cav. Orlando — Silvetti commendatore Giuseppe — Barratti ing. comm. Giacinto — Gamba barone prof. Alberto — Gioberti avv. cav. Emilio — Rignon conte Felice — Carosio cav. Giuseppe — Pellegrini ing. comm. Adolfo — Demichelis avvocato cav. Giuseppe — Casana ing. cav. Severino — Bertotti avv. cav. Pietro — Fontana avvocato cav. Leone — Badano cav. Enrico — Bollati commendatore Oreste — Perrone di San Martino barone Roberto — Ajasa comm. Luigi — Lanza cav. Michele — Sineo avv. comm. Emilio — Danco avvocato comm. Edoardo — Tonsi comm. Francesco — Spantigati dott. comm. Giovanni — Bassi professore cav. Roberto — Massa comm. ing. Mattia — Avondo cav. Vittorio — Mosca comm. Luigi — Rabbi cav. Lorenzo — Ilay comm. Luigi — Thaon di Revel conte Ignazio — Arcozzi-Masino comm. avvocato Luigi — Beltrame comm. Marco — Dumontel cav. Federico — Malvano comm. Alessandro — Rossi Angelo — Frescot comm. ingegnere Cesare — Riccio comm. Camillo — Tonso ing. cav. Angelo — Caranti comm. Biagio — Nigra avv. Gustavo — Roggeri avv. comm. Edoardo — Durio cavaliere Giuseppe.

Membri della Camera di commercio e Istituto di credito. — Albanelli commendatore Giovanni, direttore della Società generale di Credito Mobiliare Italiano e Soch. Italiana del gas — Ricardi avv. comm. Ferdinando, presidente Associazione serica — Verazzi cav. Carlo, direttore della Banca Subalpina e di Milano — Casalegno cav. Luigi, direttore della Banca Popolare — Bollero comm. Marcello, direttore della Banca Nazionale sede di Torino — Mylius cav. Camillo, presidente Banco Sconto e [illegible] — Farinni avv. comm. Antonio, direttore Banca di Torino — Fontana Rocco, direttore Credito Torinese — Giriodi avv. Ottavio, amministratore Opere Pie di San Paolo — Locarni comm. prof. Giuseppe, presidente della Camera di commercio — Carlino-Zegna Antonio, membro della Camera di commercio — Rizzetti cav. Carlo, id. — Auxilia G. B., id. — Jannaccone cav. Nicola, direttore Banco di Napoli sede di Torino — Morlo cav. Felice, presidente Banca di Torino — Peletta di Cortanzano Carlo Emanuele, vice-presidente Banca Popolare — Oxilia Nicola, membro della Camera di commercio — Soldati avv. Leopoldo, id. — Rizzetti cav. Carlo, id. — Tivoli Federico, id. — Sclopis cav. ing. Vittorio, id. — Ferraris cav. Carlo, conduttore Banca Industria e Commercio — Serralunga cav. G. B., membro della Camera di commercio — Monotti cav. Luigi, presidente Banca Industria e Commercio — Casana barone Ernesto, membro della Camera di commercio — Abrate cav. Antonio, id. — Sella cav. Alessandro.

Sindaci delle principali città e dei capoluoghi di circondario delle antiche provincie. — Barone Podestà, sindaco di Genova — Gustavo Negri, id. di Milano — Cav. Cagini, assessore, pel sindaco di Parma — Rappresentante del sindaco di Modena — Rappresentante del sindaco di Bologna — Principe di Ruffano, sindaco di Napoli — Coccia, assessore, rappresentante del sindaco di Palermo — Dante Serego delli Alighieri, sindaco di Venezia — Artimini Antonio, assessore, pel sindaco di Firenze — Tittoni, assessore, pel sindaco di Roma — Boccioloni Carlo, sindaco di Varallo — Negri cavaliere avvocato Francesco, id. di Casale — Calcagno cav. avv. G., id. di Cuneo — Bellardi avv. comm. Amedeo, assessore, Vercelli — Moro cav. avv. Pietro, sindaco di Alessandria — Audacani cav. avv. Ernesto, assessore, Novara — Farinet Giovanni, id. sindaco di Aosta — Bulla Michele, id. sindaco di Susa — Garbiglia avv. comm. Carlo, sindaco di Asti — Zanotti cav. Pietro, sindaco d'Ivrea — Cavanna dott. Giuseppe, id. di Pallanza.

Magistratura. — S. E. Arnò comm. Giacomo — Barbaroux cav. Luigi — Giorcelli Costantino.

Regia Università ed Istituti scientifici. — Ansaldi prof. comm. Giorgio — Bizzozero prof. cav. Giulio — Carelli della Moren comm. G. E., prof. Lombroso.

Amministrazioni diverse. — Pasella cav. Clemente — Dall'Oglio avv. comm. Antonio — Grassi comm. Secondo — Tognola cav. Oreste Giuseppe — Rualis comm. avv. Giuseppe — Cassis conte — Lovera di Maria conte ammiraglio — Peyron comm. Giuseppe — Gioda comm. prof. Carlo — Aghemo di Perno conte Natale — Basso comm. Luigi.

Prefetti e presidenti dei Consigli provinciali delle antiche provincie. — Amour avv. comm. Alessandro — Argenti comm. Eugenio — Ramognini Ferdinando — Winspeare comm. Alfredo — Scelsi avv. comm. Giacinto — Como comm. avv. Alerino — Comin. Bosia.

Presidenti del Comizi agrari dei capoluoghi di circondario delle quattro antiche provincie. — Tornielli marchese Rinaldo — Vallegia cav. Luigi — Rolando cav. Pier Carlo — Rolfo cav. Federico.

Presidenti Istituti vari, Società operaie, Veterani 1848-49, Gas. — Sassi cav. Daniele — Fornas cav. Gioacchino — Costamagna Angelo — Trivero Enrico — Levi Clemente — Negri cav. Vincenzo — Gilardini cav. Pietro — De Angeli Ernesto.

Ferrovie e tramvie. — Ratti ing. comm. Gaetano — Borrella ing. comm. Candido — Chardon comm. Giulio — Stanzani comm. Filippo — Ilachulet comm. Alfredo.

Inviti vari. — Maraldo barone Annibale — Priario avv. Nicolò — Demichelis Edmondo — Basini Giuseppe — Strambio cav. avv. Pier Ottavio — Ferrari comm. avv. Carlo — Vimercati comm. Gaetano — Cav. Lucini — Cav. Ciuffolli — Monti barone — Lana de Terzi conte — Barrili Antonio Giulio — Demaria notaio cav. Giacinto — Spurgazzi dott. Gio. Maurizio — Medici marchese Luigi — Foglisi avv. cav. Carlo — Gelasor comm. Ulrico — Guala avv. Luigi — Colonna cav. Giuseppe.

Stampa. — Emilia e Marche. — *La Patria* di Bologna, direttore dottor Eugenio Sacerdoti - Bologna — *La Gazzetta dell'Emilia*, redattore dottor Belvedori Gualtiero - Bologna — *Il resto del Carlino*, direttore avv. Zamorani - Bologna — *Il Panaro*, direttore avv. Bergolini - Modena — *L'Ordine*, direttore Vettori Giacomo - Ancona — *L'Italia Centrale*, redattore prof. cav. G. Ferrari - Reggio Emilia — *Il Presente*, direttore Caprara Francesco - Parma.

Liguria. — *Il Secolo XIX*, direttore prof. Nicola Ferruccio - Genova — *Il Caffaro*, cav. Luigi Arnaldo Vassallo - Genova — *L'Epoca*, corrispondente prof. Zuccaro Emilio - Genova — *Il Cittadino*, corrispondente avv. Viola Giuseppe - Savona — *Il Commercio*, corrispondente comm. Casanova - Genova.

Lombardia. — *L'Araldo*, corrispondente dottor Enrico Scalini - Como — *Il Secolo*, direttore E. T. Moneta; redattore C. Romussi - Milano — *Il Pungolo*, direttore cav. Leone Fortis - Milano — *La Lombardia*, direttore dottor Alfredo Comandini - Milano — *La Perseveranza*, corrispondente G. I. Armandi - Milano — *La Provincia di Brescia*, direttore dottor Vitaliano Gennaro - Brescia — *Il Sole*, collaboratori Borsellini Achille, cav. Francesco Podreider - Milano — *Gazzetta Prov. di Bergamo*, corrispondente conte Delemalvo Lupi - Bergamo — *Il Progresso*, redattore Paroletti Gustavo - Piacenza — *Il Caffè*, direttore L. I. Balaffio - Milano — *Corriere della Sera*, direttore Torelli-Viollier; redattore Barattani Augusto - Milano — *Italia*, direttore Dario Papa - Milano — *Il Commercio*, corrispondente Mosca Orazio - Milano — *La Sentinella Bresciana*, direttore avvocato Galattini - Brescia — *Illustrazione Italiana*, direttore Teresa Emilio; collaboratore cav. Ettore Ximenes - Milano.

Napolitano. — *Il Piccolo*, corrispondente avvocato Nino Pettinati - Napoli — *Corriere del Mattino*, rappresentato dal deputato Salandra.

Piemonte. — *La Sentinella delle Alpi*, Mario Viarengo - Cuneo — *Gazzetta di Torino*, redattore Garcia Alfonso - Torino — *Gazzetta del Popolo*, direttore dottor G. B. Bottero; redattori avvocato A. Borla, avv. Moglia - Torino — *Pasquino*, direttore Teja cav. Casimiro - Torino — *Agenzia Stefani*, direttore Pastore cav. G. B. - Torino — *Corriere Nazionale*, redattore G. B. Ghirardi - Torino — *Gazzetta Piemontese*, redattori avv. Galimo Giovanni, Banzatti avv. Vittorio - Torino.

Roma. — *Il Diritto*, corrispondente Traversino Cesare — *Fanfulla*, direttore Avanzini B. — *Il Popolo Romano*, direttore Chanvet — *Agenzia Stefani*, direttore Friedlander comm. Ettore — *Capitan Fracassa*, direttore G. Turco — *La Tribuna*, direttore Luzzatti Attilio — *La Riforma*, direttore Primo Levi — *Corriere di Roma*, direttore E. Scarfoglio — *Gazzetta d'Italia*, direttore comm. Vezzosi Massimiliano — *Messaggero*, direttore Cesana.

Sardegna. — *La Sardegna*, rappresentata dall'avv. G. Sarigat - Sassari.

Sicilia. — *Giornale di Sicilia*, redattore cavaliere prof. I. Bancivenni - Palermo — *L'Amico del Popolo*, Ferrari Guglielmo - Palermo.

Toscana. — *La Nazione*, direttore Sabbi Niccolò - Firenze — *Corriere Italiano*, direttore cavaliere dottor E. Biraghi - Firenze — *Giornale dei Lavori pubblici e Ferrovie*, collaboratore avvocato prof. Angelo Muratori - Firenze.

Veneto. — *La Venezia*, direttore Marrargadz - Venezia — *L'Adriatico*, direttore avv. S. Tecchio - Venezia — *Euganeo*, direttore Guelfrini dottor cav. Cesare - Padova — *Gazzetta di Venezia*, avv. G. Dapanis — *Il Segretario Comunale*, direttore Nardi Guglielmo - Treviso — *Gazzetta di Treviso*, direttore Santalena Antonio - Treviso.

Estero. — *L'Indipendenza*, redattore Giuseppe Caprin - Trieste — *Il Piccolo*, Meyer Teodoro - Trieste.

Corrispondenti di giornali esteri. — *Journal des Débats*, Armando prof. G. H. - Parigi — *Figaro*, ing. E. Tremblat - Parigi — *Berliner Tageblatt*, H. Barth - Berlino — *Times*, S. Algar - Londra.

Al banchetto erano inoltre rappresentati parecchi Sodalizi.

Il Comizio agrario di Cuneo delegò a rappresentarlo il deputato Roux con la seguente lettera:

«... Prego la S. V. di volere presentare all'Eccellenza prelodata (ministro Crispi) l'omaggio della rappresentanza agraria cuneese, la quale si professa gratissima all'insigne ministro pei miglioramenti igienico-rurali di cui il medesimo si [illegible] benemerito promotore.

« *Il Presidente:* Arnaud. »

La Società di mutuo soccorso dei portieri di Napoli delegò a rappresentarla il proprio presidente onorario on. Guglielmini, il quale rappresenterà altresì la Società operaia di mutuo soccorso di Omignano, quella di Villabonato, quella di Polla, quella di Torraca « Temperanza. »

Il Municipio di Foggia, per mezzo del prosindaco sig. Carelli, incaricò l'on. Berti a rappresentarlo al banchetto.

L'Associazione friulana di mutuo soccorso di protettorato e di difesa fra gl'impiegati dei Comuni e delle Opere pie ha delegato a rappresentarla il deputato Badini-Confalonieri.

Il Consiglio comunale di Aragona (Sicilia) ha delegato a rappresentarlo al banchetto l'on. Fili-Astolfone.

Le adesioni.

Il deputato *Solimbergo* (Udine I) telegrafa:

« Impedito per malattia partecipare al banchetto ringrazio cortese invito. Presento col pensiero fervida piena adesione e plaudo l'alto significato patriottico, augurando fiducioso alla nuova energia, fierezza, sincerità Governo possano restaurare, risollevare sorti giovine Stato, secondo tradizione, indole sua altamente progressiva liberale. Guarantigia maggiore patriottismo carattere Crispi Zanardelli. »

Il deputato colonnello *Sprovieri* (Cosenza II), dolente di non aver ricevuto in tempo la circolare per l'adesione, soggiunge:

« ...condivido perfettamente le idee degli iniziatori del banchetto, e non potendo assistere di presenza potete considerarmi come vi fossi in ispirito. »

L'on. *Carduselli* (Campobasso II), non potendo venire al banchetto per motivi di famiglia, scrive:

« ...intendo per lo meno assistervi moralmente, come dichiaro di fare con questa mia. »

Il senatore *Pierantoni* dice nella sua lettera:

« Crispi mi sa suo amico; assisterò col cuore alla grande festa patriottica, che avrà una grande importanza all'estero ed all'interno. »

L'on. Ulisse *Papy*, deputato (Brescia II), trattenuto nella sua città da impegni professionali imprescindibili, scrive all'on. Berti: «... mi faccio un dovere di avvertirvo la S. V. On.ma, assicurandola che io mi associo e plaudo cordialmente ai voti ed alle speranze onde la patriottica Torino si prepara ad accogliere l'on. Crispi, capo del Gabinetto, che gode la piena fiducia del Re e della Nazione. »

Il deputato *Di Sant'Onofrio* (Massima II) telegrafa: « Condizioni sanitarie questa provincia impediscono assistere banchetto. Aderisco iniziativa benemerito Comitato, plaudendo politica iniziata illustre capo Governo partito liberale. »

Il senatore *Sprovieri* telegrafa così:

« Molti malanni mi vietano di aderire all'invito e assistere al banchetto offerto da codesta nobile città, in cui passai i migliori anni della vita esule e deputato, a S. E. Crispi, mio illustre commilitone a Marsala. Repressa dal Borbone la rivoluzione del 1860 alla Gancia in Palermo, egli ebbe fiducia nei destini della nostra cara Italia, decidendoci tutti a Quarto di recarci in Sicilia. »

***

Il conte Eugenio *Faina*, deputato (Perugia I), non potendo assistere al banchetto, scrive:

« Mi associo con lieto animo al patriottico intendimento cui si ispirerà il Comitato, ed allo meritate testimonianze d'onore che si vuol rendere all'on. Crispi. »

***

Il deputato *Dedominicis* (Ascoli Piceno) telegrafa:

« Sofferente in salute da più tempo, spiacemi non partecipare al banchetto al presidente del Consiglio dei ministri in attestato di fiducia e simpatia, cui volentieri mi associo. »

***

L'on. *Lazzaro* telegrafa:

« Dolente che imperiosi ragioni di salute della mia famiglia mi impediscano di assistere personalmente al convito della patriottica Torino, applaudo adorendo al nobile concetto dei promotori, rendendo omaggio all'illustre patriota che ha la suprema direzione degli affari della nazione, alla cui unità e libertà potentemente contribuirà con mente di statista, con audacia di soldato. »

***

Il senatore *Petri*, dopo aver detto i motivi che lo trattengono dall'intervenire, soggiunge: « Assisterò in ispirito, non potendo in persona, e non certo che applaudirò di cuore al discorso di governo che l'onorevole presidente del Consiglio sarà per esporre, e che sarà degno della sua saviezza e della grandezza della patria nostra. »

***

Il senatore *Greco-Cassia* da Siracusa all'onorevole Berti così telegrafa: « Motivi di salute avendomi impedito di recarmi in codesta patriottica città, la prego degnarsi di manifestare al convito la mia piena adesione. Fu altamente nazionale il pensiero che ispirò il banchetto, il quale maturamente meditato il mio grande concittadino Francesco Crispi, afferma nello stesso tempo che da Siracusa a Susa non vi è più guerra divisa, ma unita in un popolo porgente i suoi fervidi voti perchè la stella d'Italia sempre fulgida splenda sulla gloriosa dinastia di Savoia in Campidoglio. »

***

Il deputato *Pescarini* (Pesaro-Urbino) scrive:

« Impedito di venire a Torino, aderisco tuttavia al concetto che ispirò il Comitato promotore del banchetto al presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, la cui saggezza nel governare mi ispira piena fiducia. »

***

L'ex-deputato *Basetti*, presidente dell'Associazione progressista di Padova, scrive:

« Non intervengo al banchetto di Torino, ma prima che la politica solennità si compia sento il dovere di dirvi che mi associo alle onoranze che il forte Piemonte intende rendere all'antico patriota al quale per la *spedizione dei Mille* la riconoscenza nazionale assegnerà un posto fra i grandi artefici della unità della patria nostra. E nel dirvi questo mi auguro che l'illustre uomo possa ora, per l'alta posizione in cui trovasi, redimere meno pesante a noi tutti la dolorosa eredità di un brutto passato, cancellandone sollecitamente le *principali cargogne*. »

***

Il senatore *Tamaio* telegrafa da Siracusa:

« Indisposto per l'improvviso insolito rigore della temperatura, non ho potuto recarmi costì. Dolente di non poter assistere alle onoranze al presidente del Consiglio, significanti glorificazioni del passato e promesse per l'avvenire della patria, esprimo a lei ed a codesto onorevole Comitato per il felice e patriottico pensiero di dare un banchetto in codesta Torino, che tanti mirabili eventi ricorda, la mia esultante riconoscenza. »

***

Il senatore *Bardesono*, prefetto di Palermo, manda un telegramma all'on. Berti in questi sensi:

« Assente per doveri d'ufficio, desidero vivamente come torinese e come senatore che ella mi annoveri fra quelli che prendono parte alla patriottica manifestazione da lei presieduta. »

***

I deputati di Caserta, *Borrelli* Davide, *Cocozza* e *Nervili* telegrafano: « I sottoscritti, dolenti, per motivi di famiglia, di non poter intervenire, fanno adesione al loro colleghi in Parlamento pregando renderne inteso il presidente del Consiglio.

***

Il senatore *Specchi* Gaetano, marchese di Sartino, telegrafa: « Impossibilitato intervenire al banchetto per sopraggiuntami malattia, vi sarò col pensiero, plaudendo con voi all'illustre patriota e statista, presidente del Consiglio, ai ministri e a quel forte Piemonte a cui debbesi precipuamente l'unità e libertà della patria con una dinastia prode, popolare e generosa. »

***

Il senatore principe *Lanza di Scalea* scrive:

« Speravo sino all'ultimo momento che mi fosse possibile prender parte alla riunione di Torino. Circostanze di famiglia me la hanno impedito, e mentre sentitamente ringrazio la S. V. del cortese invito, esprimo il mio vivo rammarico di non sentire l'autorevole parola dello illustre uomo che ha tanto contribuito al risorgimento della patria nostra. »

All'ultimo momento riceviamo i seguenti telegrammi d'adesione al banchetto offerto all'onorevole Crispi:

« Il deputato *Quattrocchi*, dolente di non aver potuto intervenire al banchetto, fa adesione ai principii cui esso s'informa. »

« L'on. *Di Marzo*, rattenuto ad Avellino da inaspettate imperiose circostanze di famiglia, esprime l'augurio che l'opera del Crispi renda sempre più vigoroso e potente l'organismo del nostro Stato e spinga sempre più innanzi nella via della civiltà l'Italia nostra. »

« L'on. *Nasi-Leone*, assente dal banchetto perchè ammalato, prega il Comitato del banchetto di ritenerlo come presente. »

« Gli onorevoli *Righi* e *Pulle*, non avendo potuto recarsi a Torino, e volendo esser certi che la rappresentanza del I Collegio di Verona si trovasse se non materialmente almeno in ispirito, completa al banchetto, pregano l'on. Roux di volerli in tale occasione rappresentare. »

« L'on. *Di Camporeale*, dolentosi d'essere stato, all'ultima ora, impedito di recarsi a Torino, prega il Comitato che lo voglia ritener presente onorario. »

La sala del festino.

È splendida e grandiosa. L'occhio dura fatica ad abbracciare in un colpo solo quell'immenso ambiente irradiato da una luce virginale, risplendente di dorature, di bianche, toraglie, scintillante pei mille bagliori riflessi dalle cristallerie, variamente colorito da tutta la gamma verde delle piante ornamentali e dai delicati infiniti colori dei fiori sparsi a profusione per la sala, in giro ai palchi, sulle mense, dappertutto.

Questa la prima impressione, che è come di un fantastico caleidoscopio.

Anzitutto l'abituale aspetto del Regio è completamente trasformato; l'idea del teatro scompare, la capace sala ovale in cui s'aprono i palchi da principale ambiente diventa secondario.

La vera grande sala è sul palcoscenico, che ha acquistato una vastità [illegible] s'impone per modo che la sala dei palchi non figura più che [illegible] elegante antisala a quella del banchetto.

Per accedere al luogo del festino si sale per il solito scalone dal teatro. Un vialo di piante ornamentali, combinato con tende, festoni, ecc., si svolge dalla porta primissima d'entrata fino al limitare della platea. A mezza scala v'è il guardaroba, che è lo stesso che serve a teatro aperto. Affacciandosi all'entrata della platea si para alla vista in basso una elegante aiuola di fiori e piante dalla fontana zampillante nel mezzo. Sopra quel basso fondo verde si scopre la prospettiva grandiosa di tutto il festino. L'aiuola occupa intero il centro della platea, non lasciando che un comodo passaggio ai lati che conduce a due gradinate spaziose che salgono il palcoscenico all'estrema destra ed all'estrema sinistra. Lungo lo zoccolo dei palchi sono disposte le poltrone in velluto rosso. Le loggie del primo ordine sono cambiate in altrettanti eleganti immensi mazzi di fiori che riempiono il vuoto e formano una enorme bellissima ghirlanda che circonda tutto il teatro.

Negli ordini superiori di palchi ai fiori sono state sostituite tende o festoni che nascondono [illegible] in modo elegante le aperture dei palchi. — Servono all'illuminazione della sala il grande lampadario centrale dalle cinque lampade elettriche e i globi che sono in giro lungo i palchi.

Questa l'antisala della grand'aula del festino.

Il palcoscenico raffigura una [illegible] sala a galleria dalle bianche pareti col fondo che si apre per lasciar libero alla vista un sfiorato paesaggio.

La scena, come si dice in linguaggio teatrale, è parapettata, cioè simula perfettamente le pareti di una grande sala. La decorazione di questo [illegible] è sobria, ma elegante; ne è autore il comm. Pietro, scenografo del nostro teatro Regio.

Campeggiano al centro delle pareti laterali due grandi quadri raffiguranti Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Attorno a questi ritratti si svolgono sulle pareti alcuni motivi ornamentali raffiguranti stacchi e decature con due grandi mascheroni serventi come mensole ai quadri stessi. — In basso della parete corre un alto ed artistico zoccolo; nella parte superiore una fascia frastagliata e frangiata.

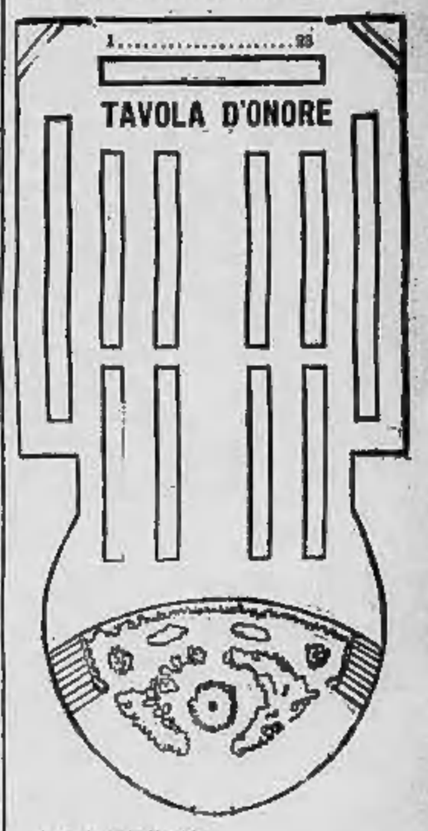
Il soffitto della grande sala, che misura 42 metri di lunghezza e 24 di larghezza, è ottenuto così: un grande baldacchino centrale che lascia scoperto un po' di cielo, come raffigurante l'apertura del *l'impluvium* d'un'antica casa romana, sostenuto tutt'attorno un largo velario a striscie bianco-rosse che ricade con elegante curva per rialzarsi di nuovo in più largo quadrato e scendere nuovamente in curva a raggiungere le pareti della sala. — In fondo due immense alabarde tengono sollevato un'altra tenda che scopre il paesaggio di sfondo chiuso in basso da una balaustra.

Ghirlande verdi compiono l'ornamento del soffitto, da cui pendono dieci lampade elettriche ad arco voltaico spandenti una luce brillante e viva.

Sotto il standone carico ed ordinato della battaglioni le tavole da pranzo nitide nelle loro tovaglie, splendenti nella fila dei bicchieri e delle bottiglie che si allineano innanzi ad ogni convitato.

A distanze assai brevi occupano le tavole bellissimi canestri di fiori e trionfi. Tutte le tavole sono ad ordine doppio di commensali meno la tavola d'onore.

La disposizione delle tavole è la seguente:



1. Sindaco di Venezia.
2. Sindaco di Genova.
3. Sindaco di Roma.
4. Comm. Bonelli.
5. Ministro Grimaldi.
6. Prefetto di Torino Lovera.
7. Ministro Brin.
8. Comm. Bianchieri.
9. Ministro Saracco.
10. Sindaco di Torino, Voli.
11. **Presidente del Consiglio dei ministri, Crispi.**
12. Comm. Berti.
13. Conte Menabrea.
14. Ministro Magliani.
15. Generale Bruzzo.
16. Ministro Zanardelli.
17. Comm. Arnò.
18. Ministro Coppino.
19. Comm. Boselli.
20. Sindaco di Napoli.
21. Sindaco di Milano.
22. Sindaco di Firenze.
23. Sindaco di Palermo.

Ad ogni coperto è collocato un elegante menu in largo cartoncino piegato a libro ed impresso a due colori. È opera della tipografia Reale Paravia. Porta scritto sul frontispizio:

Pranzo offerto
a S. E. Francesco Crispi
presidente del Consiglio dei ministri

e più sotto, in una corona di lauro legata con nastri, la data: *Torino, 2 ottobre 1887.*

Nell'interno, nella pagina sinistra, inquadrato in un fregio da pergamena v'è il menu del pranzo:

Burro di Campiglione — Biscotti di quaglio.
Minestra crema d'asparagi — Salmone del Reno in salsa italiana — Filetti di bue alla francese — Pollastre allo stragano — Salmis di lepre alla piemontese.
Pinch alla romana.
Cardi alla Rossini — Fagiani allo spiedo — Insalata cappuccina — Babà diplomatico ai frutti — Bomba alla siciliana.
Frutta — Caffè — Liquori.
Vini: Piemonte da pasto — Marsala vergine — Barolo 1859 — Champagne — Ciambao 1842.

Nella pagina a destra v'è il programma del concerto eseguito da 80 professori sotto la direzione del maestro cav. Bolzoni, direttore del nostro Liceo Musicale e dell'orchestra del teatro Regio:

1. Rossini — Sinfonia della *Gazza ladra.*
2. Bizet — Ouverture *Patrie.*
3. Bolzoni — *Idillio campestre.*
4. Catalani — Valzer nell'*Elda.*
5. Verdi — Sinfonia *I Vespri Siciliani.*
6. Brahms — *Danze ungheresi.*
7. Wagner — Marcia del *Tannhäuser.*

Al servizio del pranzo sono addetti 30 camerieri in tenuta irreprensibile; il loro servizio è agevolato da alcune porte aperte nelle pareti della sala. La circolazione fra le tavole è assai comoda, essendo le corsie della larghezza di due a tre metri.

Il concerto musicale.

Mentre le vivande sono servite in tavola a seconda della distinta del pranzo, e le conversazioni particolari si seguono e si avvicendano senza disturbare la musica, anzi mollemente cullate e favorite dall'onda dei suoni che piove dall'alto insieme coll'irradiamento della luce elettrica, il programma del concerto segue il corso retto la direzione del l'egregio maestro Bolzoni. Gli ottanta professori d'orchestra, rinserrati nella stretta galleria del 1° ordine che colla luce rossigna delle candele dei loggi staccanto sulla luce più viva e biancastra della luce elettrica, arieggia lontanamente ad un mistico ed aereo tabernacolo, lottano con vigore per vincere la difettosa sonorità dell'ambiente e, malgrado lo squilibrio inevitabile fra i varii strumenti a causa dell'ambiente, vincono e vincono splendidamente. Tratto tratto cessano le voci, conversazioni scemano e sottentra un grande silenzio; l'arte musicale esercita il suo fascino e si impone all'arte politica ed all'arte culinaria.

È l'*ouverture* della *Gazza Ladra* di papà Rossini, *Gioachino* per chi non lo sapesse, intimo amico del Maestro l'astuzia, schiude la serie col rullo de' sui tamburi. È una marcia trionfale e guerriera che finisce in un inno olimpico e sereno di gioia. Chi meglio del Rossini poteva presiedere al banchetto? Chi meglio di lui che, senza impacciarsi di politica, pur rese alla politica un servizio incalcolabile collo avantolare la bandiera dell'arte nazionale e coll'instaurare l'opera nell'arte prima che gli eventi l'instaurassero nella nazione? Chi meglio di lui che, amabile epicureo, in mezzo della vita e dell'ingegno lasciò l'arte in di-parte per studiare nottetempo quella di Brillat-Savarin, a tal segno che si compiacque del motto del Gauthier, il quale asseriva echeggiare sempre nei formidabili crescendi rossiniani qualcosa dello strepito dei vasellami di rame della cucina?

Ma all'inno di gioia, alle scoppiò irresistibile di riso succede un poderoso poema: la patria co' suoi ideali di pace e di gloria, co' suoi dolori e colle sue desolazioni ci appare dinanzi bella ed orgogliosa, sicura della propria forza, cosciente del proprio diritto, immutabile nel pensiero delle lontane rivendicazioni. È l'*ouverture* del Bizet, *Patrie!* si chiude sonoramente bellicosa, esuberante di quella vita che mancò al musicista più geniale che forse la Francia abbia avuto mai.

Dopo il dramma potente, l'idillio dei campi: le risonanze del corno dalla profondità della foresta ed i trilli del flauto pastorale mentre dormono gli armenti ed il gocciare delle stille nella conca muschiosa della rupe riposano l'animo colle loro blandizie. Il lieve mormorio della fontana nel giardino accompagna la musica del Bolzoni e si fonde colle vibrazioni dell'arpa.

Il bellissimo valzer dell'*Elda*, di Alfredo Catalani, stacca sulla soave malinconia che aleggia nell'idillio del Bolzoni. Largamente melodico ed insinuante, vigoroso e strano insieme, nella perorazione finale esso si appalesa irresistibile. Ma il cordoglio del nesso brilla per la sua assenza e l'invito non può essere secondato.

L'*ouverture* dei *Vespri Siciliani* riporta i banchettanti nell'ambiente eroico, e significa un doveroso omaggio al genio musicale dell'Italia contemporanea ed un deliberato atto di deferenza alla patria di Francesco Crispi, a quella Sicilia che spezzò gagliardamente, anche fra le tenebre del mal'oro, i ceppi della signoria straniera.

Le *Danze ungheresi* del Brahms rivelano lo spirito indomito e poderoso di una razza fiera che all'Italia è legata da vincoli di simpatia e da comunanza di sentimenti.

Ed ecco, non appena cessate le molli ondulazioni e le subito ridde selvaggie dei figli della *czarda*, un festoso clangore di trombe risuona dall'alto, ed alle chiamate delle trombe risponde l'orchestra e si snoda una marcia, la marcia del *Tannhäuser*, di Riccardo Wagner, in cui nella melodia ampia e scorrevole traspare un'ispirazione profonda alla pace nel fiorire delle arti.

Così Italia, Francia, Austria-Ungheria e Germania si affermarono nel campo della musica, ed ai trattati di commercio ed ai convegni di Friedrichsruh ed alla triplice alleanza s'unisce il debito riguardo. La marcia dell'avvenire del Wagner serve di preludio alla politica dell'avvenire, Francesco Crispi può parlare.

La cronaca del banchetto

L'on. presidente del Consiglio dei ministri entra nella sala del banchetto alle ore 6 3/4 al suono della Marcia Reale. Una imponente dimostrazione lo accolse al suo entrare. I convitati, dopo essersi alquanto sollermati nella platea del teatro Regio, erano già saliti sul palcoscenico a prendere i loro posti. Le tavole furono in un attimo occupate fino all'ultimo posto. Il colpo d'occhio era stupendo: grande cicaleccio e grande animazione.

Poco dopo l'on. Crispi, salutato sul palco tutti i ministri e prenderano posto alla tavola d'onore i 23 personaggi ricordati. Il banchetto incominciò subito. La prima parte del servizio fu servita inappuntabilmente, la seconda un po' meno. L'orchestra cominciò per parte sua a svolgere il programma, come dicemmo altrove.

Si notò che l'orchestra non era forse collocata nelle migliori condizioni per essere ben udita. Si udirono bene i primi pezzi, poi il rumore crescente del banchetto prepondero a detrimento della musica. Anche la luce elettrica verso la fine del banchetto perdè assai della sua fissità e del suo splendore, tre lampade si spensero, mandando per qualche tempo un noioso ronzio determinato dal passaggio della corrente.

Verso lo *champagne* il servizio precipitò per l'impazienza dei discorsi. Il servizio dei camerieri fu interrotto e per molti, si potrebbe dire per tutti, avvenne che il *Ciambao del 1842* non fu che un *bagno*. Poco dopo alle ore 9,20 cominciarono i discorsi.

A parte i piccoli incidenti ricordati, il banchetto procedette benissimo fino all'ultimo. Nessun convitato abbandonò il proprio posto se non a discorsi terminati e così si ottenne il massimo ordine.

Discorso dell'on. Berti.

L'on. Berti si alza e pronunzia le seguenti parole:

Onorevole Presidente del Consiglio, Onorevoli Ministri, Onorevoli Senatori e Deputati, Onorevoli Signori,

Io devrei, per la prima cosa, dar lettura di più che diecisette telegrammi (*ooh!*) che sono arrivati in questo giorno, ma appunto per il loro gran numero sono obbligato a rinunziarvi. Il Comitato avrà cura di renderli pubblici per mezzo della Stampa. (*Benissimo!*) La vostra vista pubblica è nota, Onorevole Presidente del Consiglio, e quanti hanno seguito le vicende della storia politica contemporanea sanno e perciò fanno dispensarmi dal ricordarla. Due date però la contrassegnano, e che sono che ognuno sicura notare. Quella dalla piccola terra di Sicilia nel 1848, ministro di Re Umberto nel fecondo unito d'Italia. Tra queste due date vi è un'operosità, svariata, costante con cui vi vangheggiate al diradio dell'unità della patria. Questo è lode vera che a me piace tributarvi e che con me vi dà il paese intiero, come ve lo attestarono concordi in una solenne tornata della Camera i primi uomini che dai banchi opposti sorsero a parlare per inalzarvi a rilevare le dimissioni di deputato a quella presentate.

Le egregie persone, onorevole presidente del Consiglio, che qui vi fanno corona, altre professano le vostre opinioni ed appartengono al gran partito liberale di cui siete uno dei principali duci, altre sono a voi benevole e riconoscono i beneficenze che vi acquistaste sotto militare tutorio sotto la vostra bandiera. Questa condizione degli animi, per cui il Ministero è sostenuto dalla gran parte e guardato con occhio benigno dall'altra, rende già facile ad un uomo di Stato l'opera sua, tanto nelle interne intorno, quanto nella direzione della politica estera.

Non sono tuttavia che credano che tutto convenga ritare all'intorno, e nascondo che quelli che tanto vorrebbero differire. Quest'ultimo sistema mette in pericolo, che è il male peggiore in cui un paese possa cadere.

Vi sono istituzioni da ravvivare, libertà amministrative utili a concedersi, diritti già dati da mettersi in consonanza con diritti non ancora concessi, ed infine i gravi problemi finanziari e quelli insolubili delle classi popolari. Il tempo spero istorno a questo ultimo problema non è mai sovercchio, perchè in queste classi vi è la base della operosità economica della nazione ed in gran parte la forza della sua difesa. Voi e gli uomini che con voi stanno al timone della cosa pubblica e nel quali il Paese riconosce rara altezza di mente e raro patriottismo non possono certamente pensarla in modo diverso.

Voi siete, onorevole presidente del Consiglio, entrato, non da ieri, ma da lungo tempo negli affari, avete esperienza grande e larga conoscenza delle gravi quistioni che si agitano in Europa e toccano per tante parti ai nostri interessi. Certo che la politica che meglio li tutela sopra ledere quelli degli altri è la politica pacifica resa possibile dall'alleanza degli Imperi del centro. Questa politica, che ha per iscopo la pace, è quella che il Paese intiero approva e che sente rafforzata dal vostro convegno col gran cancelliere germanico. Ed il Paese, per quanto varie sieno le opinioni sullo stabilimento della nostra colonia in Africa, crederebbe di mancare a se stesso se il Governo non ne pigliasse con energia la difesa.

Delle varie riunioni politiche che dalla nostra storia parlamentare sono ricordate, questa è la prima in cui tutta Italia sia largamente rappresentata. Essa non si compone di un Collegio, ma dei Collegi di tutte le provincie. Noi siamo lieti di ciò e vi diciamo che questo fatto non solo attesta la stima che il Paese fa del vostro carattere e del vostro ingegno, ma indica con bella ed inconcussa prova che l'unità nazionale è nella mente e nel cuore di tutti. Questa riunione dimostra eziandio che il governo può essere assunto con sicurezza da qualunque cittadino che ne sia investito dall'Augusto Monarca, da qualunque terra del Regno egli provenga.

La regione è scomparsa, la monarchia parlamentare creatrice dell'unità rimane sola e sovrana vi domina.

Le vecchie provincie che fecero l'iniziativa di questo pranzo, a cui tutte le altre d'Italia aderirono spontanee, sono liete del risultamento e sperano che esso sarà fecondo di utili conseguenze al Paese. È bene che adunanze politiche, composte, come questa, di tutte le parti d'Italia, abbattano le mura che spesso ancora ci impediscono di ben vederci e ci turbano il pensiero.

Qui mi fermo e concludo.

Non lungi da questo luogo che ora ci accoglie vi è un Museo, le cui pareti vanno adorne degli emblemi e dei nomi degli insigni uomini di Stato che servirono con abnegazione, con ingegno e con amore ardente la Patria. Questa, che non è ingrata ai suoi figli, è sempre lieta quando può aggiungere al nome degli uomini che già scesero immortali nella tomba quelle di altri suoi figli che con la intensità e l'efficacia delle opere sappiano crescerle lustro e gloria. (*Applausi vivissimi*) Onorevole presidente, veggo la impazienza che domina la riunione la quale desidera udire la vostra parola. Essa per mezzo mio vi prega di farle conoscere con la vostra autorevole parola gli intendimenti intorno l'indirizzo che vi proponete di dare al governo del Paese. (*Applausi*)

Discorso Crispi

Si alza l'on. Crispi. Scoppia un prolungato vivissimo applauso — Grida di: *Viva Crispi!* — Sono le ore 9,35 — Raccoglimento generale — Egli pronuncia a voce chiara, ma spiccato accento, il seguente discorso:

Signor presidente del Comitato,
Signori ed amici.

Questa generosa città, questa cordiale adunanza, nella quale scorgo tanto fronti che hanno meditato, tante destre che han combattuto per l'Italia, riconducono il mio pensiero a molti anni addietro, ad un ricordo patriottticamente triste. Fu qui, al 1849, siccome voi onorevole Presidente avete ricordato, in questi giorni d'ottobre, che io, fuggendo la servitù che dilagavasi nuovamente per tutta la penisola, venni a cercare libere mure ed ospitalità.

Un ricordo a Carlo Alberto.

E in quei medesimi giorni un altro esule — un grande esule, la cui vita era stata sventura, la cui fine era stata sacrificio, tornava dal suo magnanimo esilio di Oporto (*applausi*), e qui ritrovava colla patria il sepolcro. Ricordomi come ancor fosse, quando, confuso tra la folla, assistetti alla melanconica magnificenza del suo trasporto a Superga. La morte, che fa belli e fa buoni, aveva finito di dissipare le nubi di cui la fama di quel re legislatore, cittadino e soldato, era parsa adombrata, e il nome di Carlo Alberto splendeva su tutti nel cielo in aureola di martirio. (*Applausi*) Ma tutta si sentiva, fra la generale commozione, che in quel feretro non si portava a seppellire il fato d'Italia.

Trentotto anni sono scorsi da allora. L'Italia ha ritrovato le sparse sue membra, e ora è, come direbbe il poeta, « di se stessa donna e ciuta del ferro suo. » Non più esuli, ma cittadini, noi ritorniamo a questa città che tanto caro memorie ci suscita, a questa regione leale e tenace (*applausi prolungati; grida di: Viva Torino*) che diede all'Italia armi di libertà e principi nazionali. I voti del 1849 sono fatti oggi legione ed eserciti. (*Voci: Bravo*) Ce lo conferma questa tavola, ove, onorata dalla presenza di tanti egregi, da tante parti qui convenuti, può dirsi lunga ed ampia quanto l'Italia. (*Benissimo*)

E a tutti voi, e con voi a tutti coloro che, quantunque mancanti a questo convegno, pur m'incoraggiano e confortano da lontano coi loro voti e con le loro simpatie, io debbo anzitutto dall'animo riconoscente un saluto. È un saluto che, nella mia qualità di italiano nato in Sicilia, vorrei poi che giungesse in particolar modo grato ai confratelli piemontesi.

Piemonte e Sicilia.

Piemonte e Sicilia hanno avuto, anche nei vecchi tempi, comuni pagine di storia. Fu la Sicilia che diede per la prima il titolo di Re ai principi di Casa Savoia (*applausi*) e sposò allora col Pensabene e col Juvara la sua scienza e la sua arte all'intelletto piemontese; a un principe sabaudo la Sicilia offrì poi, nel 1848, libera di sè, la sua vecchia Corona strappata ad un re indegno; fu la Sicilia che proclamò per la prima, col decreto di Salemi del 14 maggio 1860, Vittorio Emanuele Re d'Italia. Così fatale che le due estreme parti del Paese si mossero per preludiare alla liberazione di tutte. (*Benissimo*)

« Noi speriamo, — scrivevano fin dal 1714 i Messinesi a Vittorio Amedeo II, — che dal nostro promontorio possa degnarsi un giorno, al brando formidabile della M. V., un ponte che, agevolando il conquisto di nuovi regni, congiunga queste terre alle alte eredità delle Alpi. »

« Per la Sicilia — dicono le relazioni del plenipotenziari piemontesi al Congresso di Utrecht — si potrà in processo di tempo conseguire il Regno di Napoli o lo Stato di Milano, o forse tutti e due... Col Piemonte si acquisterà il Milanese; colla Sicilia, Napoli... »

Il concetto unità, i fatti si compirono; non più conquista, nè acquisto — tolone. E dall'unione, l'unità. (*Bene*)

Un nome, l'annuncio solo del cui nome provoca le acclamazioni e desta l'entusiasmo, Garibaldi, (*applausi*) il messo del popolo, il duce della lirica campale, compì l'opera inaugurata, un secolo e mezzo prima, da un principe.

L'ira degli elementi e le ambizioni degli uomini avevano divisa la Sicilia e il continente italiano: l'amore di patria e Garibaldi li ricongiunsero. (*Applausi*)

Il saluto a Torino.

Al nome poi di Torino, quante soavi e quanto solenni memorie si risvegliano nel cuore di chi fu da essa ospitato! Quando, nel 1849, per mala fortuna di armi, la bandiera italiana dovette ripiegarsi nelle altre terre italiane, essa qui rimase intatta, in mani sicure, diruggiando fede sui popoli oppressi che la miravano desiderosi; quando la tribuna nazionale tacque a Palermo, a Napoli, a Roma, a Venezia, qui, per virtù di re e per prudenza di popolo, la parola rimase inviolata, e parlò di patria all'Italia, e mantenne negl'Italiani, vinti ma non domati, la speranza nel futuro riscatto. Persino le esigenze dei più duri momenti, che ci fecero esuli da questo stesso Piemonte, noi dobbiamo benedire: poichè, per esse, andammo all'estero a predicare il nome santo della Patria, e a fecondare di nuovissimo seme il tesoro di ammirazione, il tesoro di simpatia, che il nome grande passato aveva accumulato presso gli altri popoli, e che questi spesero d'allora, in omaggio all'antica, a pro della nuova Italia.

Il programma politico ed i criteri di governo.

Ma voi, penso — o signori — attendete che io vi parli di cose non lontane; ed eccomi a soddisfarvi. Qual è l'idea, qual è la parola che ci ha qui riuniti? Siamo noi qui a festeggiare l'avvenuto raggiungimento di un ideale, o a tracciare la via verso nuovi ideali a raggiungersi? — Forse, l'una cosa e l'altra.

Comprendo l'attesa, nè presumo di poterla deludere; potendolo, non lo vorrei. Ma io spero che non mi obbligherete a ripetervi, con stanchezza vostra e mia, i criteri direttivi di governo da me replicatamente annunciati in molti, in troppi discorsi parlamentari, elettorali, convivali. (*È vero; benissimo*) D'altronde, in questi sette mesi di nostra amministrazione voi avete avuto da me e dai miei colleghi un programma di fatti che vale qualche cosa di più di uno a parole. (*Benissimo*) Tenesto quindi già prova, direi palpabile, di come il Gabinetto la pensi in parecchi argomenti di principio importanza. Vi valga, del resto, come norma generale, questa: che io non posso rinnegare il mio passato; che però debbo rispettare le esigenze del presente, e sopratutto non compromettere l'avvenire. (*Applausi*)

Il passato di Crispi.

Il mio passato? Sanno tutti quale fu; ed io non ho ad esso nulla da togliere; nulla di esso debbo ubliare. Lasciatemi il dolce orgoglio di credere che è in virtù di esso appunto che io mi vidi chiamato, dalla fiducia del Re provvidente e leale, alla direzione della cosa pubblica, e che mi vedo or qui circondato dalla simpatica attenzione di parte così ingente e preclara della sapienza politica, del valore patriottico italiano, e confortato da un così largo appoggio della pubblica opinione, che mai avrei osato sperare nelle ore della più balda fiducia. (*Applausi*)

E, certo, nessuno di voi può attendersi che io, ora, qui, mentre più che mai pesa su me il dovere della coerenza; qui, in questo Piemonte che fu detto forte per la virtù del carattere, non men che per quella dell'armi, possa, nella speranza di non so quali fortune, dimenticare in tutto o in parte i doveri che quarantaquattr'anni di vita pubblica mi impongono; quando appunto, cessati di essi il pericolo e le amarezze, me li rende più cari il conforto del successo raggiunto; il successo migliore, quello a cui concorremo, non già per mire personali e per non confessabili ambizioni, uomini volgari, ma per ragionata quanto prudente, per sincera quanto lenta convinzione, avversari rispettabili per coscienza e per

La rivoluzione italiana.

Sì, o signori, la Rivoluzione italiana è stata ammirabile, non solo perchè ci ha dato per risultanza il più tranquillo, il più concorde, il più saldo degli Stati moderni, ma perchè, mentre ha risoluto praticamente la tanto dibattuta questione del regime migliore pei popoli padroni di sè, ne ha dimostrato l'essenza eminentemente, senza fine, progressiva. Epperò, non solo si son visti convertirsi alla Monarchia uomini che la ritenevano incompatibile, se non con la indipendenza e con la unità, almeno con la libertà della patria; non si son visti del pari uomini che la Monarchia avevan considerato anzitutto come un argine contro le esorbitanze della Rivoluzione, venir man mano accettando concetti che con la Rivoluzione soltanto lor sembravano armonizzare.

A questo siam giunti: che, pel naturale svolgimento delle idee, confortato dalla prova dei fatti, uomini di opinioni anche moderatissime, si sono man mano convertiti persino alla perfettibilità dello Statuto, convenendo che esso debba bensì rimanere, ora e sempre, il patto fondamentale tra la Dinastia ed il Popolo, ma ch'esso non debba già offrire ai nuovi bisogni, alle nuove ispirazioni, quella cieca resistenza che è delle istituzioni soltanto destinate a morire. (*Bene*)

Ma sarebbe inutile, dunque perciò, trarre dal passato argomento di sola vanità. Il passato sarebbe un vanto ozioso, se esso non dovesse servirci a ben comprendere e a ben servire il presente.

Il presente dell'Italia e i partiti parlamentari.

E il presente qual è?

Quando tentassimo di nasconderne l'indole, altro non faremmo che ingannare noi stessi. Guardiamolo dunque in faccia apertamente, da uomini franchi e coscienti. Esso non ci fa, del resto, paura.

È vero: sopra quei partiti che noi abbiamo sempre invocato forti, compatti, pel regolare funzionamento del parlamentarismo, epperò per lo svolgimento fruttifero delle istituzioni; sopra quei partiti non è passato il tempo soltanto. Gli eventi, la morte, necessità or provocate, ora involontarie, le riforme numerate, quelle che, compiute, hanno avuto effetti di tanto diversi da ciò che si temeva, di tanto minori di ciò che si sperava, han fatto sì che si venisse da molti nella persuasione ch', non solo più non esistessero le due grandi divisioni che son l'ideale del regime parlamentare, ma che neppure più avessero motivo di essere, in questa Italia, che pur è ancora da riorganizzarsi all'interno, che da poco è assisa all'estero tra i grandi Stati, e che ai problemi in gran parte insoluti che travagliano, in ogni altro paese, la società moderna, qualche altro ne aggiunge ad essa tutto speciale.

Ebbene, no; noi non siamo stati, non siamo, non saremo di questo avviso. E ciò, non per l'ostinazione di certe forme teoretiche, che non abbiano valore pratico, di certi convenzionalismi a cui possano e debbano ribellarsi gli spiriti superiori; ma perchè l'esistenza di due partiti legali corrisponde così all'indole umana, divisa tra la inspirazione ed il calcolo, che alla necessità di un libero governo, nel quale la generosa audacia han dropo di essere frenate dalla titubante meditazione.

La ricomposizione dei partiti.

Io penso, o signori, che tutto il lavorio di questi ultimi anni, che ebbe un poco, ai istanti, giudice severo, debba essere stato, più che di distruzione, di decomposizione. È toccata in sorte al mio compianto predecessore la parte più ingrata. Se potessi contribuire ad affrettare o a sviluppare l'altra parte, riterrei certo non inutile l'opera mia, e con serena coscienza lascerei il mio posto a chi più forte o men provato di me sarà per succedermi.

Or, con quali criteri procederemo a questo intento? Direrò a dirvelo molto minore fatica, e dirò con molto minore esitazione, che da molti non siasi creduto.

Noi, o signori, non abbiamo rancori, non abbiamo livori. Epperò non temiamo nessuno, per calcolo personale, lontano da noi. (*Bene*) Nessuno però, con calcoli personali, cercheremo di avvicinarci. Noi fidiamo, oggi più che mai, nella forza delle idee, e noi speriamo di sapere dar loro così convincente attuazione da convertire alla lor fede anche coloro che ancor ne fossero alieni. Certo, noi non pretendiamo alla infallibilità, nè pensiamo che tutti i tempi, tutti i momenti, siano del pari, per essa tutte opportuni. Ma il passato ci dà armi e speranza per l'avvenire.

Chi non avrebbe detto un'utopia, l'Italia una, libera, forte, meno qualche spirito divinatore, mezzo secolo fa? Eppure, l'Italia è. Noi non disperemo dunque di un compito tanto minore.

Lo Stato e la Chiesa.

Noi abbiamo fede, ad esempio, piena ed intera, come nella Monarchia, nella Libertà — quella libertà per cui essa potè essere scelta per la prima volta a volontario regime da tutti gl'italiani, e soltanto per la quale essa può perpetuarsi.

Nè libertà è per noi parola vaga e lata, così da lasciar campo tanto agli eccessi della demagogia che alle restrizioni della paura. La libertà per noi è il rispetto ai diritti individuali, messi in armonia col diritto nazionale; è la devozione alla legge, che alla sua volta è devota della ragione. Questo il criterio che guida la nostra condotta di fronte al popolo. — Non potrebbe essere diverso il contegno nostro di fronte alla Chiesa (*segni di attenzione*) la cui libertà è più larga e più sicura in Italia che in qualunque altro Stato. (*Applausi prolungati e vive voci di: Benissimo*). Noi non intendiamo menomarla; intendiamo di esserne — rispettandola — rispettati. Tutti lo sanno, e nessuno ha mai pensato, nessuno tenterebbe mai di farci a questo proposito violenza, sia pur soltanto morale. Siamo detti — lo sappiamo — autoritari da qualcuno; e lo saremo, se per autoritarismo intendesi la ferma persuasione che un'autorità debba presiedere all'essenza fondamentale e al quotidiano svolgimento dello Stato; ma pretendiamo che quella autorità debba essere sotto ogni aspetto legittima: prima, pel suffragio sincero dei più; poi, per la leale esplicazione della loro volontà; per la capacità, infine, di trarne per tutti il maggior bene possibile. Per noi è Governo quel che congiunge il dovere, il volere e il sapere. All'infuori di ciò, è l'arbitrio. E l'arbitrio può bensì essere consentito dall'universale, in eccezionali momenti, a un sol uomo; e tutto un paese, tutta una nazione, tutto un Parlamento può stringersi intorno ad esso; ma ad un solo intento ci deve usarne: a quello di adoperarsi perchè, nel più breve tempo e nel modo migliore, si ritorni alle condizioni normali.

Egli deve non meritare nemici, deve augurarsi competitori. E noi affrettiamo col desiderio, e cercheremo di affrettare colle opere, il giorno in cui li vedremo schierati contro di noi in ordine di battaglia.

Quel giorno ci parrà bella la lotta, come ci è grato il pacifico lavoro a cui ci siamo accinti, a cui attendiamo.

Questa è persuasione antica, intendimento non nuovo nell'animo nostro, quantunque nuovo il punto di vista a cui la fortuna ci ha posti.

Sulla cima di una piramide le cose si vedono in diverso modo da quando s'è al basso; ma l'animo del riguardante, quando sia per sè equo ed illuminato, rimane il medesimo.

È dunque nell'amor della patria, nella fede nella Monarchia e nella libertà, che noi cercheremo di fare.

Le riforme.

Nè ci mancherà la materia.

Il modo tumultuario con cui il nostro Paese fu unificato, — nè vi era forse altro mezzo per unificarlo rapidamente — la convulsiva fretta colla quale dapertutto s'imposero eguali leggi ed ordinamenti amministrativi non fatti per ogni dove, il generale tramescolamento d'uomini e cose, come produssero in sul principio una scossa benefica, lasciarono poi in non poche membra d'Italia un indistinto malessere, sia per tradizioni locali divelte di un tratto, sia per sentimenti e interessi soffocati nel nome dell'unità. D'altra parte, le urgenti necessità politiche e militari che primeggiavano sovra ogni altra ci fecero incontrare grossi impegni finanziari, e trascurare insieme, per mancanza di attento studio e di mezzi, molte sorgenti di pubblica prosperità.

Noi abbiamo quindi dinanzi assai piaghe a rimarginare, diritti ed autonomie cui rendere giustizia, in quanto non tocchino l'idea unitaria, amministrazioni a rassettare e purificare, una serie di forze nei campi dell'agricoltura e dell'industria, dell'arte e del commercio, da risvegliare e di cui profittare; tutta insomma un'opera di riordinamento, non meno proficua della compiuta.

Ad attuare questo duplice piano legislativo ed amministrativo, è certo che la fugace nostra vita d'uomo, quella tanto più faggevole di ministro, non può bastare. Dobbiamo quindi, per quanto ci spetta, accontentarci d'iniziare il grandioso lavoro, limitando le nostre cure, nella prossima sessione parlamentare per ora, a quelle misure legislative già mature, il ritardare le quali sarebbe da parte nostra una defezione, per lo Stato un pericolo.

Quali sieno, annunceremo prossimamente al Paese una Augusta parola, che io non posso, non debbo prevenire. Stato certi però che la loro esecuzione sarà da noi condotta senza nè timidi ritardi, nè ginstatrici impazienze. E il Parlamento — nutriamo fiducia — non ci negherà la sua collaborazione; poichè vi sono questioni urgenti da risolvere, su cui poco men che concorde può essere il pensiero di tutti gli uomini politici, e perchè intendiamo portare nelle altre, non la passione di parte, ma l'equanimità della logica.

Abbiamo detto di volere — senza venir meno a noi stessi — essere il Governo, non di un partito, ma della intera nazione. (*Benissimo*) Cercheremo di dimostrarlo.

L'amministrazione.

Vi è, ad esempio, qualcuno in Italia che possa non desiderare una giustizia anzitutto uguale per tutti gli italiani, equa poi al pari che giusta, pronta, accessibile a tutti?

È quella appunto che noi intendiamo di dare all'Italia, ed alla quale attendono lo studio e l'amore dell'insigne giureconsulto che mi è compagno nel Ministero, oggetto di caldo affetto per gli amici, di rispettosa considerazione per gli avversari. (*Vivissimi applausi; grida di: Viva Zanardelli!*)

Vi è chi non comprenda la necessità di rendere la scuola educatrice, di farne la grande viabilità morale e intellettuale d'Italia? È questo il compito che renderà vieppiù benemerita l'amministrazione dell'altro mio collega, il quale, dovendo tutto a se stesso, prova, meglio d'ogni teorica dimostrazione, la prepotenza, sulla fortuna, dell'ingegno coltivato dallo studio. (*Applausi a Coppino*)

Vi è chi non consideri coll'amore il più fiducioso lo sviluppo di quell'armata che, con ardimento romano, in pochi anni arricchita dei più forti colossi che univighino i mari, terribili all'offesa che si renda necessaria, ma nel nostro pensiero scudo soltanto ad un'altra più mite, non men rimuneratrice marina? Avete qui l'uomo al quale si debbono, in gran parte, quelle concezioni meravigliose. (*Calorosa ovazione al ministro Brin*)

Trattenuto da un più alto dovere, non è al mio fianco il cavaliere forte e gentile che rappresentò ad un tempo, di fronte al prode esercito (*vivi applausi*) ch'egli dirige, la fiducia del Principe e quella del Parlamento. Ma chi tra voi, nel mandargli un saluto, dubita che da lui si trascuri quella delle nostre istituzioni che basterebbe da sola a rappresentare la patria, della quale è l'imagine vivente, e per noi stessi, e per lo straniero? (*Nuovi applausi*)

Ma, vedendo nell'esercito la sola difesa della Nazione, mezzo soltanto di guerra non da noi provocate, come non vorremmo consacrare i nostri sforzi allo sviluppo della economia nazionale?

Non vi è buon Governo là dove lang nono commerci ed industrie, ed alla loro tutela voi vedete preposto un giovane alacre, la cui multiforme attività non si spaventa dei compiti più ponderosi. (*Applausi*)

La privata fortuna non può però dirsi sicura, là dove la pubblica non se ne faccia garante con la sua prosperità. La nostra, avventuratamente, non corre pericolo. Ma è questo uno dei rami della pubblica amministrazione in cui men basta occuparsi del presente, se on esso non si ha la preoccupazione dell'avvenire. Noi faremo dunque, coll'ausilio dell'espertissimo uomo che ha posto su basi granitiche il credito dell'Italia all'estero, (*rumori*) non dirò più un finanza severa, poichè la frase è abusata, ma una finanza logica, quella cioè che non ammette domanda di spese se non vi ha offerta d'entrate; e per sicurezza maggiore intendiamo che, risponsibile com'esse è dell'equilibrio finanziario, il Governo soltanto tenga la mano da cui quell'equilibrio dipende, con la iniziativa della erogazione del pubblico danaro.

Ma poichè mal provvederebbe alla propria fama quella finanza che incominciasse dal mancare agli impegni assunti, saranno più specialmente da me e dal mio collega dei lavori pubblici, (*applausi*) spirito esatto e caldo ad un tempo, mantenuti quei che intendevano provvedere ad opere troppo a lungo ormai, e troppo legittimamente, perchè non si debba di esse garantire che saranno compiute. Saremo anzitutto, così, quel che anzitutto deve essere un Governo nazionale, sarem un Governo onesto; (*applausi*) faremo anche così una finanza democratica, se è vero che democrazia è uguaglianza. Noi vediamo la patria in ogni angolo d'Italia nostra; ogni angolo d'Italia deve ugualmente aver fede nella nostra parola. Noi chiediamo quella sola libertà d'azione che ci consenta di soddisfare desiderii legittimi, conciliando l'impazienza delle popolazioni con le esigenze del credito fermi nel pensare però che noi meriteremo degli stranieri, quando incominciassimo dal meritare a noi stessi.

La pace.

Senonchè, una condizione è necessaria, è indispensabile al compimento di ogni nostro disegno: la pace. E dico pace interna ed esterna. (*Bene; applausi*)

Quanto alla prima, nulla è a temere. Il popolo italiano è dei più saggi e tranquilli, e, per tale, dei più facilmente governabili. Vi è anzi chi crede che non possa essere regime parlamentare possibile senza coercizione e senza corruzione, un inganno. Ciò può essere vero nei Parlam

quando l'interesse prenda il luogo dei principii; può essere così nel Paese, quando si comandino cose contro le quali protestino equità e patriottismo.

Voi invece vedeste, anche ora, per darvi l'esempio più recente e toccante, le popolazioni dell'Italia Meridionale nella invasione colerica. Salvo qualche rara eccezione, esse, benchè assuefatte a tutt'altro sistema, quando fu rivolta loro la voce della ragione, la intesero subito, opposero al male sapienza e calma, e il male fu vinto. (*Applausi*) E ancora! quale più corretto del contegno del popolo italiano di fronte alla non sempre misurata parola, agli atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti? (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Il popolo italiano ragiona. Paga le tasse fra le più gravi degli Stati europei; (*risa; approvazioni*) ma se di pagare con esse la libertà e l'indipendenza del suo paese, e non se ne duole: se nuovi sacrifizi di sangue e di denaro occorressero, i governanti sarebbero sempre più riluttanti a chiedere che non i governati a dare. Il nostro esercito, la nostra armata, non politicheggiano e non polemizzano. (*vivissimi applausi*) studiano e s'addestrano. Quando una sventura colpisce un punto del suolo italiano, è una gara di carità in tutti gli altri. (*Applausi*)

Le classi operaie.

Ottimo sopratutto è fra noi le classi del lavoro manuale. Mentre in altri Stati gli operai disputano e sermonano sulle piazze, accelerando il regno della generale miseria, i nostri lavorano tranquillamente e accumulano istruzione e risparmio, che loro possono aprire l'uno politica e le porte del Parlamento. (*Applausi*) Da noi il regime liberamente eletto dal popolo, rafforzato dalla sapiente lealtà della Dinastia, non ha più ormai altri avversari che teoretici, nomini poi, ancora, sempre disposti in gran parte ad antoporre al partito la patria — siccome insegnò il più grande dei repubblicani moderni, l'uomo dal quale, poco o tanto, e signori, tutti discendiamo, e che continuiamo a rispettare, anche quando sentimmo di doverceme dividere. Parlo di Giuseppe Mazzini. (*applausi calorosi*) e sia concesso ricordarlo qui, a me, che in questa stessa città ebbi il convinto coraggio di opporre al dogma della Repubblica la fede nella Monarchia. (*Applausi*)

Da noi si può attendere, con studio riposato, allo svolgimento di quella questione operaia, udita dalle cento teste, che perpetuamente minacciano Stati assai più fiorenti del nostro.

La questione agraria.

Certo, urgente e non priva di difficoltà è tra noi una questione agraria; ma per la mitezza dei nostri lavoratori e la ragionevolezza de' proprietari, lo fede che si dissiperà senza danno.

Quella aristocrazia, quella borghesia, che seppero redimersi dal giogo straniero e dal domestico giogo, non possono non dar mano, nel loro stesso interesse, alla redenzione di una plebe rurale, che — sarebbe vano il negarlo e pericoloso — è tra noi serva, non più della gleba, ma ancora della miseria e dell'ignoranza. Nè potrebbe rimanere estraneo agli sforzi che si dovranno moltiplicare per dar loro corpi più sani, anime nuove, quel Governo che può con l'amministrazione e con la legislazione, rendere quegli sforzi efficaci.

La pace internazionale e la politica estera.

Un popolo siffatto non può che amare al pari della domestica, la pace internazionale.

Ed eccomi condotto a parlare della politica con cui miriamo a mantenerla e a rafforzarla. Argomento delicato e geloso! poichè in politica estera ha d'uopo di molti fatti, e di poche parole. Esso è argomento, però, sul quale voi vi aspettate che io apra l'animo mio. E parlerò, schietto e sincero, conforme alle norme della moderna diplomazia, la quale disprezza le antiche arti dell'inganno e della menzogna. (*Bravo*)

La pace! ecco l'intento supremo che proseguiamo. La pace, la quale è così necessaria al nostro progressivo sviluppo interno, all'attuazione delle riforme invocate, all'impiego utile e fruttifero dei nostri redditi, al compimento delle opere di pubblico vantaggio che tanta parte d'Italia reclama ancora. E in quali modi cerchiamo dunque di assicurarla?

Noi siamo amici di tutte le Potenze, con tutte desideriamo mantenere i migliori rapporti.

Ve ne hanno con le quali quei rapporti sono più intimi.

Ma se siamo, sul continente, alleati con le Potenze centrali, e sui mari procediamo d'accordo coll'Inghilterra, nessun obiettivo ci proponiamo da cui gli altri si debbano sentir minacciati. (*Applausi*)

I rapporti colla Francia.

Il mio recente viaggio in Germania inquietò la pubblica opinione in Francia.

Fortunatamente però non alterò la fiducia di quel Governo, il quale conosce la lealtà delle mie intenzioni, o sa che nulla io vorrò ordire contro il popolo vicino, a cui l'Italia è legata per analogia di razza e tradizioni di civiltà. (*Benissimo*)

Vissi due anni in Francia, dal 1856 al 1858, e i figli di quella generosa nazione, coi quali fui intimo ed ai quali schiusi il mio cuore, ben sanno quanto io ami il loro paese e come non partirà mai da me alcuna provocazione ed alcuna offesa. Sanno che sarebbe il più felice dei miei giorni quello in cui potessi contribuire a portar la pace nei cuori francesi. (*Bravo*)

Una guerra fra i due paesi nessuno potrà desiderarla e volerla, imperocchè la vittoria e la sconfitta sarebbero del pari funeste alle libertà dei due popoli, pernicioso all'equilibrio europeo. Con tali convinzioni e per calcolo noi lavoriamo al mantenimento della pace.

Il nostro sistema di alleanze è dunque inteso a scopo di preservazione, non di offesa, di ordine, non di perturbamento. Esso giova all'Italia, ma giova pure agli interessi generali. (*Benissimo*)

Noi siamo i soli in Europa a volere il progresso nella conservazione, il lavoro operoso nella pace.

Bismarck e l'opera sua.

La storia del periodo in cui viviamo è dominata da un nome: quello di un uomo di Stato, pel quale la mia ammirazione è antica, come antichi già sono i vincoli personali che a lui mi legano; di un uomo il cui programma di governo si distingue per meravigliosa coordinamento delle varie parti in un medesimo fine: questo fine, duplice in apparenza, è uno in fondo: la pace e la grandezza del suo paese. Quest'uomo da trenta anni ha lavorato, prima a conseguire quel fine, poi, conseguitolo, a conservarlo. Quest'uomo, che seppe quel che volle, e ciò che volle fortissimamente volle, voi l'avete tutti nominato. Tutti lo conoscono per un grande patriota, ed io aggiungerò che egli è un antico amico dell'Italia, un amico della prima ora, un amico dei giorni d'infortunio e di servaggio, poichè dal 1857 egli era nel segreto di ciò che stava maturando, in mezzo a tanta difficoltà, la politica del conte di Cavour, e tacera, ed, a chi avrebbe potuto parlare, imponeva di tacere, ben sapendo quanta opposizione il parlare avrebbe suscitato, e quanto conveniss al suo proprio paese che i destini d'Italia si compissero, poichè l'unità germanica si stringeva ed [illegible] con l'unità italiana. (*Benissimo; applausi*)

Il convegno di Friedrichsruh.

Non mi dilungherò sui recenti colloqui avuti con lui.

Solo dirò che l'accordo di pensieri e di sentimenti che tra noi già esisteva ha persistito attraverso le opposte vicende, e si è affermato nuovamente dacchè la politica dell'Italia mi è affidata. Si è detto che a Friedrichsruh abbiamo cospirato. E sia pure: a me, vecchio cospiratore, la parola non fa paura. Sì, se si vuole abbiamo cospirato, ma abbiamo cospirato per la pace, epperò, alla nostra cospirazione tutti coloro che amano questo bene supremo possono partecipare. Dei detti memorabili uditi, uno solo la discrezione mi permette di ricordare innanzi a voi, pronunciato nel momento del commiato, e nol tacerò, poichè è in esso la sintesi del nostro convegno. — È questo: « **Abbiamo reso un servigio all'Europa.** »

Io vado, pel mio paese, altero di ricordarlo — poichè mai, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

La nostra politica in Oriente.

Ma, oltrechè con le alleanze, proseguiamo l'intento della pace col volere la giustizia. Ciò vi spiega, o signori, la nostra politica in Oriente. Ivi ciò che domandiamo si è il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati che formano il diritto pubblico europeo; ciò che speriamo si è lo sviluppo progressivo delle autonomie locali. Si hanno, nella penisola dei Balcani, quattro nazionalità distinte, ciascuna avente la sua lingua, la sua sede secolare, le sue tradizioni antichissime, e — ciò che è più — la coscienza della propria individualità come nazione e l'aspirazione all'indipendenza. Ebbene, questi popoli che anelano, come ogni ente, a vita libera, aiutiamoli a riprendere possesso di loro stessi, senza lotte, senza spargimento di sangue, senza nuovi martirii. Non è questa la politica la più degna dell'Italia, la più conforme alle sue origini ed ai nostri principii? E riflettete, signori, codesta non è soltanto politica di principii e di sentimenti; è altresì politica d'interessi ben intesi. I popoli balcanici, che colà rappresentino la giovinezza con le sue inesperienze, ma anche l'avvenire con le sue speranze e le sue forze, non dimenticheranno l'aiuto disinteressato che l'Italia avrà loro prestato. Abbiamo forse, noi, dimenticati i servizi disinteressati a noi resi? Chi proferisce questa bestemmia, si rivolga al popolo inglese, a cui ci legano forse quaranta anni di amicizia non mai turbata, e saprà da esso se, nella sua storia, abbia mai avuto alleato più fedele, amico più sincero, del Piemonte dapprima e dell'Italia oggi giorno. (*Applausi*)

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senno retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitudine che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate? (*Bene*)

I trattati di commercio.

Ma pace senza scambi è pace infeconda, epperò proseguiamo ancora il nostro intento con lo stringere vincoli commerciali con le Potenze vicine. Un trattato era stato denunciato. Fu mia cura, appena venuto al potere, di fare pratiche per il rinnovamento dei patti e per evitare, anche per un sol giorno, una guerra di tariffe fra due paesi i cui interessi sono così strettamente connessi come la Francia e l'Italia. Un altro trattato con un impero amico ed alleato veniva a scadenza. Non esitai a intavolare negoziati. Avviato a Vienna, la trattativa continuano a Roma, ove ho, prima di partire, salutato, nella fiducia di un non difficile successo, i negoziatori dell'Austria e dell'Ungheria.

La reciproca tutela della diversa produzione e del lavoro diverso, che in tanto combattersi di teorie economiche è la sola guida pratica che si possa accettare, ci offre larga base ad equi compromessi ed a giusti compromessi. Ed il successo ci sarà tanto più caro, perchè i due Stati fra i quali esistono già vincoli politici leali e non oziosi, non conosceranno di lotte, ormai antiche, altra memoria che la stima del reciproco valore.

Pace vogliamo adunque, ma con onore — poichè poniamo l'onore più in alto che non stiano i benefizi della pace stessa. Ed è perciò che, mentre abbiamo lavorato ad assicurarla in Europa ove hanno sede i supremi nostri interessi, ed abbiamo provveduto a che non ne sia turbato a nostro danno l'equilibrio, nè sulla terra, nè sul mare, prepariamo armamenti in Africa, dove la ingiustificata aggressione di un popolo semibarbaro ha condotto a gloriosa morte cinquecento dei nostri soldati. (*Applausi*)

La politica africana.

L'offesa vuole degna riparazione; e l'avremo. Importa che su quella terra d'Africa dove, o bene o male — e vano ormai ricercarlo — ci siamo insediati, il prestigio del nome italiano sia mantenuto illeso, e, quando offeso, sia vendicato. La nazione non ha guardato a sacrifizi, ed ha fatto bene. Non vogliamo avventure, non guerre di conquista, che anzi condanniamo apertamente. Nostra ambizione è che l'Italia si rafforzi e si espanda là dove spontaneamente vanno i suoi figli, non soltanto cacciati dalla transitoria miseria, ma consigliati dai più facili guadagni, attirati dalle ospitali simpatie, tormentati nobilmente da quella febbre dell'ignoto che ha già fatto misurare dai navigatori italiani, allargare dagl'italiani mercanti, i confini del mondo conosciuto. Ma vogliamo che là, in Africa, tra i due dominii vicini, sia, secondo giustizia, stabilita una demarcazione che non si possa impunemente varcare a braccio armato. Il confine che vogliamo è quello che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuti e questo confine e la riparazione dovutaci, saremo lieti di aprire la nostra frontiera alle merci, alle derrate, ai prodotti nostri e dell'Abissinia, onde avviare fra i due paesi quella doppia corrente di scambi che per l'avvenire ci può ripromettere non scarsi compensi. Ma l'offesa va anzitutto riparata, e poichè il valore dei « leoni » italiani non fa più dubbio ormai per gli abissini, bisogna che acquistino dell'Italia come nazione un concetto adeguato e che la linea della nostra potenza li abbagli. Vittorio Emanuele, che fu il patriottismo incarnato, *(benissimo)* lasciò, morendo, per testamento agli italiani che l'Italia deve essere non rispettata soltanto, temuta. *(Bene; applausi)* E tenuti ed amati intendiamo essere a un tempo da tutti.

Coloro soltanto che nulla fecero per la patria ignorano quello che essa sia e quanto valga. Costoro soltanto possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia, ed il sentimento del rispetto dovuto ai propri doveri sia provocazione. (*Applausi*)

Al nostro scopo di assiduo progresso e di sviluppo pacifico possono tutti volonterosamente cooperare in Italia. Che se, o diverse origini parlamentari, o animadversione personale, od altre ragioni di sentimento o d'interesse si mettessero in mezzo a noi, rimarrà saldo un filo nella quale saremo sempre tutti concordi. Questo filo io paragonerei, rispetto ai nostri differenti colori, al raggio di sole dal quale emanano tutti, e in cui tutti si riconfondono.

È un filo in due nomi, indissolubili nell'animo nostro. Questi nomi sono già sulle vostre labbra prima che io li pronunci. In alto i cuori e i calici! E brindiamo alla patria ed al Re, al Re, simbolo dell'Unità nazionale, al Re che impersona l'Italia e il suo avvenire. (*Vivissimi interminati applausi. L'orchestra intuona la Marcia Reale*)

IL SALUTO DEL SINDACO VOLI

Terminate le ovazioni, il sindaco Voli si alza alla sua volta e porge il seguente saluto:

Signori,

Al calcoloso applauso col quale rispondeste alle elevate parole del presidente del Consiglio, aggiungo la voce riconoscente di Torino.

Eccellenza,

La città che nei tempi fortunosi dell'esilio vi accolse ospite ardente di patrio affetto; che con voi divise angoscie e speranze, è lieta di salutarvi primo ministro d'Italia, per la cui libertà ed unità, suprema vostra aspirazione, consacraste il nobilissimo ingegno, cimentaste la vita. (*Benissimo*)

Essa vi ringrazia delle parole squisitamente cortesi che rivolgeste al Piemonte, e vi dice pure che, per chi con intensa cura, con intenso amore lavorò alla gran causa dell'unità della patria, non vi ha miglior premio dell'incarico che viene da chi fu, come voi foste, di questa causa strenuissimo, efficacissimo propugnatore.

Alla desiderata vostra presenza, a quella degli illustri vostri colleghi, Torino va debitrice della preziosa ventura di vedere qui riunito il fiore dei cittadini d'Italia, quanto di più eletto colla mente e col braccio onora la Nazione.

A voi, onorevoli ministri, la espressione della viva gratitudine dei torinesi.

Ed a voi, insigni rappresentanti del Parlamento, Magistratura, Municipii, Esercito, Scienza, Industria, Stampa, e quanti con gentile pensiero qui convenisto, Torino, che la mercè vostra rivive uno di quei giorni gloriosi in cui nelle sue mura sentiva il palpito di tutta Italia, Torino porge un fraterno saluto, il saluto del cuore. (*Benissimo*)

E saluto e ringraziamenti affido al brindisi che ho l'onore di portare a voi, signori, vivente e splendida espressione della indissolubile Unità Nazionale, agli egregi ministri, al presidente del Consiglio, nel quale il Paese ricorda con grato animo l'ardito consigliere, il valoroso compagno del generale Garibaldi nella leggendaria spedizione dei Mille, e fiducioso ammira l'illustre statista dai fati ed alti propositi. A nome di Torino, a tutti un cordiale evviva! (*Applausi vivissimi. Grida di: Viva Torino!*)

Altre adesioni.

Albanese, sindaco di Gerace Sicula, plaudendo al nuovo trionfo del senno politico che il forte Piemonte segnala al mondo civile, fa voti perchè si stringano sempre più indissolubilmente le varie parti d'Italia, essendo l'unità fondamento di tutte le grandezze.

Parlapiano, sindaco di Ribera, prega i suoi rappresentanti alla Camera di rappresentare la patria dell'on. Crispi al banchetto di Torino, e già porge un cordiale saluto a nome del Municipio cui egli si trova a capo.

Raimondo, sindaco di Sestri Ponente, manda un evviva sincero al sublime connubio della moralità colla giustizia cui s'incoraggia nel banchetto di Torino.

Cosenz, sindaco di Tornimi, prega l'on. Puglia di rappresentarlo al banchetto.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Girgenti s'associa alle festose onoranze che la patriottica Torino fa al presidente del Consiglio, e gli augura che col solenne convito riesca sempre più cementata la concordia delle capitale del Piemonte colle città sorelle nel volere un Governo forte, con un presidente dei ministri giusto all'interno, rispettato all'estero.

La Società operaia Garibaldi, plaudendo al banchetto di Torino, festeggia il grande statista siciliano, on. Crispi.

Omaggi all'on. Crispi.

La *Maestranza Siciliana* di Palermo indirizza all'on. Berti il seguente telegramma:

« La Maestranza siciliana rappresentata, partecipando al nobile pensiero di onorare il primo ministro di Re Umberto, fanno omaggio al Comitato promotore ed agli intervenuti al banchetto, e mandano un devoto saluto al benemerito patriota siciliano Crispi, da cui attendono fiduciose il benessere della nazione e delle classi operaie.

« *Firmati:* Cicchetti Edoardo, Grienti Paolo, Argento Francesco, Cacciolppo Salvatore, Provenzale Gaetano. »

Il prosindaco di *Barzio*, signor Demichele Perrandelli, telegrafa al presidente del Comitato:

« Solennizzandosi domani il banchetto in codesta gloriosa disinteressata città in onore di uno dei più grandi statisti di Europa, nostro concittadino adottivo, comm. Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri a nome dell'intera cittadinanza prego Vossignoria di presentare all'illustre atleta della libertà italiana i sentimenti di vivo attaccamento pel governo di moralità e giustizia senza le quali il progresso della Nazione viene frustrato. »

* * *

Pubblichiamo anche questa lettera del signor Scavazzi, persona assai conosciuta a Montecitorio:

« La malattia di mio figlio mi impedisce di recarmi al patriottico banchetto che avrà luogo nello stesso locale ove nel carnovale del 1833 coi due compianti miei amici, Daziani e Caissotti, i colori italiani fecero la loro apparizione. — Il Crispi spinse Garibaldi a Marsala, ora spingerà l'Italia all'altezza dei suoi destini. Lo spero! »

Il Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo Cavour in Santena ha dedicato al ministro Crispi il seguente indirizzo:

« *Eccellenza,*

« Interprete dei sentimenti unanimi di tutti i componenti questo Comitato permanente, la presidenza si onora altamente di salutare col massimo ossequio, nell'antica capitale d'Italia, la E. V., che qui ebbe pure a collaborare co' tanti immortali patrioti e col massimo fattore che fu il conte di Cavour, a cui l'Italia deve l'acquistata sua gloriosa indipendenza, e per cui gli serberà un perenne e grato ricordo.

« Vi piaccia, Eccellenza, gradire dai componenti questo Comitato i sentimenti della più grande ammirazione, mentre il sottoscritto a suo volta coi massimo rispetto si dichiara

« Per la Presidenza

« *Il presidente:* L. Calandrelli. »

L'Associazione generale di M. S. fra caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo ha diretto al ministro Crispi il seguente indirizzo:

« *Eccellenza,*

« Non appena venne a sentore di questa Associazione, a cui mi è caro presiedere, che l'E. V. gradiva l'invito di un nucleo di illustri cittadini desiderosi di riceverevi nell'antica capitale d'Italia, nella culla del partito Risorgimento, ove Voi già collaboraste strenuamente, essa mi dava l'onorifico e gradito incarico di presentare all'E. V. i suoi più alti sensi di stima, di affetto e di ammirazione.

« È ciò che si rende dagli italiani, a tanto tributo, ad un insigne uomo di Stato, ad un [illegible] Presidente dei ministri, da cui si spera, e non invano certamente, ottenere protezione e aiuto.

« Io, mentre godo l'alto onore di significare all'E. V. tali lieti sentimenti propri e dei colleghi, che pel primi si costituirono in Società, mi è della massima soddisfazione il riprotestarmi ognor devoto

« L. Calandrelli, *presidente.* »

La Associazione progressista di Noto, partecipando spiritualmente al banchetto, saluta il sommo statista siciliano unitamente all'integerrimo Zanardelli nostro presidente onorario. — *Presidente:* Jacono.

La Società di mutuo soccorso fiorentine fra i cocchieri, gattettieri, droghieri, orefici, tappezzieri, apparatai, macellai, parrucchieri, camerieri, carrozzai, valigiai, lavoranti sarti, fornai, pizzicagnoli, cimaioli, conciatroi, raffinatori, lavoratori in pellami, artisti di musica, cocchieri, fornai di notte, rammentando che a Torino Crispi fu il cooperatore di Garibaldi organizzando la spedizione dei Mille, associansi alle onoranze che Torino oggi tributa al veterano delle lotte per la libertà, augurando che Crispi imprima al Governo d'Italia un indirizzo schietto, vigoroso, vera libertà. — *Presidenti:* Bonciani Giuseppe — Cianchi Antonio — Masetti — Fedi Cesare — Targini Torello — Camici Ludovico — Bertini Torello — Zocchi Adriano — Bargellini Egisto — Marghori Giuseppe — Rosellini Placido — Colli Arturo — Geinucci Baldassare — Cardini Giuseppe — Giacomelli Giuseppe.

La Società Vittorio Alfieri di Firenze associandosi alle onoranze che oggi a Torino rendonsi a Crispi, veterano delle lotte per la libertà, augura che Crispi indirizzi l'opera del Governo con lucida energia nella via del progresso liberale. — *Presidente:* Giorgio Valensin.

BELLINO GIUSEPPE, *gerente.*

Piazza Solferino —o— **Librerie L. ROUX e COMP., Torino** —o— Galleria Subalpina

RICORDI BIOGRAFICI
E
STUDI ARTISTICI
DI
ADELAIDE RISTORI
(Marchesa Capranica del Grillo).
Un volume in-8° — Lire 5.

INDICE DELLE MATERIE:

Introduzione.

Cap. I. — Prima comparsa in scena entro un paniere — Secondo memorabile debutto a tre anni d'età — Prime gusta d'enfant prodige — Rapido avanzamento — A 14 anni, mi si affidano le parti di prima donna — Entro a far parte della Reale Compagnia Comica Sarda — Irrequietudine nervosa — Alcune considerazioni sull'arte comica nella prima metà del secolo corrente.

Cap. II. — Mio matrimonio — I miei figli — Gli spettacoli drammatici e gli spettacoli lirici — Sproloqui della censura teatrale — Mi ritiro per breve tempo a vita privata — Viaggio artistico a Parigi nel 1855 — Mie relazioni colla Rachel.

Cap. III. — Mio successo nella tragedia *Mirra* — Assisto ad una rappresentazione data da Rachel — Valore artistico di questa grande tragica — Nuovi tentativi d'amici comuni per avvicinarmi alla Rachel.

Cap. IV. — Addio a Parigi — Le sei lire del Dumas — Prontezza di spirito sul palcoscenico — I drammi dello shakespeare — Disgraziato incidente accadutomi a Napoli — Ottengo grazia per un condannato a morte in Ispagna — Commovente gratitudine del graziato.

Cap. V. — Granchio a secco preso dalla Polizia a proposito di un telegramma — Mio viaggio artistico in Olanda — Le barbe degli studenti di Coimbra — Mia prima recita in lingua francese — In Russia.

Cap. VI. — In Germania — Fra le rovine dell'Acropoli — Una recita con Ernesto Rossi e Tommaso Salvini — Mia fede agli impegni presi — Passaggio d'un ponte — Mio primo giro artistico in America — Una notte all'Avana.

Cap. VII. — Prima trionfale rappresentazione di *Maria Antonietta* a Bologna — Il Brasile ed il suo imperatore — Nelle steppe russe — Una moglie contenta d'essere battuta dal marito — Recita una scena di *Lady Macbeth* in inglese.

Cap. VIII. — Partenza per un viaggio artistico nelle principali città del mondo — Nello stretto di Magellano — Il Perù, le sue rivoluzioni ed i suoi rivoluzionari — *Sierra Puerta!* — Deliziosa giornata di Natale, nel golfo messicano — Vera Cruz e Nuova [illegible] — Storia d'un neonato e della sua nutrice a quattro gambe; sua [illegible]

Cap. IX. — Il re d'Hawai in *frack* e cilindro — Suo spirito e viaggi[illegible] — Nuova Zelanda ed Australia — Termino del mio giro [illegible] intorno al mondo — Irrequietudine d'artista — [illegible]colo — La *Venezia del Nord* — Scampo da un terribile pericolo — La [illegible]olaresca d'Upsala.

Cap. X. — Scelto *Lady Macbeth* ed *Elisabetta d'Inghilterra* in inglese — Recita in quella lingua in Scozia — Difficoltà incontrate per ottenere una buona progiro artistico nell'Olanda — Ultima recita a Parigi — Secondo — Un'attrice italiana negli Stati Uniti — Una recita con Edwin Booth — I *vagoni-appartamenti* che parte in inglese con attori tedeschi — I americani — Addio al lettore.

STUDI ARTISTICI:
Elisabetta regina d'Inghilterra (tragedia di Schiller) — Maria Stuarda (tragedia di Schiller) — Macbeth (dramma dell'orrore (dramma di P. Giacometti) — Lady [illegible] (tragedia shakespeare) — Mirra (tragedia di V. Alfieri) — Medea (tragedia del Legouvé) — Fedra (tragedia di Racine).

Articoli critici, giudizi [illegible] sociale su Adelaide Ristori.

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO
Autore ROGGERO GIUSEPPE, capitano — [illegible]ri ROUX E FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO (0.
Italia — Europa — Asia — Africa;
America Meridionale — America Settentrionale — Oceania
Sicilia — Sardegna
Ciascuna (franca di porto) L. 1.

PICCOLO FORMATO (senza cornice,
Italia — Francia — Inghilterra — Germania.
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani
Ciascuna (franca di porto) L. 1 50.

FUORI COLLEZIONE:
Provincia di Torino — Provincia di Genova
Il Traforo del Frejus.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY
SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 12ª edizione inglese di Carolina Ruata-Provasi.
Un vol. in-12° di circa 300 pag. — L. 4.

Avv. GUIDO GIORDANI
LA
RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE
MANUALE
per gli Esattori comunali — Ricevitori provinciali
Prefetti — Intendenti di finanza
Sindaci — Agenti delle imposte — Avvocati
CONTENENTE
La legge, il regolamento ed i capitoli normali disposti per materia in ordine alfabetico. — Le circolari e disposizioni di massima della Direzione generale delle Imposte dirette (dal 1872 al 1886) *— La sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Delle altre Corti di Cassazione, di Appello e dei Tribunali del Regno — Pareri del Consiglio di Stato Decisioni della Corte dei Conti ed un copioso Indice analitico-alfabetico.*

Prezzo del Volume — Lire cinque.

P. G. MOLMENTI
LA DOGARESSA DI VENEZIA
(Seconda edizione).
Un volume in-8°, di pagine 412 — Lire CINQUE

LETTERE EDITE ED INEDITE
DI
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE DA
LUIGI CHIALA
Deputato al Parlamento
Sei vol. in-8° di circa 800 pag. cad., con annesso volumetto degli Indici

Prezzo dei singoli volumi:

Volume primo	L. 8	Volume quarto	L. 8
» secondo	» 8	» quinto	» 10
» terzo	» 8	» sesto	» 10

Indici L. 2.
Opera completa L. 50.

RUATA *prof. dott.* C.
FARMACOPEA NAZIONALE E GENERALE
Materia medica e Terapia
Contiene: *oltre ai preparati propri, tutti i preparati farmaceutici delle farmacopee degli Stati Sardi; dell'Orosi; del Campana; della farmacopea austriaca, belga, danese, francese, germanica, inglese, russa e degli Stati Uniti d'America; l'azione dei farmaci e le indicazioni terapeutiche; i pesi e misure dei differenti Stati; suggerimenti pratici sul modo di ricettare.*
Un grosso vol. in-8° grande di circa 1000 pagine
L. 16.

quando l'interesse prenda il luogo dei principii; nè essere vero nel Paese, quando si comandino cose contro le quali protestino equità e patriottismo.

Voi invece vedeste, anche ora, per darvi l'esempio più recente e toccante, le popolazioni dell'Italia Meridionale nella invasione colerica. Salvo qualche rara eccezione, esse, benchè assistite a tutt'altro sistema, quando fu rivolta loro la voce della ragione, la intesero subito, opposero al male sapienza e calma, e il male fu vinto. (*Applausi*) E ancora! quale più corretto del contegno del popolo italiano di fronte alla non sempre misurata parola, agli atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti? (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Il popolo italiano ragiona. Paga le tasse fra le più gravi degli Stati europei; (*risa; approvazioni*) ma sa di pagare con esse la libertà e l'indipendenza del suo paese, e non se ne duole; se nuovi sacrifizi di sangue e di denaro occorressero, i governanti sarebbero sempre più riluttanti a chiedere che non i governati a dare. Il nostro esercito, la nostra armata, non politicheggiano e non polemizzano. (*vivissimi applausi*) studiano e s'addestrano. Quando una sventura colpisce un punto del suolo italiano, è una gara di carità in tutti gli altri. (*Applausi*)

Le classi operaie.

Ottime sopratutto sono fra noi le classi del lavoro manuale. Mentre in altri Stati gli operai disputano e sermoneggiano sulle piazze, accelerando il regno della generale miseria, i nostri lavoratori tranquillamente e accumulano istruzione e risparmio, che loro possono aprire l'urna politica e le porte del Parlamento. (*Applausi*) Da noi il regime liberamente eletto dal popolo, rafforzato dalla sapiente lealtà della Dinastia, non ha più ormai altri avversari che teorefici, uomini poi, ancora, sempre disposti in gran parte ad anteporre al partito la patria — siccome insegnò il più grande dei repubblicani moderni, l'uomo dal quale, poco o tanto, o signori, tutti discendiamo, e che continueremo a rispettare, anche quando sentiremo di dovercene dividere. Parlo di Giuseppe Mazzini, (*applausi calorosi*) e mi concesso ricordarlo qui, a me, che in questa stessa città ebbi il convinto coraggio di opporre al dogma della Repubblica la fede nella Monarchia. (*Applausi*)

Da noi si può attendere, con studio riposato, allo svolgimento di quella questione operaia, idra dalle cento teste, che perpetuamente minaccia Stati assai più floridi del nostro.

La questione agraria.

Certo, urgente e non priva di difficoltà è tra noi una questione agraria; ma per la mitezza dei nostri lavoratori e la ragionevolezza de' proprietari, ho fede che si dissiperà senza danno.

Quella aristocrazia, quella borghesia, che seppero redimersi dal giogo straniero e dal domestico giogo, non possono non dar mano, nel loro stesso interesse, alla redenzione di una plebe rude, che — sarebbe vano il negarlo e pericoloso — è tra noi serva, non più della gleba, ma ancora della miseria e dell'ignoranza. Nè potrebbe rimanere estranea agli sforzi che si dovranno moltiplicare per dar loro corpi più sani, animo nuove, quel Governo che può con l'amministrazione e con la legislazione, rendere quegli sforzi efficaci.

La pace internazionale e la politica estera.

Un popolo siffatto non può che amare al pari della domestica, la pace internazionale.

Ed eccomi condotto a parlare della politica con cui miriamo a mantenerla e a rafforzarla. Argomento delicato e geloso! poichè la politica estera ha d'uopo di abili fatti, ma di poche parole. Esso è argomento, però, sul quale voi vi aspettate che io vi apra l'animo mio. E parlerò, schietto e sincero, conforme alle norme della moderna diplomazia, la quale disprezza le antiche orti dell'inganno e della menzogna. (*Bravo*)

La pace! ecco l'intento supremo che proseguiamo. La pace, la quale è così necessaria al nostro progressivo sviluppo interno, all'attuazione delle riforme invocate, all'impiego utile e fruttifero dei nostri redditi, al compimento delle opere di pubblico vantaggio che tanta parte d'Italia reclama ancora. E in quali modi cerchiamo dunque di assicurarla?

Noi siamo amici di tutte le Potenze, con tutte desideriamo mantenere i migliori rapporti.

Ve ne hanno con le quali quei rapporti sono più intimi.

Ma se siamo, sul continente, alleati con le Potenze centrali, se sui mari procediamo d'accordo coll'Inghilterra, nessun obbiettivo ci proponiamo da cui gli altri si debbano sentir minacciati. (*Applausi*)

I rapporti colla Francia.

Il mio recente viaggio in Germania inquietò la pubblica opinione in Francia.

Fortunatamente però non alterò la fiducia di quel Governo, il quale conosce la lealtà delle mie intenzioni, e sa che nulla io vorrò ordire contro il popolo vicino, a cui l'Italia è legata per analogia di razza e tradizioni di civiltà. (*Benissimo*)

Vissi due anni in Francia, dal 1856 al 1858, e i figli di quella generosa nazione, coi quali fui intimo ed ai quali schiusi il mio cuore, ben sanno quanto io ami il loro paese e come non partirei mai da me alcuna provocazione od alcuna offesa. Sanno che sarebbe il più felice dei miei giorni quello in cui potessi contribuire a portar la pace nei cuori francesi. (*Bravo*)

Una guerra fra i due paesi nessuno potrà desiderarla e volerla, imperocchè la vittoria e la sconfitta sarebbero del pari funeste alle libertà dei due popoli, perniciose all'equilibrio europeo. Con tali convinzioni e per calcolo noi lavoriamo al mantenimento della pace.

Il nostro sistema di alleanze è dunque inteso a scopo di preservazione, non di offesa, di ordine, non di perturbamento. Esso giova all'Italia, ma giova pure agli interessi generali. (*Benissimo*)

Nè siamo i soli in Europa a volere il progresso nella conservazione, il lavoro operoso nella pace.

Bismarck e l'opera sua.

La storia del periodo in cui viviamo è denominata da un nome quello di un uomo di Stato, pel quale la mia ammirazione è antica, come antichi più sono i vincoli personali che a lui mi legano; di un uomo il cui programma di governo si distingue per meraviglioso coordinamento delle varie parti in un medesimo fine: questo fine, duplice in apparenza, è uno in fondo: la pace e la grandezza del suo paese. Quest'uomo da trenta anni ha lavorato, prima a conseguire quel fine, poi, conseguitolo, a conservarlo. Quest'uomo, che sempre quel che volle, e ciò che volle fortissimamente volle, voi l'avete tutti nominato. Tutti lo conoscono per un grande patriota, ed io aggiungerò che egli è un antico amico dell'Italia, un amico della prima ora, un amico dei giorni d'infortunio e di servaggio, poichè dal 1857 egli era nel segreto di ciò che stava maturando, in mezzo a tanta difficoltà, la politica del conte di Cavour, e tacerà, ed, a chi avrebbe potuto parlare, imponeva di tacere, ben sapendo quanta opposizione il parlare avrebbe suscitato, e quanto convenisse al suo proprio stesso che i destini d'Italia si compissero, poichè l'unità germanica si proseguiva con l'unità italiana. (*Benissimo; applausi*)

Il convegno di Friedrichsruh.

Non mi dilungherò sui recenti colloquii avuti con lui.

Solo dirò che l'accordo di pensieri e di sentimenti che tra noi già esisteva ha persistito attraverso le opposte vicende, e si è affermato nuovamente dacchè la politica dell'Italia mi è affidata. Si è detto che a Friedrichsruh abbiamo cospirato. E sia pure: a me, vecchio cospiratore, la parola non fa paura. Sì, se si vuole abbiamo cospirato, ma abbiamo cospirato per la pace, epperò, alla nostra cospirazione tutti coloro che amano questo bene supremo possono partecipare. Dei detti memorabili uditi, uno solo la discrezione mi permette di ricordare innanzi a voi, pronunciato nel momento del commiato, e non tacerò, poichè è in esso la sintesi del nostro convegno. — È questo: « **Abbiamo reso un servigio all'Europa.** »

Io vado, pel mio paese, altero di ricordarlo — poichè mai, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi.

La nostra politica in Oriente.

Ma, oltrechè con le alleanze, proseguiamo l'intento della pace col volere la giustizia. Ciò vi spiega, o signori, la nostra politica in Oriente. Ivi ciò che domandiamo si è il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati che formano il diritto pubblico europeo; ciò che speriamo si è lo sviluppo progressivo delle autonomie locali. Si hanno, nella penisola dei Balcani, quattro nazionalità distinte, ciascuna avente la sua lingua, la sua sede secolare, le sue tradizioni antichissime, e — ciò che è più — la coscienza della propria individualità come nazione e l'aspirazione all'indipendenza. Ebbene, questi popoli che anelano, come ogni ente, a vita libera, aiutiamoli a riprendere possesso di loro stessi, senza lotte, senza spargimento di sangue, senza nuovi martirii. Non è questa la politica la più degna dell'Italia, la più conforme alle sue origini ed ai nostri principii? E riflettete, signori, codesta non è soltanto politica di principii e di sentimenti; è altresì politica d'interessi ben intesi. I popoli balcanici, che colà rappresentano la giovinezza e le sue inesperienze, ma anche l'avvenire con le sue speranze e le sue forze, non dimenticheranno l'aiuto disinteressato che l'Italia avrà loro prestato. Abbiamo forse, noi, dimenticati i servizi disinteressati a noi resi? Chi preferisce questa lontananza, si rivolga al popolo inglese, a cui si legano tosto quarant'anni di amicizia non mai turbata, e saprà da esso se, nella sua storia, abbia mai avuto alleato più fedele, amico più sincero, del Piemonte dapprima e dell'Italia oggi giorno. (*Applausi*)

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitudine che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate? (*Bene*)

I trattati di commercio.

Ma pace senza scambi è pace infeconda, epperò proseguiamo ancora il nostro intento con lo stringere vincoli commerciali con le Potenze vicine. Un trattato era stato denunciato. Fu mia cura, appena venuto al potere, di fare pratiche per il rinnovamento dei patti e per evitare, anche per un sol giorno, una guerra di tariffe fra due paesi i cui interessi sono così strettamente connessi come la Francia e l'Italia. Un altro trattato con un impero amico ed alleato veniva a scadenza. Non esitai a intavolare negoziati. Avviati a Vienna, le trattative continuano a Roma, ove ho, prima di partire, salutato, nella fiducia di un non difficile successo, i negoziatori dell'Austria e dell'Ungheria.

La reciproca tutela della diversa produzione e del lavoro diverso, che in tanto combattersi di teorie economiche è la sola guida pratica che si possa ascoltare, ci offre larga base ad equi compensi ed a giusti compromessi. Ed il successo ci sarà tanto più caro, perchè i due Stati fra i quali esistono già vincoli politici leali e non ostili, non conservano di lotte, ormai antiche, altra memoria che la stima del reciproco valore.

Pace vogliamo adunque, ma con onore — poichè poniamo l'onore più in alto che non siano i benefici della pace stessa. Ed è perciò che, mentre abbiamo lavorato ad assicurarla in Europa ove hanno sede i supremi nostri interessi, ed abbiamo provveduto a che non ne sia turbato a nostro danno l'equilibrio, nè sulla terra, nè sul mare, prepariamo armamenti in Africa, dove la ingiustificata aggressione di un popolo semibarbaro ha condotto a gloriosa morte cinquecento dei nostri soldati. (*Applausi*)

La politica africana.

L'offesa vuole degna riparazione; e l'avremo. Importa che su quella terra d'Africa dove, o bene o male — e vano ormai ricercarlo — ci siamo insediati, il prestigio del nome italiano sia mantenuto illeso, e, quando offeso, sia vendicato. La nazione ne ha guardato a sacrifizi, ed ha fatto bene. Non vogliamo avventure, non guerre di conquista, che anzi condanniamo apertamente. Nostra ambizione è che l'Italia si rifaccia e si espanda là dove spontaneamente vanno i suoi figli, non soltanto cacciati dalla transitoria miseria, ma consigliati dai più facili guadagni, attirati dalle ospitali simpatie, tormentati nobilmente da quella febbre dell'ignoto che ha già fatto misurare dai navigatori italiani, allargare dagl'italiani mercanti, i confini del mondo conosciuto. Ma vogliamo che là, in Africa, tra i due dominii vicini, sia, secondo giustizia, stabilita una demarcazione che non si possa impunemente varcare a braccio armato. Il confine che vogliamo è quello che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuti e questo confine e la riparazione dovutaci, saremo lieti di aprire la nostra frontiera alle merci, alle derrate, ai prodotti nostri e dell'Abissinia, onde avviare fra i due paesi quella doppia corrente di scambi che per l'avvenire ci può ripromettere non scarsi compensi. Ma l'offesa va anzitutto riparata, e poichè il valore dei « leoni » italiani non fu più dubbio ormai per gli abissini, bisogna che acquistino dell'Italia come nazione un concetto adeguato e che la luce della nostra potenza li abbagli. Vittorio Emanuele, che fu il patriottismo incoronato, (*benissimo*) lasciò, morendo, per testamento agli Italiani che l'Italia devo essere non rispettata soltanto, temuta. (*Bene; applausi*) E temuti ed amati intendiamo essere a un tempo da tutti.

Coloro soltanto che nulla fecero per la patria ignorano quello che essa sia e quanto valga. Costoro soltanto possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia, ed il sentimento del rispetto dovuto ai propri doveri sia provocazione. (*Applausi*)

Al nostro scopo è assiduo progresso e di sviluppo pacifico possono tutti volonterosamente cooperare in Italia. Che se, a diverse origini parlamentari, a animadversione personale, od altre ragioni di sentimento o d'interesse si mettessero in mezzo a noi, rimarrà salda una fede nella quale saremo sempre tutti concordi. Questa fede io paragonerei, rispetto ai nostri differenti colori, al raggio di sole dal quale emanano tutti, e in cui tutti si ricompongono.

E la fede in due nomi, indissolubili nell'animo nostro. Questi nomi sono già sulle vostre labbra prima che io li pronunci. In alto i cuori e i calici! E brindiamo alla patria ed al Re, al Re, simbolo dell'Unità nazionale, al Re che impersona l'Italia e il suo avvenire. (*Vivissimi interminati applausi. L'orchestra intuona la Marcia Reale*)

IL SALUTO DEL SINDACO VOLI.

Terminate le ovazioni, il sindaco Voli si alza ancora una volta e porge il seguente saluto:

Signori,

Al caloroso applauso col quale rispondeste alle elevate parole del presidente del Consiglio, aggiungo la voce riconoscente di Torino.

Eccellenza,

La città che nei tempi fortunosi dell'esilio vi accolse ospite ardente di patrio affetto; che con voi divise angoscie e speranze, è lieta di salutarvi primo ministro d'Italia, per la cui libertà ed unità, suprema vostra aspirazione, consacraste il nobilissimo ingegno, cimentaste la vita. (*Benissimo*)

Essa vi ringrazia delle parole squisitamente cortesi che rivolgeste al Piemonte, e vi dice pure che, per chi ama intensa cura, con intenso amore lavorò alla gran causa dell'unità della patria, non vi ha miglior premio dell'incarico che viene da chi fu, come voi foste, di questa causa strenuissimo, efficacissimo propugnatore.

Alla desiderata vostra presenza, a quella degli illustri vostri colleghi, Torino va debitrice della preziosa ventura di vedere qui riunito il fiore dei cittadini d'Italia, quanto di più eletto colla mente e col braccio onora la Nazione.

A voi, onorevoli ministri, la espressione della viva gratitudine dei torinesi.

Ed a voi, insigni rappresentanti del Parlamento, Magistratura, Municipii, Esercito, Scienza, Industria, Stampa, a quanti con gentile pensiero qui convenisto, Torino, che la mercè vostra rivive uno di quei giorni gloriosi in cui nelle sue mura sentiva il palpito di tutta Italia, Torino porge un fraterno saluto, il saluto del cuore. (*Benissimo*)

E saluto e ringraziamenti affido al brindisi che ho l'onore di portare a voi, signori, vivente e splendida espressione della indissolubile Unità Nazionale, agli egregi ministri, al presidente del Consiglio, nel quale il Paese ricorda con grato animo l'ardito consigliere, il valoroso compagno del generale Garibaldi nella leggendaria spedizione dei Mille, e fiducioso ammira l'illustre statista dai forti ed alti propositi. A nome di Torino, a tutti un cordiale evviva! (*Applausi vivissimi. Grida di: Viva Torino!*)

Altre adesioni.

Albanese, sindaco di Geraci Siculo, plaudendo al nuovo trionfo del senno politico che il forte Piemonte segnala al mondo civile, fa voti perchè si stringano sempre più indissolubilmente le varie parti d'Italia, essendo l'unità fondamento di tutte le grandezze.

Parlapiano, sindaco di Ribera, prega i suoi rappresentanti alla Camera di rappresentare la patria dell'on. Crispi al banchetto di Torino, e gli porge un cordiale saluto a nome del Municipio cui egli si trova a capo.

Raimondo, sindaco di Sestri Ponente, manda un evviva sincero al sublime connubio della moralità colla giustizia cui s'inneggia nel banchetto di Torino.

Cosenz, sindaco di Termini, prega l'on. Puglia a rappresentarlo al banchetto.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Girgenti s'associa alle festose onoranze che la patriottica Torino fa al presidente del Consiglio, e si augura che col solenne convito riesca sempre più cementata la concordia della capitale del Piemonte colle città sorelle nel volere un Governo forte, con un presidente dei ministri giusto all'interno, rispettato all'estero.

La Società operaia Garibaldi, plaudendo al banchetto di Torino, festeggia il grande statista siciliano, on. Crispi.

Omaggi all'on. Crispi.

La *Maestranza Siciliana* di Palermo indirizza all'on. Berti il seguente telegramma:

« La Maestranza siciliana rappresentata, partecipando al nobile pensiero di onorare il primo ministro di Re Umberto, fanno omaggio al Comitato promotore ed agli intervenuti al banchetto, e mandano un devoto saluto al benemerito patriota siciliano Crispi, da cui attendono sicuramente il benessere della nazione e delle classi operaie.

« *Firmati:* Cicchetti Edoardo, Grianti Paolo, Argento Francesco, Cacciappo Salvatore, Provenzale Gaetano. »

Il presindaco di *Barolo*, signor Domichelo Ferraniello, telegrafa al presidente del Comitato:

« Solennizzandosi domani il banchetto in codesta gloriosa disinteressata città in onore di uno dei più grandi statisti di Europa, nostro concittadino adottivo, comm. Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri a nome dell'intera cittadinanza prego Vossignoria di presentare all'illustre atleta della libertà italiana i sentimenti di vivo attaccamento pel governo di moralità e giustizia senza le quali il progresso della Nazione viene frustrato. »

* * *

Pubblichiamo anche questa lettera del signor Scovazzi, persona assai conosciuta a Montecitorio:

« La malattia di mio figlio mi impedisce di recarmi al patriottico banchetto che avrà luogo nello stesso locale ove nel carnovale del 1833 con due compianti miei amici, Daziano e Calsotti, i colori italiani fecero la loro apparizione. — Il Crispi spinse Garibaldi a Marsala, ora spingerà l'Italia all'altezza dei suoi destini. Lo spero! »

Il Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo Cavour in Santena ha dedicato al ministro Crispi il seguente indirizzo:

« *Eccellenza,*

« Interprete dei sentimenti unanimi di tutti i componenti questo Comitato permanente, la presidenza si onora altamente di salutare col massimo ossequio, nell'antica capitale d'Italia, la « E. V., che qui ebbe pure a collaborare co' tanti « immortali patrioti al massimo fattore che fu « il conte di Cavour, a cui l'Italia deve l'acquistata sua gloriosa indipendenza, e per cui gli serbarà un perenne e grato ricordo.

« Vi piaccia, Eccellenza, gradire dai componenti questo Comitato i sentimenti della più grande « ammirazione, mentre il sottoscritto a sua volta « col massimo rispetto si dichiara

« Per la Presidenza

« *Il presidente:* L. Calandrelli. »

L'Associazione generale di M. S. fra caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo ha diretto al ministro Crispi il seguente indirizzo:

« *Eccellenza,*

« Non appena venne a sentore di questa Associazione, a cui mi è caro presiedere, che l'E. V. gradiva l'invito di un nucleo di illustri cittadini desiderosi di riceverVi nell'antica capitale d'Italia, nella culla del patrio Risorgimento, ove Voi già collaboraste strenuamente, ossa mi dava l'onorifico e gradito incarico di presentare all'E. V. i miei più alti sensi di stima, di affetto e di ammirazione.

« È ciò che si rende degli Italiani, a tanto tributo, ad un insigne uomo di Stato, ad un valente Presidente dei ministri, da cui si spera, o non invano certamente, ottenere protezione e aiuto.

« Io, mentre godo l'alto onore di significare all'E. V. tali leali sentimenti propri e dei colleghi che poi primi si costituirono in Società, mi è della massima soddisfazione il riprotestarmi ognor devoto

« L. Calandrelli, *presidente.*

La Associazione progressista di Noto, partecipando spiritualmente al banchetto, saluta il sommo statista siciliano unitamente all'integerrimo Zanelli nostro presidente onorario. — *Presidente* Saraceno.

La Società di mutuo soccorso fiorentina fra i cuscinai, cappellieri, droghieri, orefici, tappezzieri, apparatai, maccellai, parrucchieri, camerieri, carrozzai, valigiai, lavoranti sarti, fornai, pizzicagnoli, civaioli, conciatori, raffinatori, lavoratori in pellami, artisti di musica, cocchieri, fornai di notte, rammentando che a Torino Crispi fu il cooperatore di Garibaldi organizzando la spedizione dei Mille, associansi alle onoranze che Torino oggi tributa al veterano delle lotte per la libertà, augurando che Crispi imprima al Governo d'Italia un indirizzo, schietto, vigoroso, vera liberia. — *Presidenti:* Bonciani Giuseppe — Cianchi Antonio — Masotti — Fedi Cesare — Targini Torello — Camici Ludovico — Bertini Torello — Zocchi Adriano — Bargellini Egisto — Marghori Giuseppe — Roselli Placido — Colli Arturo — Genucci Baldassare — Cardini Giuseppe — Giacomelli Giuseppe.

La Società Vittorio Alfieri di Firenze associandosi alle onoranze che oggi a Torino rendonsi a Crispi, veterano delle lotte per la libertà, augura che Crispi indirizzi l'opera del Governo con decisa energia nella via del progresso liberale. — *Presidente:* Giorgio Valenzin.

BELLINO GIUSEPPE, *gerente.*

Piazza Solferino —o— **Librerie L. ROUX e COMP., Torino** —o— Galleria Subalpina

RICORDI BIOGRAFICI
E
STUDI ARTISTICI
DI
ADELAIDE RISTORI
(Marchesa Capranica del Grillo).
Un volume in-8° — Lire 5.

INDICE DELLE MATERIE:

Introduzione.

Cap. I. — Prima comparsa in scena entro un paniere — Secondo memorabile debutto a tre anni d'età — Primo gusto d'*enfant prodige* — Rapido avanzamento — A 14 anni, mi si affidano le parti di prima donna — Entro a far parte della Reale Compagnia Comica Sarda — Irrequietudine nervosa — Alcune considerazioni sull'arte comica nella prima metà del secolo corrente.

Cap. II. — Mio matrimonio — I miei figli — Gli spettacoli drammatici e gli spettacoli lirici — Sproloqui della censura teatrale — Mi ritiro per breve tempo a vita privata — Viaggio artistico a Parigi nel 1855 — Mie relazioni colla Rachel.

Cap. III. — Mio successo nella tragedia *Mirra* — Assisto ad una rappresentazione data da Rachel — Valore artistico di questa grande tragica — Nuovi tentativi d'amici comuni per avvicinarmi alla Rachel.

Cap. IV. — Addio a Parigi — La sai lira del Dumas — Prontezza di spirito sul palcoscenico — I drammi dello shakspeare — Disgraziato incidente accadutomi a Napoli — Ottengo grazia per un condannato a morte in Ispagna — Commovente gratitudine del graziato.

Cap. V. — Granchio a secco preso dalla Polizia a proposito di un telegramma — Mio viaggio artistico in Olanda — Le barbe degli studenti di Coimbra — Mia prima recita in lingua francese — In Russia.

Cap. VI. — In Germania — Fra le rovine dell'Acropoli — Una recita con Ernesto Rossi e Tommaso Salvini — Mia fede agli impegni presi — Passaggio d'un ponto — Mio primo giro artistico in America — Una notte all'Avana.

Cap. VII. — Prima tumultuosa rappresentazione di *Maria Antonietta* a Bologna — Il Brasile ed il suo imperatore — Nelle Seppe russe — Una moglie contenta d'essere battuta dal marito — Recita una scena di *Lady Macbeth* in inglese.

Cap. VIII. — Partenza per un viaggio artistico nelle principali città del mondo — Nello stretto di Magellano — Il Perù, le sue rivoluzioni ed i suoi rivoluzionari — *Sierra Puerta!* — Deliziosa giornata di Natale, sul golfo messicano — Vera Cruz e Nuova York — Storia d'un mulato e della sua nutrice a quattro gambe.

Cap. IX. — Il re d'Hawai in *frack* e cilindro — Suo spirito e sua cortesia — Nuova Zelanda ed Australia — Termine del mio viaggio artistico intorno al mondo — Irrequietudine d'artista — Stoccolma, la *Venezia del Nord* — Scampo da un terribile pericolo — La scolaresca d'Upsala.

Cap. X. — Recito *Lady Macbeth* ad *Elisabetta d'Inghilterra* in inglese — Difficoltà incontrate per ottenere una buona pronuncia in questo idioma — Ultima recita a Parigi — Secondo giro artistico negli Stati Uniti — Una recita con Edwin Booth — Un'attrice italiana che parla in inglese con attori tedeschi — *I vagoni-appartamenti* americani — Addio al lettore.

STUDI ARTISTICI. — Maria Stuarda (tragedia di Schiller) — Elisabetta regina d'Inghilterra (dramma di P. Giacometti) — Lady Macbeth (dramma dello Shakspeare) — Medea (tragedia del Legouvé) — Mirra (tragedia di V. Alfieri) — Fedra (tragedia di Racine).

Articoli critici, giudizi e poesie su Adelaide Ristori.

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO
Autore RUGGERO GIUSEPPE, capitano - Editori ROUX E FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO *(con cornice)*:
Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania
America Meridionale — America Settentrionale
Sicilia — Sardegna
Cadauna (franca di porto) L. 10.

PICCOLO FORMATO *(senza cornice)*:
Italia — Francia — Inghilterra — Germania
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani
Cadauna (franca di porto) L. 1 50.

FUORI COLLEZIONE:
Provincia di Torino — Provincia di Genova
Il Traforo del Frejus.

CHAVASSE *dott.* PYE HENRY
SULL'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
Consigli d'un Medico alle Madri.
Traduzione sulla 12ª edizione inglese di Carolina Roata-Pruneti.
Un vol. in-12° di circa 400 pag. — L. 4.

Avv. GUIDO GIORDANI
LA
RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE
MANUALE
per gli Esattori comunali — Ricevitori provinciali
Prefetti — Intendenti di finanza
Sindaci — Agenti delle imposte — Avvocati
CONTENENTE
La legge, il regolamento ed i capitoli normali disposti per materia in ordine alfabetico — Le circolari e disposizioni di massima della Direzione generale delle Imposte dirette (dal 1872 al 1886) *— Le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Delle altre Corti di Cassazione, di Appello e dei Tribunali del Regno — Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti ed un copioso Indice analitico-alfabetico.*
Prezzo del Volume — Lire cinque.

P. G. MOLMENTI
LA DOGARESSA DI VENEZIA
(Seconda edizione).
Un volume in-8°, di pagine 412 — Lire CINQUE

LETTERE EDITE ED INEDITE
DI
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE DA
LUIGI CHIALA
Deputato al Parlamento
Sei vol. in-8° di circa 800 pag. cad., con annesso volumetto degli Indici
Prezzo dei singoli volumi:

Volume primo	L. 8	Volume quarto	L. 8
» secondo	» 8	» quinto	» 10
» terzo	» 8	» sesto	» 10

Indici L. 2.
Opera completa L. 50.

RUATA *prof. dott.* C.
FARMACOPEA NAZIONALE E GENERALE
Materia medica e Terapia
Contiene: *oltre ai preparati propri, tutti i preparati farmaceutici delle farmacopee degli Stati Sardi; dell'Omodei, del Campana; della farmacopea austriaca, belga, danese, francese, germanica, inglese, russa e degli Stati Uniti d'America; l'azione dei farmaci e le indicazioni terapeutiche; i pesi e misure dei differenti Stati; suggerimenti pratici sul modo di ricettare.*
Un grosso vol. in-8° grande di circa 1000 pagine
L. 16.

★ **Novità al Rossini.** — Si preannunciano al teatro Rossini due novità: *L'giubileo del povero parroco*, commedia in 2 atti di Luigi Pietracqua, e *Per mia madre*, scena dal vero, di Oreste Mentasti.

★ **Teatro Gerbino.** — La serata dell'artista Andrea Maggi è rimandata a sabato 30 corrente. Si saprà, come abbiamo già avvertito, l'*Amleto*, di Shakespeare.

★ **Serata Reinach.** — Ai frequentatori del teatro Balbo annunciamo che stasera avrà luogo la beneficiata di Enrico Reinach, il distinto primo attore della Compagnia Marchetti. Si reciterà l'interessante dramma del Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*. — Al serotante auguri.

★ **Teatro Nazionale.** — La prima rappresentazione del ballo: *Carlo il guastatore*, annunciata per questa sera, avrà luogo, invece, domani sera.

★ **Una nuova commedia del Marenco.** — Leopoldo Marenco sta ultimando una nuova commedia in cinque atti e un intermezzo, intitolata: *Cinque piani*.

Pensando che nei cinque piani d'una casa vi è come un piccolo riassunto di tutta la vita, egli ha immaginato di mostrarci tutti i vari inquilini, dal povero al ricco, dalla famiglia dell'operaio alla famiglia equivoca, artisti, giovanotti eleganti, vecchi, bambini petulanti e via discorrendo.

Il primo atto è al pianterreno; l'ultimo in soffitta. C'è un intermezzo in cui si vedono le scale di tre piani.

La commedia sarà fra breve recitata per la prima volta dalla Compagnia Novelli.

★ **Musica italiana a Vienna.** — Ci scrive da Vienna il nostro *Bis*:

« Le novità non si fanno vedere, ma si annunciano parecchie risurrezioni. Per esempio, fra poco tornerà nuovamente « studiato » il *Belisario* di Donizetti, di cui nessuno tenta più parlare dall'11 marzo del 1871, in cui ne fu dato il secondo atto. Il *Belisario* vide a Vienna la luce per la prima volta al vecchio teatro di Porta Carinzia il 17 giugno del 1836; protagonista era il Starini, Giustiniano lo Spiaggi, Antonina la Tadolini, Alamir il Genaro, Irene la Vittadini; la prima rappresentazione in tedesco ebbe luogo il 12 novembre 1839. Le rappresentazioni furono in complesso 99; sicchè colla resurrezione si celebrerebbe il centenario.

« Un'altra resurrezione si promette: quella dei *Vespri Siciliani* di Verdi, che non so quante volte si sian dati a Vienna, ma che, certo, non si son più sentiti dal 10 novembre 1870.

« Dell'*Otello* non si parla nemmeno; il Ricordi non vuol accordarlo finchè non si mantengono gli impegni assunti da anni per il *Don Carlos*, e di questi impegni la Direzione dell'Opera non vuol sapere.

« In aprile prossimo avremo la *Lucia di Lammermoor* e la *Traviata* cantate in italiano dalla Sembrich, dal Müller (tenore), dal Sommer (baritono) e dal Reichenberg (basso). »

★ **Novità teatrali a Parigi.** — Le novità datesi nei teatri di Parigi la scorsa settimana sono: *Parigi senza sconnessa* (*Paris sans paris*), rivista in otto quadri (con 72 personaggi) di Ferrier, Chairville e Depré, rappresentata alla Renaissance; *Mastro Andrea*, commedia in versi, di Ed. Blau, e *La pernice*, commedia in tre atti di Eug. Adenis ed Henri Gillet, entrambe all'Odéon; un'opera-comica in tre atti, *Surcouf*, musica di Rob. Planquette, alle Folies-Dramatiques, ed un'opera buffa, in tre atti, *Sosia*, di Raoul Pugno, ai Bouffes-Parisiens.

★ **Gli spettacoli al Comunale di Bologna.** — Venne cambiato il programma dello spettacolo per il teatro Comunale di Bologna. Si daranno: *Lohengrin* ed *Ebrea*. La stagione si aprirà la sera del 22. Il *Lohengrin* avrà ad interpreti la Mendioroz, la Falconia, il tenore Carbini, il baritono Barbieri ed i bassi Sillich e Broglio.

★ **Un nuovo teatro a Treviso.** — Venne inaugurato a Treviso il nuovo Politeama Garibaldi edificato da Eugenio Ortelli su disegno e progetto dell'architetto Stella. Il teatro fu giudicato assai favorevolmente. La sicurezza è completa, stante le numerose uscite. Ben riuscita la illuminazione elettrica.

Il concorso fu enorme; grandi applausi al proprietario e all'architetto, sulla volta è dipinta una allegoria delle guerre di Garibaldi, di grande effetto.

L'*Aida* fu interpretata in modo eccellente dalle signore Morgantini e Bellincioni. Il tenore Gabrielesco destò dell'entusiasmo. Molto applauditi i signori Modesti, baritono, e Salmasi. Il direttore d'orchestra, Boscarini, fu pure applaudito. Lo spettacolo, nel complesso, è ottimo.

★ **Missione nell'Alta Etiopia.** — Si è pubblicato di questi giorni il quarto volume dello splendido lavoro del cardinale Massaia, che illustra i suoi trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia.

Il favore straordinario onde sono stati accolti dal pubblico i tre volumi precedenti, gli elogi che ne ha fatto la Stampa italiana e straniera d'ogni colore, le domande di traduzione nelle principali lingue d'Europa (un'edizione francese è già in preparazione) provano abbastanza quanto questa pubblicazione sia riuscita splendida, interessante e gradita.

Il volume quarto, ricco, come gli altri, di fregi, ritratti ed incisioni, riceve un pregio maggiore da una grande carta geografica, lavoro dell'illustre Antonio d'Abadie, primo esploratore moderno delle regioni africane e principe dei geografi rispetto all'Etiopia ed all'Africa orientale. Egli ha impiegato due anni a disegnare questa carta, che, dal Mediterraneo al regno di Kaffa, mette sott'occhio, con ammirabile precisione, tutto il Mar Rosso con le due coste arabica ed africana, l'Abissinia con Massaua, i Bogos, le Scioa, ecc.

Questo volume si vende allo stesso prezzo degli altri, cioè L. 12, alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina.

★ **Il Giornale della Bibliotecaia.** — Col 1° novembre prossimo vedrà la luce il *Giornale della Bibliotecaia*.

Questo nuovo periodico originandosi ed organo speciale delle *Biblioteche pubbliche e private governative*, tratterà tutto lo scibile che ad esse si riferiscono, con scritti di egregi bibliotecari e bibliofili, non escludendo dalle sue colonne quanto possa interessare la bibliografia in generale. Riferirà importanti comunicazioni di signori bibliotecari su opere rare e pregevoli giacenti nelle collezioni governative e private.

Sarà stampato elegantemente in otto pagine in-8°, su carta di lusso.

Il prezzo d'abbonamento sarà di L. 16 annue. Gli abbonamenti si ricevono presso le librerie Ermanno Loescher, e Fratelli Bocca e presso l'Amministrazione del giornale, Torino.

CRONACA

Mercoledì, 26 ottobre

Telegrammi e lettere.

Sono depositati al nostro Ufficio alcuni telegrammi e lettere agli indirizzi seguenti:

Deputato Alario — Deputato Bonghi — Gualtiero Belvedere — Onorevole Buonuno — Deputato Bonfadini — Deputato Camporeale — Deputato Francesco Cucchi — Deputato Casalini — Deputato D'Ayala — Onorevole Dini — Deputato Damiani — Deputato De Cristoforo — Deputato De Riesis — Deputato De Lieto — Deputato Elia — Senatore Florio — Cav. Gustarini, direttore dell'*Eugenio* — Deputato Gangitano — Deputato Mario Lovanio — Morgia — Deputato Marenco — Deputato Morana — Deputato Nicolò — Deputato Napodano — Deputato Nicolotti — Deputato Narincci — Deputato barone Nicolosi — Deputato Giacinto Oliverio — Deputato Giuseppe Pannucio — Deputato Puglia — Deputato Pignatelli — Deputato Palmeo — Rossi Verdigno — Deputato Rudini — Deputato Reale — Senatore Mariano Semmola — Deputato Spirito — Deputato Scarselli — Deputato Turella — Deputato Vendramini — Vassallo Arnaldo.

⁂ **Per l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari.** — L'altra sera veniva ricevuto in udienza dal ministro Saracco l'avvocato Samuele Levi nella sua qualità di presidente del Comitato per ottenere l'insequestrabilità degli stipendi agli impiegati ferroviari.

L'avv. Samuele Levi ricordò al ministro dei lavori pubblici come l'on. Crispi avesse in pronto un progetto per l'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati governativi, e fece sollecitazioni perchè il beneficio del progetto venisse estendo esteso agli impiegati ferroviari.

Il ministro dei lavori pubblici, pur obbiettando parergli cosa non troppo facile l'estendere l'insequestrabilità di stipendio ai impiegati non direttamente dipendenti dallo Stato, promise nondimeno che avrebbe studiata la questione e che si sarebbe adoperato in pro degli impiegati ferroviari.

Il colloquio durò circa un'ora.

⁂ **All'ufficio municipale d'igiene.** — L'assai sonno la *Regina d'Igiene* onorava il nostro Ufficio municipale d'igiene, dicendolo uno dei primi di Europa per organizzazione ed operosità del personale tecnico. Pochi mesi fa il vostro giornale ebbe ad occuparsi del *Rendiconto* annuo del detto Ufficio ed a rilevare i grandi miglioramenti introdotti in questa pubblicazione dall'instancabile operosità e dal vasto sapere del dottor Ramello. Questi lusinghieri giudizi ottennero una splendida e meritata sanzione col premio recentemente accordato alla pubblicazione dell'Ufficio da autorevolissima Commissione scientifica. Al Congresso dell'Associazione medica italiana, tenuto in Pavia, vi fu pure un'Esposizione di lavori scientifici e di lavori di igiene. In una classe speciale figuravano i lavori statistici ed igienici inviati dagli Uffici d'igiene delle diverse città d'Italia, e fra questi quello intrapreso dal Municipio di Torino. Membri della Giuria erano, oltre a parecchi professori di altre Università italiane, due professori della nostra, cioè i professori G. Bizzozero e P. Foà. Il verdetto dei Giurì è stato questo, che all'Ufficio d'igiene del Municipio di Torino fosse accordata la *medaglia d'oro* pel modo con cui sono organizzati e funzionano i diversi servizi del dominio del nostro Ufficio d'igiene, cioè il servizio medico e quello sanitario di beneficenza, il servizio chimico, quello batteriologico e quello veterinario, la statistica demografica e medica, ecc. A taluno fra gli uffici d'igiene delle altre più cospicue città italiane fu accordata una medaglia d'argento. Questo risultato, che onorando l'Ufficio d'igiene, onora pure la città nostra, è il frutto del sapiente indirizzo che il dott. Ramello seppe dare alle attività dell'Ufficio e al fervore pel lavoro cui egli ha inspirato nei suoi collaboratori. Resta così scritta nella storia del nostro Ufficio d'igiene una pagina gloriosa, cui esso dovrà studiarsi di serbare immacolata o di non lasciar solo in arrivare. Il cav. Ramello, che fu sempre la personificazione dell'abnegazione più generosa nel disimpegno del suo ufficio di capo del servizio d'igiene, che durante l'epidemia colerica spinse il sacrificio di se stesso fino all'oblio completo de' suoi interessi e della sua salute, consacra la fine del lavoro straordinario, seppe così creare all'Ufficio che dirige una splendida tradizione ed acquistare perciò nuovo titolo alla gratitudine e benevolenza del pubblico torinese e della civica amministrazione.

⁂ **Comitato generale battaglioni mobilizzati.** — Questo Comizio ha ottenuto l'alto patronato del Re e la presidenza onoraria del principe di Carignano. A testimonianza di tale onore — ben meritato dal patriottico sodalizio — pubblichiamo le due lettere seguenti ricevute dal presidente, cav. Vincenzo Negri, colonnello della milizia territoriale:

« *Ill.mo Sig. Presidente,*

« Pervenne a suo tempo a questo Ministero la istanza con la quale V. S., in nome di cotesto Comizio, si fece ad invocare il sovrano patrocinio.

« Mi pregio a questo riguardo significarle che, sebbene per il numero notevolissimo di offerte simiglianti siansi dovute portare molte restrizioni in questa materia, e sia stata stabilita la massima di non presentare proposte di accoglimento di nomine se non in casi eccezionali, Sua Maestà, sempre caloroso delle favorevolissime *informazioni* a riguardo del Comizio dei Battaglioni mobilizzati di Torino negli anni 1859-59-60 e 1866, non ha dissentito che il medesimo sia ritenuto sotto l'alto suo patrocinio a testimonianza d'onore del servizio prestato dai componenti il Sodalizio durante le guerre dell'indipendenza italiana.

« Gradisca, ecc.

« *Firmato: Visone.* »

« *Ill.mo Sig. Colonnello,*

« S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, mio augusto signore, ha vivamente gradito l'omaggio del l'esemplare dello statuto organico e la gentile dimostrazione d'affetto che gli ha voluto dare l'assemblea generale di codesto Comizio col proclamarlo suo presidente onorario.

« S. A. R. mi dà l'onorevole incarico di porgere a V. S. Ill.ma i suoi più sentiti ringraziamenti, pregandola a volersi fare interprete presso tutti gli ascritti a codesto Comizio della sua viva riconoscenza e dell'alto suo gradimento all'offertagli onorificenza, nonchè per la graditissima e gentile ricordanza dimostratale da codesto Comizio gentile, per il quale fa caldi voti di prosperità e di incremento allo scopo benefico cui tende codesto filantropico e generosa istituzione, della quale V. S. Ill.ma è degno presidente.

« Compiendo ai venerati ordini impartitimi, Le rinnovo, Ill.mo signor colonnello, i sentiti ringraziamenti e cordiali saluti dell'augusto Principe, mentre colla più distinta considerazione mi professo

Di V. S. Ill.ma

« Devotissimo

« Per il 1° aiutante di campo:

« *F. di Villanova.* »

⁂ **Le cinque Cucine popolari aperte al pubblico.** — Cucina centrale, via Santa Teresa, N. 12 — Cucina San Salvario, piazza Nizza — Cucina Dora, corso Vercelli — Cucina San Donato, via Carema — Cucina Borgo Po, corso Casale hanno distribuito nei nove mesi trascorsi del corrente anno:

Minestre, razioni d'un litro	N.	413,437
Carne, razioni	»	76,925
Formaggio, razioni	»	5,628
Vino, bicchieri	»	181,900
Pane, razioni	»	145,520

Totale delle marche vendute N. 772,460.

Quella delle Cucine popolari è una delle migliori istituzioni; il grande spaccio di alimenti che in esse si fa costituisce una garanzia della bontà dei prodotti. Lo specchio sopra riportato dimostra che le nostre Cucine popolari cercano di preparare buoni alimenti e che per conseguenza il pubblico favorisce tali istituzioni. Queste però potrebbero essere migliorate con grande vantaggio del pubblico qualora le persone benefiche e le Congregazioni di carità si valessero dei buoni delle Cucine nelle distribuzioni delle somme che elargiscono alle persone bisognose, ed annuentassero così il concorso di coloro per cui delle Cucine essenzialmente sono stabilite.

⁂ **Un domanda all'Amministrazione delle ferrovie.** — Riceviamo questo giusto reclamo:

« È egli lecito domandare all'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo a che giovano i quadri-orari affissi sotto il portichetto della stazione di Porta Nuova se allorquando v'è un cambiamento nei medesimi non si fa constare? Meglio allora che si tolgano, almeno si eviterà d'ingannare il pubblico, che fida ora di essi.

« È quello che accadde stamane e che accadde anche nei giorni passati ad alcuni viaggiatori che attendevano la distribuzione dei biglietti per il treno che diamo partiva alle 9,45 per Susa. Dopo aver lungamente atteso domandarono a che il lungo ritardo fra mesi ad esso, e si sentirono rispondere — burberamente, questo vi sa — dal guardia sala che da più di quindici giorni s'era cambiato l'orario.

« A parte l'esattezza dell'affermazione (chè il cambiamento dalla sola da cinque giorni) si può, ripetiamo, sapere a che in tutte le tabelle-orari all'interno ed all'esterno della stazione di tale modificazione non consta? Ciò può dar luogo ad inconvenienti gravi. Perciò ne facemmo cenno. »

⁂ **Fascicate bene i pacchi postali.** — La Direzione generale delle Poste pubblica:

« Da qualche tempo va diventando frequente il caso di pieghi contenenti campioni, libri o stampati in genere, che sono trovati nei dispacci postali colle fasce talmente lacere da non potersene leggere l'indirizzo, per cui gli oggetti stessi vanno a finire nei rifiuti e sono poi distrutti, se nessuno li chiede.

« Cotale inconveniente può essere imputabile in qualche parte agli uffizi di Posta che sono poco sicuri nel formare i dispacci, ma più ancora lo è ai mittenti dei pieghi stessi, che non hanno cura di fasciarli con carta consistente e di sovrapporre alle fasce una legatura in croce, quando trattasi di oggetti voluminosi.

« Si raccomanda quindi vivamente al pubblico, nel suo stesso interesse, di fasciare i pieghi in maniera con maggiore diligenza e gli si ricorda inoltre che tutti gli oggetti rimasti giacenti, per qualsiasi ragione, negli uffizi di Posta, sono concentrati nella Direzione generale, che li fa restituire ai mittenti o consegnare ai destinatari, a semplice richiesta degli uni o degli altri. »

⁂ **Bandre e greggi in città.** — Il sindaco notifica:

« I proprietari delle mandre e greggi che entrano nel territorio del Comune, ed i proprietari degli stabili che le ricoverano sono tenuti a fare immediata dichiarazione alla sezione di polizia rurale da cui dipendono, indicando la località, la specie ed il numero degli animali introdotti, affinchè i medici veterinari municipali possano procedere alle necessarie visite sanitarie.

« Le contravvenzioni a questa disposizione saranno accertate e perseguite a termini della legge e dei regolamenti vigenti. »

⁂ **Un bambino tra le fiamme.** — Un fanciullo d'anni 3, per nome Olearo Felice, abitante in via Cibrario, n. 28, trovandosi solo in casa, si avvicinò al caminetto per far abbrustolire delle castagne, ed essendosi sporto troppo innanzi, il fuoco gli si appiccò alle vesti, il piccino corse immediatamente nel cortile, dove certo Lucciato Luigi spense subito le fiamme, non senza riportare alcune scottature alle mani. Il piccino ebbe pure a riportare scottature alle gambe ed al basso ventre. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ **Mentre scaricava un fucile.** — Certo Cavaliere Giuseppe, d'anni 44, da Druent, si ferì gravemente alla mano sinistra mentre scaricava un fucile al suo passo. — Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni in Torino.

⁂ **Il vento.** — Nella notte del 24 al 25 il vento fece cadere un muro di cinta della lunghezza di otto metri a Pozzo Strada, di proprietà di Ettore Roj. Non fece male ad alcuno.

⁂ **Per discendere da un carrozzone.** — Certo Gilli Ferdinando, d'anni 28, muratore, volle scendere da un carrozzone della tramvia della Società Belga in via San Donato, ma nello spiccare il salto cadde a terra. Le ruote del veicolo gli passarono sulla gamba destra producendogli la rottura dell'osso femorale. Una guardia urbana lo fece portare in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Si dice che dovrà subire l'amputazione della gamba offesa.

⁂ **Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

Pel Duomo di Torino. — Un torinese non è contento del presente Duomo di San Giovanni, il quale verrà ad apparire anche più meschino quando vi si accederà dalla nuova diagonale di via Corte d'Appello e dalla allargata via XX Settembre. Propone di fare a Torino quello che si è fatto a Firenze e si vuol fare a Milano; una nuova facciata alla chiesa che ne rialzi il valore architettonico.

Dal Piemonte

LEQUIO TANARO. — (Nostre lett., 23 ottobre). — **Festa patronale.** — Il giorno 16 corrente questo Comune celebrava la festa del suo patrono, San Michele Arcangelo. Al mattino aprivasi un banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile Regina Margherita; duemila e più erano gli oggetti sortoggiati, fra cui specialmente quelli donati dai deputati di questo Collegio, Vayra e Gianolio, dalla nobile signora Vittoria Curreno-Maynori, e dall'onorevole Gnerelli, presidente dell'Associazione promotrice degli Asili rurali pel circondario di Mondovì. Nel pomeriggio svariati e dilettevoli divertimenti popolari rallegravano questa popolazione. Al lunedì facevasi solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari e ai bimbi dell'Asilo infantile, di cui è degno presidente il signor Boggetti. Vi presero parte tutte le Autorità civili e religiose di questo Comune e buon numero di signore e signorine di questo ed altri paesi circonvicini. Aprivà la solenne funzione con un forbito ed elegante discorso d'occasione il dottor Andrea Vacchetto, professore alla R. Università di Pisa. Quindi i bimbi dell'Asilo diedero saggio del loro sapere recitando poesie e dialoghi ed eseguendo giuochi ginnastici. Prima della distribuzione dei premi disse ancora belle ed acconcie parole l'ottimo nostro sindaco signor geometra Vayra.

PIANCERI DI COGGIOLA. — (Nostre lett., 22 ottobre). — (O.). — **Incendio.** — Stamane verso le due e mezzo, nello stabilimento pannilano del signor Antonio cav. Cerino-Zegna, si sviluppò l'incendio al piano secondo delle carde, ed in breve tempo consunse quanto trovavasi in detto piano, ravvisando otto macchine di bel valore. Accorsero le pompe di Coggiola quasi subito, ed in virtù del fabbricato di recente costruzione con telai dalle finestre e porte in ferro e volte di pontrelles, il fuoco si potè circoscrivere al detto piano, ed alle 6 era tutto spento. Il danno s'approssima alle 150 mila lire. Lo Zegna è assicurato da tre Società. Nessuna vittima.

ASTI. — (Nostre lettere, 23 ottobre). — (F. T. G.). — **Il crematoio.** — Oggi finalmente l'istituzione di un forno crematoio in questa città, vinta ogni opposizione, è un fatto compiuto. Una bianca nuvoletta lambente il campanile della chiesa già dedicata agli Apostoli, e ora con savia deliberazione di questo Municipio convertita in tempio crematorio, annunciava ieri mattina agli Astigiani che si compievasi il primo atto della salutare riforma. L'esperienza non poteva avere miglior risultato, grazie alla sapiente direzione del presidente della Società di cremazione, dottore cav. Ettore Piccinini, del capitano Roy, autore del crematoio, e del chimico-farmacista Giovambattista Fumero. Poche ore bastarono a ridurre in cenere la salma dell'ingegnere Massano e quella di Petronilla, sua figlia.

Ora che l'esperimento del crematoio è riuscito così bene, l'inaugurazione ufficiale si farà; ed io ve ne terrò informati.

COSSATO. — (Nostre lett., 23 ottobre). — (P. O. A.). — **Un'escursione geologica.** — Domenica 21 corrente l'egregio cav. Prario, presidente del Club Alpino biellese, con alcuni professori del liceo ed altri dilettanti di geologia, intrapreso una passeggiata avente per scopo la visita al pliocene di Masserano. Ma giunta la comitiva a Cossato, presentando quivi il terreno i fenomeni latenti che si andavano cercando, essa si fermò, ed avendo a guida il signor Maurizio Sella, visitò gli strati pliocenici sulla riva sinistra dello Strona. L'escursione non riuscì infruttuosa; furono raccolte varie conchiglie ed alcuni vegetali fossilizzati che andranno ad aumentare la raccolta del Museo di storia naturale che si vuole impiantare a Biella.

Il professore Sacco, dell'Università di Torino, con facile parola e squisita gentilezza seppe rendere dilettevole ed istruttiva l'escursione.

SPETTACOLI — Mercoledì, 26 ottobre.

NAZIONALE. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La cavalleria*, comm. — *I demonio rosa*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fra che ne l'altro che non*, farsa. — *La compiacenza del suo cast*, comm. — *Frasconi da ridere*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *L'asil d'famija*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *Il romanzo di un giovane povero*, commedia. — Serata dell'attore E. Reinach.

D'ANGENNES (Mariionette), ore 8. — *Napoleone I al passaggio della Beresina*, azione spettacolosa. — *Fata brillantina*, ballo.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 25 ottobre 1879.

NASCITE N. 33, cioè maschi 18, femmine 9.

MATRIMONI. — Bergamini Vittorio con Pozzo Clotilde — Gay Giovanni con Bijao Maddalena — Masera Francesco con Romano Margherita.

MORTI. — Berra Giacomo, d'anni 80, di Torino. Candelo Vincenzo, id. 69, di Salussc, scalpellino. Taglione L. n. Frascarolo, id. 84, di Villanova Casale. Frola Caterina n. Truffa, id. 67, di Rivara Canavese. Giub ri Luigia n. Barberis, id. 76, di Torino, pens. Tron bini M. n. Parigi, id. 53, di Camerano d'Asti. Cornia la Lucia, id. 89, di Chiavria, contadina. Grandis Biagio, id. 94, di Montechiaro d'Asti, mecc. Strachino Franc., id. 67, di S. Germano, bracciante. Debenedetti Marianna, id. 23, di Torino, cucitrice. Fra 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 22 ottobre all'Ufficio municipale:

Sclavorano Giov., cons., con Truffo Angela, tessitr.
Perotto Marco, fattorino » Viarengo C.r Caligaris.
Masino Leone, cap. d'art. » Ratti Corinna.
Oddenino Bart., add. ferr. » Manuelli C. v. Cagna.
Pagliano Giu., ass. dei gas » Gambino Luigia, cuoca.
Gurnano Alfonso, batell. » Pienlo Natalina.
Delormi Valfr., fatt. post. » Penna Giuseppa.
Quirico Curio, add. a farm. » Viale Antonia.
Capello Gius., fabbro-ferr. » Giovanotti Francesca.
Maggia Emanuele, gessista » Zoja Adelaide, sarta.
Ferro Giuseppe, tipografo » Rosano A. v. Spitmann.
Nocco Lorenzo, panatt. » Tramont Monica, tess.
Maveron Prisco, soffiat. » Gianotti Lucia, tessitr.
Arendoglio Lor., fabbro » Eeriono Marin, cont.
Rossi Oscar, cap. stato m. » Carroc-Cova Sofia.
Trabucco cav. Gius., ing. » Coste Natalina.
Accornero Eman., impieg. » Giunello Clara.
Casella Luigi, pellettiere » Ober Caterina, contad.
Molando Lorenzo, marg. » Rosso Maria, contad.
Brunetti Lorenzo, mecc. » Galliarati Otok, ricam.
Piano Vincenzo, negoz. » Ortolano Cat., negoz.
Coppo Giuseppe, impieg. » Cavallo Teodora Felice
Uberti Giovanni, falegn. » Valle L., fabbr. scalpell.
Varetto Bartolom., cont. » Domaria Angela, cont.
Sola Antonio, intivend. » Lione M. v. Rovenese.
Gazzera Gius., contabile » Tonvery Ester, mod.
Ponzone Angelo, falegn. » Donadio Onor., sarta.
Orsini Luigi, negoziante » Chiesa Dorotea.
Robba Domenico, manov. » Loscrno Angela, cont.
Egat Francesco, negoz. » Petrino Luigia, cam.
Capello Natale, ramaiuo. » Conteri Rosa, cuoca.
Pinna Francesco, salsul. » Cornale M v. Novarino.
Ricotti Ercole, impiegato » Fontana Margherita.
Barberis Vaudo, imp. gov. » Guidetti Giuseppa.
Pasini Vincenzo, pensio. » Fidia Battist Caterina.
Lisa Giov., fabbro ferr. » Savagino Fael., negoz.
Bottino Giorgio, agricolt. » Abda Carolina, contad.
Bosco Giuseppe, vetur. » Avalle Caterina, cost.
Ferrero Evasio, contad. » Giuliano Mad., contad.
Assetto Michele, mecc. » Rosa Evigio, orlatr.
Manassero Luciana, prod. » Revera Orsola.
Bassino Michele, mecc. » Prosperio Margh., sarta.
Aresio Michele, cocchi. » Cavano Anna, sarta.
Scacchetti Silvio, ingegn. » Bruno Maria.
Rubino G. B., negoziante » Quaglia Maria, stiratr.
Grotapaglia Dott., parrucc. » Boginetti Madd., cam.
Margaria Michele, calzol. » Canavesio Cat., op. sot.
Prada Enrico, acrobat. » Turinetta Marianna.
Bosso Francesco, commerc. » Ratti Anna.
Canali Enrico, stab. bagni » Forello Angela, camer.
Giovanetti Pietro, propr. » Balzario Adel., sarta.
Valente Giuseppe, eban. » Stevani Antonietta.
Morando Eugenio, macell. » Truffo Carola.
Migliasi Giuseppe, calz. » Barberis Orsola, cam.
Cariod Gius., capo ferrov. » Borgia Luigia.
Crovera Giuseppe, contad. » Giuliano Cater., cost.
Falletti Emilio, ingegn. » Borgonzio Teresa.
Trombetta Giov., capitano » Della Valle Costanza.
Guidetti Luigi, negoz. » Garda Ann. v. Dompè.
Cella Francesco, cameriere » Berra Lucia, cuoca.
Navone Remigio, droghi. » Alessandro Maria.

OSSERVATORIO DI TORINO — 25 ottobre

Altezza barometrica in mm. Altezze di temperatura:
9 ant. 731.5 — 3 pom. 730.7 — 9 pom. 736.0
Vento: S. d. — E dob. — NE d.
Stato atmosferico: —
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 26 +1.0

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Giardino**, riconoscente, ringrazia le egregie persone che vollero accompagnare all'estrema dimora la salma del compianto

Avv. Cav. GIUSEPPE GIARDINO

Sost. Procuratore Generale alla Corte d'Appello

e nello stesso tempo chiede venia e scusa se non fu spedito in tempo l'avviso.

P. CASAROVA, libraio-editore, piazza Carignano **Torino**

— *Novità Scientifiche e Letterarie* —

Si è pubblicato l'opuscolo politico di **Giorgio Sicnio**, intitolato:

FRANCESCO CRISPI A TORINO

Prezzo Cent. **50**. 4234

Corsi Serali

della Scuola di Commercio GARNIER

Anno 3° — Via C. Alberto, 14.

Riapertura il 3 novembre 4231

Il 22 corr. ottobre è stato aperto in **Roma**, via del *Due Macelli*, il gran **Caffè Concerto** delle Varietà.

In detto Stabilimento, sfarzosamente illuminato a luce elettrica e costruito espressamente, avrà luogo seralmente uno svariato spettacolo con primari artisti, da poter gareggiare coi principali Stabilimenti stranieri dello stesso genere. 2004

Difetti di vista.

Il **Prof. cav. I. NEUSCHÜLER**, *specialista di Diottrica-oculistica*, ricevrà per la **correzione dei difetti e debolezza della vista** mediante il **suo particolare sistema di lenti**, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, eccettuati i festivi, via Giannone, 4, (piazza Solferino). 3947

AVVISO IMPORTANTE

È venuto il momento di vigilare alla propria salute!!!

Abbiate dunque la cura vostra, e fatene uso ogni mattina, una bicchierata d'**Alcool di Menta Americana**. Esigere il vero che si vende soltanto nei primari negozi — 20 Medaglie in 10 anni. — Agente per l'Europa **Jules Le Coultre, Ginevra**. — Torino **Rossi Giuseppe - Roatta e C.ie - Mondo - Genova, Perini** H 2017 G

MALATTIE DELLA PELLE

cutanee e sifilitiche

Dott. **GILETTI**

Dispensario gratuito	Consulti privati
Dalle ore 12 alle 2 pom.	Dalle ore 8 alle 6 pom.
Via Alfieri, 10.	Via G. Quintino, 17, 1° p.

e 4200

Una lattera bottiglia ed anche meno dell'Acqua di Florida di Murray e Lanman mischiata nell'acqua del bagno, è di grande giovamento agli invalidi e tutte le persone di un temperamento delicato e nervoso. Difatti essa ravviva e rinvigorisce le decadenti forze vitali e calma il più irritabile sistema nervoso.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 2893

L'ESTRAZIONE DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla Tasse istabilito colla Legge 2 aprile 1868 Num. 3754, Serie 3ª.

Il unica che presenti tante probabilità di grandi vincite

Verrà immancabilmente fissata nel p. v. Novembre

Si avvertono intanto coloro che intendono acquistare biglietti a gruppi di **5, 10, 50** e **100** numeri per concorrere rispettivamente alle vincite principali di Lire **200,000, 250,000, 297,500** e **304,500** oltre a moltissime altre di minor importanza, a voler sollecitare le domande, perchè pochi ne rimangono disponibili.

I Biglietti costano

UNA LIRA CADUNO

e concorrono per intiero a tutti i premi.

La vendita è aperta

In GENOVA presso la Ditta: Fratelli CASARETI di Francesco.

In TORINO e MILANO presso la **Banca Subalpina** e di 31 Ditte.

In TORINO Angelo Nicolini, via San Francesco da Paola, 18, piantarreno; Carlo Manfredi, via Finanze, 6-5; **Fratelli Scotta**, Banco di Cambio, via Roma, 20; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 12; **Nicola e Polacco**, via Dei Ambrois, 3; **A. Grasso e Figlio**, via Santa Teresa, 13-15; Ferraris Federico, Cambiavalute, via Roma, 20; **F.lli Delcroglio**, via Roma, 18. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambia-valute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e più; alle **richieste inferiori aggiungere** cent. 40 per le spese postali. 4233

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Ah! facciamo allora una splendida ritirata. Siamo i savi che giudicano improvvisamente i Romani della decadenza. Diciamo ciò che si merita a questa fradicia società, a questo rimasuglio del regime imperiale. Chiamiamo ciascuno pel loro nome, cominciando dalla contessa e terminando coi suoi ospiti... Ma, te ne avverto; per paura d'essere buon padre, sarai cattivo figlio. Puoi uccidere quel bravo generale.

— Chi ti parla di uccisa teatrale? Siamo venuti a fare una visita; la visita fatta, ce ne andiamo.

— E tuo figlio?

— Per stasera non è in pericolo.

— Perchè no?

— Comprerò la sua obbedienza. Non è che questione di debiti da pagare.

— Hai pagato ben spesso per essere obbedito da tuo padre, il quale ti disobbedisce sempre.

— Non scherzare, amico mio, perchè io soffro.

— E Caboron, vuol abbandonarlo?

— Ah! è lui che ha cominciato a farmi nausea.

— Ebbene, vattene, io rimango. Non sarà mai detto che sia fuggito sul campo di battaglia.

Beaugras tacque. Si erano allontanati parlando, e per parlare più liberamente, dai gruppi di persone che potevano udirli. Erano giunti in un secondo salone, in una specie di sala quadrata, separata dal salone principale da colonne in porfido. Era là che lo sfondo di rappresentazione si preparava il teatro. Dall'altra parte di quel pericato interno, la serra formava il ridotto degli artisti; gl'invitati, gli spettatori potevano per altro godere dalla vista di quel ridotto, e il piacere di assistere alle scene del retroscena formava la più grande attrazione di quelle rappresentazioni.

Il luogo era solitario. Un uomo d'onore, fosse pure Alceste, poteva respirarvi qualche minuto a tutt'agio. Ma un rumore di voci e lo scoppio d'allegro riso, provenienti dalla serra, colpirono Beaugras e gl'impedirono di sedere.

— Si direbbe la voce di Luciano — egli mormorò.

— Te lo dicevo bene io che era in pericolo! L'altra voce del duetto è quella della signorina Angela.

Beaugras fece un gesto risoluto e, spinto dalla curiosità, più forte della ragione, entrò bruscamente nella serra.

Molto frettoloso, Galimard lo seguì lentamente. Non entrò, ma appoggiandosi alla cornice della porta, nascosto dietro a una tenda di stoffa indiana, stette ad osservare quello che stava per avvenire.

VII.

La signorina di Galimard pareva essersi posta in modo da poter spiare le persone che giungevano dai saloni. Ella aveva visto venir da lontano Leopoldo e il suo amico, e, per attirare forse la loro attenzione, aveva riso for

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane diciottenne, con licenza ginnasiale, cerca impiegarsi presso qualche Banca, affidato o negozio. — Scrivere al N. 28 o 4189 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Lezioni. Una dame très-rec. enseigne l'anglais, le français et l'allemand. – T. 71, corso V. Em., p. I. 4102

Ricerca

di un **Banco Lotto** in Torino. Rivolgersi F. A., fermo in Posta, Torino. G 42 0

English nurse or maid good references. — Apply to N. 12 e 6256, Haasenstein & Vogler, *TURIN.*

Esperta istitutrice tedesca vivente in lingue ed altri studi, con ottime referenze, cerca un posto analogo presso distinta famiglia. — Rispondere **Istitutrice**, fermo in Posta, Torino. G 425

Lezioni di francese, tedesco ed italiano. Miti prezzi. LUISA ROGER, fermo Posta, Torino. G 3501

Istituto Aporti-Boncompagni via S. Massimo, 31. — Classe infantile ed elementare — Corso superiore — Lingue straniere. G 12 0

Si affitta

Laboratorio di mq. 150 Via Reggio (proseguimento di via Rossini), n. 4, Torino. G 417

D'affittare al presente: Alloggio signorile di 6-8 camere, al 3° piano, con acqua potab. gas e cantina. — Rivolgersi via Santa Teresa, 7. G 2070

Affittare o vendere: **Palazzina** con scuderia, rimessa e giardino. — Rivolgersi corso Re Umberto, n. 11, LOSSA GIOVANNI. G 8512

DA CEDERSI

un **negozio** con ampi **magazzini superiori**, per **cappelli da uomo, signora ragazzi** ed articoli inerenti: **fiori, piume, velluti, nastri**, ecc., in località centralissima di **Milano.**

Clientela di primo ordine.

Facilità di trattative in caso di combinazione. H 4210 M

Dirigere offerte al sig. avvocato prof. **CARLO CANEVA** via S. Zeno, 10, **Milano.**

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e in miera. Stoffe lana, e crin — Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 60

Via Mazzini, n. 27, in cortile, **Torino.** - Prezzi fissi

Si desidera impiegare capitale in operazione proficua. — Proposte a G. Z. 25, fermo Posta, Torino. G 320

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Domandare

il magnifico **ALBUM ILLUSTRATO** contenente *sei incisioni* delle più splendide novità per la stagione d'inverno 1887-88, nonchè la nomenclatura di tutti i generi per Corredi di sposa, Famiglie, Collegi, ragazzi e bimbi, tessuti d'ogni specie per abiti, lingerie, arredi, ecc, che

Viene d'apparire

in lingua italiana o francese

Lo riceverà, gratis ed affrancato, chiunque ne faccia domanda al Signori **JULES JALUZOT & Cie** Parigi.

Per l'Italia continentale, le spedizioni son fatte contro assegno, quando superano un valore di lire 25, sfrancate di trasporto e dei diritti doganali, mediante il solo aumento del 12 per cento sul prezzo della merce.

Per la Sicilia e Sardegna, franco di trasporto e dogana, mediante il solo aumento del 25 per cento. Le ordinazioni superiori delle lire 40, pagate anticipatamente.

Ufficio di rappresentanza in TORINO. Specialmente incaricato dello sdoganamento e rinvio delle merci, senza alcuna spesa o fastidio per parte dei signori commercianti.

Si invia *gratis* e *franco* del catalogo illustrato tutti i tessuti venduti al metro (specificare indicar la qualità di un prezzo approssimativo).

4022

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale

Provate domandate e ricevete a giudicare il Bonnet Amido al Borace Bazil. Mezza Calle. Il Borace vi è lodevolmente con altre sostanze la sola che vi possa conservare la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.

Specialità A. SANFI - Bologna. **Esigetelo. Amidi d'ogni genere.** H 3041 M

Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado.

MAGAZZINO D'INGROSSO E DETTAGLIO

Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado

MORIS, BOERO E C°

A PREZZI LIMITATISSIMI:

Assortimento completo lane bianche e colore per calze.
Maglie, tele, coperte, calzetteria. — Lingeria confezionata.
Camicie su misura, taglio elegante.
Colli, polsi, cravatte, busti, corazze.
Specialità spencers da uomo da L. 3 50, 4 50, 6 e più.

Sconto convenuto alle Associazioni Cooperativa Ferrovia Alta Italia ed Impiegati Civili.

Liquidazione

Terreno mortuario e Zerbini (carta-pesti), a qualunque stanza. — Via Zocca, 12. 4295

RR

VERO RISTAURATORE DEI CAPELLI

ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gratuitamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che ha stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli. Il fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. H. Keith, *16, Coleman Street, City* London, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia ed all' ingrosso presso *IL MONDO, Torino,* H 1881 G

Provvedetevi tutti

della **Polvere della Birra** in cui troverete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione porto L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Sonzo e C.**, via Legnano, 10, *Torino.*

Casa Hohenzollern Patentata

e sistema Mannheim

per fabbriche, stellers, ospitali, chiese, restaurants, ecc.

Riconosciute come le migliori, riscaldando locali fino al rispettabile di 5000 metri cubi. — Grande risparmio di combustibile.

I migliori certificati tengonsi a disposizione.

Dirigersi al rappresentante della **fonderia** di **Mannheim**

G. SCHWARZENBACH-PANIER Milano, *piazza Borromeo.* H 3057 G

MACCHINE A CUCIRE

DIVERSI SISTEMI

PER FAMIGLIE E MESTIERI

MAGAZZINI REALI

LEONZIO BELTRAMO & C°

TORINO, GALLERIA GEISSER

Guarigione sicura della **impotenza**

e della DEBOLEZZA nell'uomo.

Affezioni del midollo spinale

Cura garantita *senza pericolo alcuno per mezzo del*

Liquore Gaudlers

Deposito Europa, al Buono 25 fr. fuori Europa 20 f. Una notizia medica esplicativa sarà spedita in porto affrancato a tutte le persone che ne faranno richiesta al signore **G. DEBRAUT**, 30, rue Ledifice. **Paris.**

Premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore alle Esposizioni Internazionali di **Lione, Parigi, Trieste, Hanoi.**

ITALIA: **Bologna**, *Zurri*, via Ugo Bassi; **Firenze**, *Carlo Autrun*, 8, via dei Martelli; **Milano**, *Valini* via Manzoni; **Torino**, *Turisco*, piazza S. Carlo; **Venezia**, *Zampironi.*

Nizza, *Rostagny* & *Garnier*, 2, b du Pont-Vieux; **Costantinopoli**, *Giovanni Frères*, Ph. Britannique; **Cairo**, *A. Ferrel*, Bab-el-Luk; **Ostavia**, *Hunisman*; **Sarajevo** e **Semendria**, *D. de Pinar.* H 2250 M

Vini da pasto

assortiti ad eliminare e mezzi eliotteri — in fiaschi, mezzi litri e bottiglie, dolci e leggieri, a prezzi modicissimi.

Dirigersi al Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via Cottolenga, 12, angolo via Santa Chiara. G 2225

Legna da ardere

di **rovere** e **d'altre qualità**, secca o **stagionata**, a prezzi moderati.

CONIUGI DIDERO, via dei Fiori, n. 16 *bis*, *TORINO.* 3977

KRUMIRI-ASSABESI

alla Veneziana al Cacao

la consumazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1; da 4, L. 1 90; da 8 L. 3 50. — Fabbr. P. GABUTTI, confettiere, via Po, 48. — Con 50 cent. franco nel Regno. 2134

Per fare i secondi vini

Per fabbricare i secondi vini buoni colla vinaccia non ricolta ed anche torchiata, occorre, per ogni ettolitro che si vuol ottenere, una scatola *Polvere Enotalica* (Prezzo L. 4), la quale contiene molti ingredienti per la buona riuscita. Si ammaestra intorno le istruzioni. – Dirigersi al *Laboratorio Chimico Nucleogico*, Torino, via Bogino, 16. – Ogni pacco postale può contenere fino a sei pacchi *Polvere Enotica* per 6 ettolitri vino. – Aggiungere cent. 50 all'importo. 4303

Specialità pubblicata per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, alberghi e stabilimenti balneari, per conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4, L. 1 90; da 8 L. 3 50. — Fabbr. P. GABUTTI, confettiere, via Po, 48. — Con 50 cent. franco nel Regno. 2134

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS

partirà il 10 novembre 1887.

Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vap. **Stamboul.**

VIAGGIO IN VENTI GIORNI.

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirig. a **Genova**, al Rag. VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori*, a Genova, via del Campo, n. 12. 4146

L. ROUX e COMP., Editori, Torino

CAIO SVETONIO TRANQUILLO

TRADOTTO DA E. ROCCO

Nuova ediz. — Prezzo L. 3.

CARTIERA in CIANENO

a 15 minuti dalla ferrovia

da vendere o d'affittare,

con vasti locali, macchine relative, forza motrice di 40 cavalli e numerosa casa di abitazione.

Rivolgersi sul luogo dalla proprietaria sig.ª ved. FRANCO. G 4180

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11

Rappresentanza in Roma, via Vittorio Emanuele, n. 91

Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Portamopo

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200

Capitale versato L. 15,600,000

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 4° dal 20 al 25 novembre 1887		12° dal 20 al 25 marzo 1888	
« 5° « 20 « 25 dicembre «		« 11° « 20 « 25 aprile «	
« 6° « 20 « 25 gennaio 1888		« 10° « 20 « 25 maggio «	
« 7° « 20 « 25 febbraio «			

Si ricorda inoltre ai signori Azionisti che la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 16 novembre 1886 fa loro facoltà di effettuare in una sol volta al 31 dicembre 1887 il versamento dei residui decimi, purchè ne diano avviso a questa Sede Centrale prima del 15 dicembre 1887.

Per maggior comodità dei signori Azionisti tale versamento potrà farsi dal 31 dicembre 1887 al 5 gennaio 1888.

Ogni versamento si effettuerà:

In **Torino** presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 61.

Torino, 15 ottobre 1887.

4159 *L'Amministratore delegato.*

Banca Industria e Commercio

3919

Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Sede via Alfieri, 9.

Questa Banca riceve denaro in **conto corrente** al tasso del **3 1/2 0/0**; emette **Libretti Cassa di Risparmio** al tasso del **4 1/2 0/0** e **Fedi di credito** al tasso del **3 1/2** e **3 0/0** secondo la scadenza.

Rilascia **Cassette di sicurezza** a **L. 25** e **40** annue.

Società Anonima dei Tramways DI TORINO.

Capitale versato L. 4,500,000

AVVISO.

La Società riceverà fino al 31 corrente, alle ore 12 merid., offerte per fornitura di 6000 quintali di *avena.*

Per le condizioni di consegna rivolgersi alla Direzione, corso Regina Margherita, 114.

Torino, 20 ottobre 1887. 4118

ISTITUTO FEMMINILE GIRIODI

per signorine di distinta famiglia. — Scuole elementari ed infantili. Corso complementare. Ballo e ginnastica. Lingue estere. Disegno e lavori femminili. — *Via Maria Vittoria, 4.* G 4178

Chiaffredo Variglia

Torino — Galleria Natta — Torino

Assortimento dei servizi da tavola, frutta, caffè, in porcellana, majoliche, ecc., con laboratorio di pittura e doratura su majoliche e porcellane.

Grande fornace di Lampade da sala da pranzo e guarniture. — **Prezzi moderatissimi.**

Cristalleria delle migliori fabbriche estere. 4251

Elisir Antinevroso Delbecchi

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie nervose e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)** si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi**, via Rosine, 8, *Torino.*

Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**

Aggiungendo cent. **50**, si spedisce franco. 4100

LA CAPPELLERIA I. PRATI

Via Roma, N. 1 - Torino

Pregasi notificare alla sua Clientela l'arrivo di un **copioso assortimento di cappelli** d'ogni genere. — Articoli **inglesi** e della rinomata **Fabbrica Nazionale BORSALINO G. e F.lli, d'Alessandria**

Generi garantiti, eleganza e leggerezza.

Specialità in berretti da ragazzo.

TORINO - Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA - TORINO

SAVONELLI E C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

SOPRABITI

per Uomini, Giovinetti e Bambini

A PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Si spediscono CAMPIONI gratis d'ogni richiesta alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 4340

LUIGI MAZZA

via Garibaldi, n. 7.

Fino a **tutto dicembre** p. v. continuerà la liquidazione di abiti fatti e stoffe estere e nazionali.

Coloro che grande ribasso, a saldo, tutta od in parte la merce esistente nel suddetto negozio. 4282

NUOVO SISTEMA DI MOLINI

Brevetto Schweitzer

Diploma di Merito di 1° grado all'Esposizione di Milano 1887

Depurazione completa del grano — Rendimento massimo in semolini e farine tenue e bianchissime — Grossa larghissima — Semplicità di installazione — Facilità massima di condotta — Economia di impianto, di forza motrice, di manutenzione e prodotto sempre maggiore in confronto dei molini a cilindro. Sistema il più adatto anche per la trasformazione dei piccoli molini. H 4100 M

Unici Concessionari per l'Italia:

E. CALAMBERTI e Comp. - Milano, via Savona, n. 58,

Costruttori Specialisti anche di

Turbine - Ruote idrauliche - Trasmissioni - Torchi - Molazze, ecc.

Studio di progetti e forniture per impianti completi.

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali. L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.

Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti.*

Si vende alla dì lui farmacia, via del Corso, 8, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 128

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Si vende da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza e dal proprietario Sig. A. MANZONI e C. Milano, Monza, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Roma e Napoli.

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia

Esclusivo per la preparazione dei giovani alle carriere commerciali, diretto dal cav. **CORNO ANTONIO**, premiato con **medaglia d'oro** alla Esposizione Generale Italiana del 1884. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni.

L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il **2 p. v. novembre.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Sant'Agostino, 3, **Torino.** 3700

Motori a gas verticali

da 2|3 a 12 cavalli, sistema LOMBART.

Solidità, economia, sicurezza, semplicità di meccanismo, con funzionamento affatto silenzioso e regolare. — Garanzia illimitata.

Rappresentanti per l'Italia:

ROBBI e MELZI - Milano.

Presso la stessa Ditta, deposito e rappresentanze di utensili, macchine ed accessori per impianti completi di fabbriche confetture, cioccolatti, gelato inglesi, acque gassose, liquori per pasticceria, liquoristi, caffè, birrerie. — Apparecchi a pressione per birra, torrefattori da caffè perfezionati.

NUOVI MOTORI A GAS

verticali ed orizzontali

(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.

LAVINI e RAMPONE

Piazza Bodoni, 1, Torino.

Deposito generale per l'Italia delle

MACCHINE A FAR CALZE E MAGLIERIA

Reyfort e Dennes Chemnitz, fabbriche le più ricche in specialità per *spuntare.* — *Garanzia.* — *Istruzione anche fuori di Milano.* — *Prezzi di fabbrica.* — Prospetti **G. CONTI, Milano,** via Meravigli, 4. H 4211 M

GOTTA e REUMATISMI

Guariscono coi **LIQUORE** e **PILULE** del Dr. **Laville** della facoltà di Parigi.

Il Liquore dispone gli acidi urici come per incanto. (2 a 3 cucchiaini da caffè bastano per ingiarire i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, rinnovano il sangue degli uomini.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Professore **BELLINI** e dai principali della medicina. *Leggere la loro testimonianza nel grande trattato unito ad ogni bottiglia, che si spedisce franco in tutti i paesi dimostrati.*

Esigere, sotto garanzia, nell'etichetta di ogni bollo del governo francese la firma

Laville

VEDUTA ALL'INCHIOSTRO PARENTE

F. COMAR, 18, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE!

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, spermatorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come lo attesta lesso

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

l'esclusivo privilegio della **Farmacia Gallenni** di **Milano,** e adottate dal 1851 nei nosocomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1868) e *Vienna*, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vesicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, ulceri blandi, orine sedimentose, principi di renella,** ecc.

Inviando L. 5 alla **Farmacia Ottavio Gallenni** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 3576

Depositi da Turbino, Giordano, Riva, Triano, Mylius, Prato, ecc.

Elexir digestivo a base di Pepsina. Questo elexir, ricchissimo in pepsina, è preparato su ricetta e con sorveglianza medica. È il più potente digestivo che si conosca. Nelle gastriti, nelle dispepsie, nelle malattie tutte di stomaco dà ottimi risultati. È efficacissimo nelle convalescenze, nelle malattie esaurienti o di lunga durata, ed in tutti quei casi in cui per debolezza generale o per causa locale lo stomaco ha alterata la sua funzione normale. — Guarigioni ottenute da numerosi consulenti medici. — *Deposito principale in Torino,* via Bogino, 23, presso **Pecolli,** chimico-farmacista e Comp. — *Vendita* presso le farmacie Centrale della Città, in via Bellezia, e presso i farmacisti cav. Foglino, via Roma; **Torre,** via Roma, **Pasino** già Mason, via Maestri. G 4004

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.